EDIZIONE DEL LUNEDI' | EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO - Anno 91 Num. 189 - Via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Agosto 1959 - L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Tomaso 29, tel. 40-089, 50-290, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 550 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.); partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1366): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

In vista dei colloqui fra i due "grandissimi,,

Segni ha accettato l'invito di incontrare Eisenhower a Parigi

All'incontro (che avverrà il tre o quattro settembre) parteciperà anche Pella - Prima di recarsi nella capitale francese, i governanti italiani avranno uno scambio di idee col Cancelliere tedesco a Cadenabbia - Si prospetta la possibilità di una posizione concordata tra Roma, Bonn e Parigi riguardo ai principali problemi internazionali

Roma, lunedì mattina.

Palazzo Chigi ha dato comunicazione ufficiale dell'invito del governo francese al Presidente del Consiglio italiano di recarsi a Parigi per incontrare Eisenhower. Il portavoce di Palazzo Chigi ha infatti detto ai giornalisti: «Il primo ministro Debré ha invitato a Parigi, per i primi giorni di settembre, l'onorevole presidente del Consiglio italiano, Segni, che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Pella, in concomitanza del viaggio del presidente Eisenhower. L'invito è stato cordialmente accettato. La data esatta verrà precisata quanto prima».

Si ritiene che l'incontro a Parigi dei nostri governanti con Eisenhower avvenga il 3 o il 4 settembre. Prima di quella data, Segni convocherà il Consiglio dei ministri per concordare la linea di condotta che il governo dovrà tenere nei colloqui di Parigi, i quali, come si sa, seguiranno quelli che lo stesso presidente Segni e il ministro Pella avranno col Presidente americano a fine settembre a Washington. Nel mentre si conferma che, quasi certamente, il viaggio dei nostri governanti nella capitale francese sarà preceduto da un incontro che Segni e Pella avranno a Cadenabbia con il cancelliere Adenauer.

Senza parlare di «triangolo» fra Roma, Bonn e Parigi (espressione che non si addice alla politica che le tre capitali da qualche tempo stanno conducendo) è certo che i principali esponenti dei tre Paesi continentali concorderanno le loro posizioni in vista degli incontri al vertice fra Eisenhower e Kruscev, posizioni di cui il Presidente degli Stati Uniti non potrà non tenere conto.

E' fin troppo evidente che al centro delle prossime conversazioni fra Eisenhower e Kruscev, sarà il problema della situazione e delle prospettive di Berlino, problema che interessa sì, direttamente la Germania, ma che non lascia affatto indifferenti l'Italia e la Francia.

Le linee direttrici della politica italiana sono state rese note da tempo: nel rispetto delle alleanze e della Nato, che ha costituito lo scudo dell'Europa in tutti questi anni di guerra fredda, si debbono trovare le formule per migliorare e rafforzare la pace e i rapporti fra Est e Ovest, ed è per questo che Palazzo Chigi ha accolto con soddisfazione l'annuncio che Eisenhower intende consultarsi con il presidente del Consiglio nord-atlantico e con il segretario generale della Nato. Come si ricorderà, l'Italia aveva chiesto, in vista dei colloqui di Washington e di Mosca tra i due «grandissimi», una riunione del Consiglio atlantico; ora, anche se la riunione del Consiglio non ci sarà, questi contatti di Eisenhower con i maggiori rappresentanti della Nato possono ben sostituire quella riunione.

Sul piano parlamentare, mentre il presidente della Camera Leone non ha ancora dato risposta alla richiesta dei missini di convocare le commissioni Esteri e Difesa, si ha l'impressione che i comunisti intendano allargare il raggio d'azione della loro attività antigovernativa chiedendo la convocazione straordinaria della Camera, per discutere preventivamente l'atteggiamento che Segni e Pella dovranno assumere in questa contingenza internazionale. Si tratta, com'è evidente, di una mossa propagandistica che però difficilmente potrà essere accolta.

Naturalmente le sinistre continuano a muovere acerbi attacchi al governo per l'atteggiamento «conservatore» che esso terrebbe di fronte al «nuovo corso» che starebbe per assumere la politica mondiale. «La svolta in atto — scrive il leader del psi — si fa a spese dei conservatori e dei reazionari europei: in primo luogo tedeschi, francesi e italiani. L'Europa democratica e socialista può e deve trarre dalla svolta internazionale un elemento nuovo di forza e di prestigio per spingere a fondo contro gli uomini, la politica, la struttura del passato».

Nè Togliatti è da meno: «Liquidare la politica della guerra fredda — egli scrive — significa operare una svolta non solo sul terreno dei rapporti diplomatici fra gli Stati, ma nella politica di ogni Stato». E' chiaro che comunisti e socialisti, nuovamente uniti su questo punto, cercano di forzare la situazione per provocare un rovesciamento del governo dell'on. Segni. Ma, al Viminale, si è fatto osservare che il presidente del Consiglio ha esaurientemente risposto, con il discorso di Belluno, alle posizioni, assunte del resto non da oggi, di Togliatti e di Nenni. «La distensione da tutti auspicata — ha infatti detto l'on. Segni — sarà fruttuosa se continueremo a difendere la libertà democratica contro coloro che la minacciano dall'interno. Non ci si deve lasciare ingannare: la nostra battaglia non è finita con la distensione; essa costituisce un dovere che dovrà essere continuato nell'interesse di tutti gli italiani».

E' appunto su queste basi che Segni proseguirà per la sua strada, deciso inoltre ad affrontare il congresso democristiano di Firenze senza troppo attardarsi nelle polemiche che continuano all'interno della dc, in vista appunto dell'assise nazionale del partito. Andreotti ha già preso posizione contro la corrente di sinistra e contro la stessa «Iniziativa democratica», di modo che avremo a Firenze la ripetizione dello schieramento del congresso di Trento di tre anni fa.

Oggi si sarebbe dovuto tenere a Casamari il convegno della corrente di «Primavera», ma esso è stato rinviato a causa della morte di don Sturzo. Quanto all'on. Moro, egli continua a cercare di ricostituire l'unità di «Iniziativa», ma a quel che sembra, i suoi sforzi hanno scarso successo, dopo che anche Gonella si è detto nettamente contrario a una tale «ricucitura».

Pellecchia

Ottimismo della «Pravda» per il viaggio di Kruscev

Mosca, lunedì mattina.

La «Pravda» ha ieri commentato in tono ottimistico i prossimi incontri fra il presidente Eisenhower e il primo ministro Nikita Kruscev, pur affermando che «gli incontri bilaterali non possono certamente sostituire una conferenza al vertice». In un articolo di rassegna della situazione internazionale, l'organo del partito comunista dichiara che «se il ghiaccio che circonda le relazioni sovietico-americane è rotto, nessuna forza al mondo sarà in grado di arrestare il generale disgelo della guerra fredda».

Il cancelliere Adenauer a una seduta al Bundestag di Bonn (Telefoto a «Stampa Sera»)

NELLE GARE DI VELOCITA' SU PISTA AD AMSTERDAM

Due italiani campioni del mondo

I ciclisti italiani hanno conquistato ieri due titoli mondiali nelle gare di velocità su pista ad Amsterdam: Maspes (nella foto mentre batte Rousseau nella prova decisiva) ha vinto tra i professionisti, mentre fra i dilettanti due azzurri si sono disputati la maglia iridata. Gasparella è stato primo battendo in finale il connazionale Gaiardoni (Telefoto)

IMPROVVISO ANNUNCIO DELLA CASA BIANCA

Eisenhower nel viaggio in Europa andrà a Bonn per incontrare Adenauer

Sarà la prima tappa del Presidente americano (dal mattino alla sera del 27 agosto) prima delle visite di alcuni giorni in Inghilterra ed a Parigi - L'inattesa decisione "dietro invito del Cancelliere,, - Viva soddisfazione nella capitale tedesca

Dai nostri servizi particolari

Washington, lunedì mattina.

La Casa Bianca ha annunciato ieri da Gettysburg, in Pennsylvania, dove il Presidente degli Stati Uniti sta trascorrendo un periodo di vacanze, che Eisenhower anticiperà d'un giorno la sua partenza alla volta dell'Europa per l'annunciata serie di colloqui coi capi di governo alleati; questa variazione è dovuta al fatto che egli andrà anche a Bonn il 27 agosto per incontrarvi il cancelliere Adenauer.

Il Presidente si recherà in Europa a bordo di un reattore; è da notare in proposito che per la prima volta un Presidente degli Stati Uniti volerà con un aereo di questo tipo.

La notizia è stata personalmente diffusa dal capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca, James C. Hagerty, il quale ha convocato i giornalisti per comunicare loro la seguente dichiarazione:

«Dietro invito del cancelliere Adenauer, il presidente Eisenhower si recherà in visita non ufficiale in Germania il 27 agosto.

«Il Presidente intende approfittare di questa visita per incontrarsi col cancelliere Adenauer e discutere di problemi correnti che interessano gli Stati Uniti e la Repubblica federale. Il presidente Eisenhower progetta di giungere a Bonn nelle prime ore del mattino del 27 agosto e trascorrervi l'intera giornata prima di proseguire per Londra ed iniziare la visita al Regno Unito».

Ecco quindi il programma, non ancora ufficiale, delle visite che il presidente Eisenhower farà in Europa prima di ricevere negli Stati Uniti il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev.

26 agosto. — *Il Presidente lascerà l'aeroporto di Washington al cadere della sera a bordo di un reattore «Boeing 707» e farà probabilmente scalo presso una base aerea statunitense nell'Atlantico settentrionale per il rifornimento di carburante.*

27 agosto. — *Eisenhower arriverà a Bonn di primo mattino per conferire col cancelliere Adenauer. La sera dello stesso giorno ripartirà in aereo per Londra.*

28 agosto - 1° settembre. — *Il Presidente americano soggiornerà in Inghilterra per i colloqui col Primo Ministro britannico Harold Macmillan. Probabilmente, il Presidente farà visita anche alla regina Elisabetta, che si trova attualmente nel castello di Balmoral in Scozia.*

2 settembre. — *Eisenhower arriverà a Parigi per incontrarsi col Presidente francese Charles De Gaulle (a sua volta di ritorno dall'Algeria). Eisenhower rimarrà parecchi giorni nella capitale francese ed avrà anche colloqui con il Primo Ministro italiano Segni e coi leaders della Nato, tra cui il ministro degli Esteri olandese Luns. Nessuna data precisa è stata annunciata finora per il ritorno a Washington.*

E' presumibile comunque che questo ritorno avvenga al termine della prima settimana di settembre poichè il giorno 15 giungerà a Washington il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev. In una data da stabilirsi del tardo autunno Eisenhower partirà successivamente per il viaggio nell'Unione Sovietica.

L'annuncio della visita del Presidente degli Stati Uniti a Bonn è stata una sorpresa per gli osservatori diplomatici che avevano previsto un viaggio di Adenauer a Londra od a Parigi per incontrarvi Eisenhower. Secondo questi osservatori è evidente che Eisenhower ha preso la decisione di incontrarsi prima col cancelliere tedesco che con gli altri esponenti dei Paesi alleati, allo scopo di dissipare i timori della Germania occidentale di essere lasciata in disparte nelle trattative dirette con la Russia.

Riassumendo, nella opinione dei circoli politici, queste sarebbero le considerazioni che hanno pesato sulla decisione della Casa Bianca:

1) Adenauer ultimamente è stato sottoposto a vivacissime critiche da parte del Cremlino, che ne ha fatto il suo primo bersaglio. Quindi il Cancelliere ha bisogno di una dimostrazione di solidarietà;

2) le preoccupazioni tedesche per le trattative separate russo-americane, devono essere neutralizzate.

Sarà questa — va rilevato — la prima visita a Bonn di Eisenhower, da quando è presidente.

u. p.

Adenauer nel pomeriggio parte per Cadenabbia

Bonn, lunedì mattina.

Anche l'ufficio di informazioni della Repubblica Federale di Bonn ha annunciato ieri che il presidente Eisenhower giungerà in visita non ufficiale nella Germania occidentale il 27 agosto «dietro invito del cancelliere Adenauer». Il comunicato dice che «il presidente Eisenhower e il cancelliere Adenauer discuteranno problemi politici di reciproco interesse riguardanti gli Stati Uniti e la Repubblica Federale».

La decisione del Presidente americano ha destato sorpresa e soddisfazione nella capitale della Germania occidentale. Osservatori politici, rilevando come essa sia originata da un «invito del Cancelliere», ritengono che da parte di Bonn non siano mancate forti pressioni per via diplomatica.

Adenauer, in seguito a molte richieste d'intervista, ha fatto diramare alla stampa il seguente comunicato:

«Accolgo con una soddisfazione tutta particolare la visita del presidente Eisenhower, in questo difficile periodo. Noi ci rallegriamo che il presidente, il quale è già stato a Bonn nella sua qualità di comandante in capo della Nato, vi giunga ora per la prima volta come presidente degli Stati Uniti».

Il Cancelliere parte oggi pomeriggio in volo da Bonn diretto in Italia, per trascorrere un periodo di riposo a Cadenabbia, sul lago di Como, e per rimanervi molto probabilmente fino all'11 settembre. Egli interromperà le vacanze per essere a Bonn il 27 agosto, in occasione dell'arrivo del Presidente americano, quindi ripartirà subito per Cadenabbia.

Il presidente del Parlamento tedesco, Eugen Gerstenmaier, che è la seconda personalità del Paese dopo il presidente della Repubblica, Theodor Heuss, ha affermato che la decisione di Eisenhower «è un'idea superba».

Nel prossimo viaggio in Algeria

De Gaulle assisterà allo scoppio dell'atomica?

Insistenti voci a Parigi riferite da un settimanale inglese - Significativo comunicato dell'ambasciata francese in Liberia sulle "precauzioni adottate per la sicurezza degli africani,,

Londra, lunedì mattina.

Secondo il corrispondente da Parigi del «Sunday Times» il generale De Gaulle potrebbe assistere all'esplosione della bomba atomica francese, durante il suo viaggio in Algeria alla fine del mese.

Il settimanale londinese scrive: «Corre voce a Parigi che il Generale abbia voluto stabilire la data della sua visita in Algeria alla fine del mese per essere presente all'esplosione atomica francese.

«Negli ambienti ufficiali non si fanno commenti. Ma il Presidente della Repubblica francese, potrebbe ritenere che i suoi argomenti avrebbero più peso presso Eisenhower se la Francia entrasse nel club atomico».

Va rilevato in proposito che l'ambasciata francese in Liberia ha consegnato alla stampa un comunicato per assicurare che «sono state prese tutte le precauzioni al fine di garantire la sicurezza degli africani nelle prossime esplosioni nucleari». Nello stesso tempo il comunicato fornisce alcune precisazioni circa gli esperimenti che verranno effettuati «in una regione completamente disabitata, al centro del Sahara, a circa 2150 km. a volo d'uccello da Monrovia».

La distanza così annunciata sembra confermare le indicazioni ufficiose secondo le quali gli esperimenti avrebbero luogo nella regione di Reggan. Quanto alla natura degli esperimenti, il comunicato parla di «esperimenti statici» e di «esplosioni di bombe «a bassa altezza».

Il comunicato non parla invece della data in cui gli esperimenti avranno inizio. Ma nei giorni scorsi a Parigi si è diffusa la voce che l'esplosione della prima bomba atomica francese è imminente.

Nessuna conferma, d'altra parte, si è avuta a Parigi dell'informazione del «Sunday Times».

Un giudizio di Nixon sulle qualità di Kruscev

Washington, lunedì mattina.

In una intervista alla televisione, il vice presidente Nixon ha dichiarato ieri che «il concetto di progresso nella libertà trionferà sul concetto del progresso senza libertà».

Egli ha risposto così ad un giornalista che gli aveva domandato se le affermazioni di Kruscev sulla vittoria finale del comunismo sovietico gli causassero preoccupazioni.

Il vice presidente ha poi dichiarato di ritenere che Kruscev potrebbe certamente fare una eccellente carriera politica negli Stati Uniti poichè «ha vitalità, una grande capacità di lavoro, ed uno spirito di offensiva sempre desto».

PER LA MORTE DI LUIGI STURZO

Rinviata a domani la seduta dell'Assemblea regionale siciliana

Unanime il cordoglio nell'Isola per la scomparsa dell'illustre sacerdote

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Unanime, profonda costernazione ha destato in Sicilia la scomparsa di don Luigi Sturzo, ai cui funerali, che si svolgono stamane a Roma, partecipano anche una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana con il presidente onorevole Stagno D'Alcontres, e l'on. Silvio Milazzo, nella sua qualità di presidente della Regione. Anche altre personalità ed esponenti della vita politica siciliana sono partiti per Roma, appena appresa la notizia della morte dell'illustre sacerdote, per visitare la salma e partecipare ai funerali.

Questa circostanza ha determinato il rinvio a domani martedì della riunione assembleare, che era fissata per le ore 18 di oggi lunedì. Pare molto probabile, però, che la seduta di domani sarà dedicata interamente alla solenne commemorazione della vita e dell'opera del grande siciliano scomparso, il cui nome e la cui attività politica restano legati a un lungo periodo della storia del nostro paese. Cosicchè l'Assemblea potrà iniziare soltanto mercoledì mattina i suoi lavori, per completare l'elezione degli assessori. Le sedute proseguiranno, poi, fino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

Nella riunione di domani, durante la commemorazione di don Sturzo, è probabile che l'Assemblea, accogliendo la proposta del presidente del gruppo parlamentare democristiano, on. Lanza, perchè la salma di Luigi Sturzo venga tumulata a Palermo nel Pantheon di San Domenico, approvi all'unanimità l'autorizzazione, già concessa dal Comune di Palermo, perchè le spoglie mortali di don Sturzo riposino appunto nel Pantheon dei siciliani illustri.

L'attività politica di questi ultimi giorni è stata movimentata da molte riunioni e prese di contatto fra gli esponenti dei due opposti schieramenti politici, ma fino a questo momento nessun passo ufficiale è stato compiuto dall'una parte o dall'altra, ai fini di una distensione nei rapporti tra d.c. e unione siciliana cristiano-sociale. I due blocchi, pertanto, quello di centro-destra e quello milazziano, hanno creduto di isolarsi, ricorrendo al sistema della «guerra fredda».

Fra le tante soluzioni che gli alchimisti della politica locale prospettano per addivenire allo sblocco della situazione e dare finalmente alla regione siciliana un governo stabile ed efficiente, viene considerata non senza perplessità una nuova strana combinazione, suggerita da negoziatori che si gioverebbero anche dell'adesione dei monarchici del p.d.i.: la costituzione, cioè, di un «governo di minoranza» composto dai milazziani, dal socialdemocratico Nino Napoli, dai monarchici, dai socialisti e dai fuorusciti dei vari partiti, con esclusione dei democristiani, dei liberali e dei missini e con l'appoggio occulto dei comunisti, i quali rinuncerebbero a partecipare direttamente a questo governo, che però risulterebbe, come pare ovvio, condizionato dai loro voti.

Ma pare, fra l'altro, che proprio i comunisti si opporrebbero a questa formula che Milazzo tenterebbe di varare, perchè sono contrari a un consolidamento, attraverso la partecipazione al governo, dei socialisti, partecipazione, questa, che si risolverebbe a tutto loro vantaggio.

Può darsi che siffatto progetto di emergenza sia stato architettato, come presume qualche osservatore politico, dai cristiano-sociali per intimidire i democristiani, irrigiditisi, come è noto, sulla pregiudiziale delle dimissioni di Milazzo, come unico elemento per poter iniziare trattative al fine della costituzione di un governo d.c.-unione siciliana cristiano-sociale. Comunque, non vi è dubbio che fino ad ora l'incertezza e la confusione, registratesi già da alcuni mesi, dominano la scena politica siciliana, sulla quale mercoledì prossimo dovrebbe alzarsi per l'ultima volta il sipario. Auguriamoci di assistere al tanto atteso trionfo del buon senso, cioè alla così a lungo auspicata soluzione della crisi.

f. d.

IN SETTIMA PAGINA:

Gli odierni funerali di Don Sturzo a Roma

La salma verrà poi tumulata nel Pantheon di Palermo

Orribile sciagura a un passaggio a livello presso S. Gallo, in Svizzera

Quattro persone uccise nell'auto travolta dal treno

Nella macchina erano una signora (che guidava senza avere la patente), i suoi due bambini e una diciottenne - Colta dal panico all'arrivo del treno, rimaneva paralizzata al volante in mezzo ai binari

Dal nostro corrispondente

BERNA, lunedì mattina.

Nelle vicinanze di S. Gallo è avvenuta, nella notte tra sabato e domenica, una terribile sciagura: un treno lanciato a tutta velocità ha investito, ad un passaggio a livello incustodito, una macchina con quattro persone a bordo che sono rimaste tutte uccise sul colpo. Al volante dell'auto era la signora Adelaide Zombatti la quale, com'è risultato da un'inchiesta svolta ieri dalla polizia, non aveva la patente di guida. Si ignora il motivo per cui la signora Zombatti si era posta al volante dell'auto del marito, il quale era andato a Zurigo per ragioni di lavoro.

Secondo alcuni testimoni la signora Zombatti (suo marito è di origine italiana) nell'attraversare i binari si era accorta che stava sopraggiungendo il rapido San Gallo-Zurigo, ma sarebbe stata colta dal panico che l'ha paralizzata al volante. L'urto è stato violentissimo: la macchina è stata trascinata per oltre 600 metri lungo i binari. La Zombatti e i due suoi bambini, di 8 e 5 anni, sono rimasti uccisi sul colpo, come pure la diciottenne signa Cristina Rieder.

A Visp nel cantone del Vallese, un'altra macchina è stata investita ad un passaggio a livello pure incustodito. Il guidatore, un commerciante di Martigny, di origine italiana, Bernardo Bianchi, è deceduto durante il trasporto all'ospedale mentre sua moglie, che si trovava sui sedili posteriori dell'auto, se l'è cavata con ferite di lieve entità.

L. Fascetti

Townsend sposerebbe la sua giovane segretaria

Londra, lunedì mattina.

Il columnist del Sunday Dispatch affermava ieri che il colonnello Peter Townsend sposerà fra breve la sua segretaria, la ventenne Marie-Luce Jamagne. Il giornalista afferma che Townsend sta trascorrendo l'estate a St. Tropez con la signorina Jamagne e il fratello di lei. Un amico «che questa settimana ha trascorso alcuni giorni con loro» — prosegue il giornalista — ha affermato: «Townsend e Marie-Luce si amano molto. Secondo quanto ho potuto vedere e sentire, il fidanzamento ufficiale è imminente».

Un altro giornale inglese, il Sunday Express, si chiedeva ieri quale sarà il futuro della principessa Margaret, la quale, con la nascita del terzo figlio della regina Elisabetta, si troverà al quarto posto nella linea di successione al trono. Il giornale si chiede se Margaret dovrà diventare «la principessa reale dimenticata» e suggerisce che le si affidi un incarico di responsabilità in Africa.

Giocatori di calcio inglesi

Sperano di vincere l'incontro facendosi prima ipnotizzare

Londra, lunedì mattina.

Alcune squadre di calcio inglesi si sono rivolte ad ipnotizzatori.

Un noto ipnotizzatore di Torquay, Henry Blythe, è stato assunto da una squadra scozzese di prima divisione, il cui nome non è stato reso noto, al fine di far tornare la fiducia in se stesso ad uno dei suoi principali giocatori.

Anche i membri della nuova squadra Gloucester City si servono dell'opera di Blythe nella speranza di vincere la loro prima partita, che si svolgerà tra 15 giorni.

CRONACA CITTADINA

Bilancio di nove giorni agli sportelli della stazione di Porta Nuova

Venduti 290 mila biglietti con un incasso di 270 milioni

Rispetto all'anno scorso i viaggiatori in ferrovia sono aumentati del 18 per cento - Tra le cause, il nuovo Codice della strada - Ieri mattina ultima ondata di partenze per la villeggiatura - Gli assenti da Torino hanno raggiunto il mezzo milione - La situazione in città: vita tranquilla e temperatura tollerabile

Aboliti i complimenti tra i passeggeri: tutti i mezzi sono buoni per assicurarsi un posto

Gli ultimi scaglioni di torinesi in partenza per la villeggiatura hanno lasciato la città ieri verso mezzogiorno. Il flusso caotico e spettacolare era cominciato sabato pomeriggio dopo la chiusura dei maggiori stabilimenti ed è proseguito con eguale intensità nella mattinata di ieri.

All'alba i primi tram (le corse erano state anticipate alle ore 5) hanno lasciato i capolinea già gremiti di folla eccitata, carica di valige e di pacchi. Dall'abbigliamento si potevano stabilire facilmente le mète scelte per il riposo di Ferragosto. A Porta Nuova questi partenti mattinieri avevano la sorpresa di constatare di non essere i primi ad arrivare. Erano già stati preceduti da altri, che avevano rinunciato a qualche ora di sonno avviandosi a piedi o con mezzi di fortuna verso la stazione. Le sale d'attesa erano gremite e davanti agli sportelli delle biglietterie c'era la coda.

L'assalto ai treni è stato per tutta la mattinata un continuo ripetersi di scene note e facilmente immaginabili. Convogli che normalmente trasportano cinquecento passeggeri hanno lasciato la stazione con un migliaio di persone. I quattro treni del mattino per Savona e la Riviera ligure erano stipati come accade raramente di vedere. Il rapido per Bologna - Rimini, che in periodo di traffico regolare è formato da una automotrice a tre elementi, ieri mattina aveva invece cinque vetture ed i viaggiatori erano più di mille: oltre il doppio dei posti a sedere. Per formare questo treno è stato prelevato materiale rotabile da altre linee secondarie del Piemonte, che si sono poi dovute accontentare di vecchie locomotive con carrozze antiquate fatte uscire per l'occasione dai depositi.

Negli uffici della direzione gli impiegati di Porta Nuova stavano intanto traducendo in cifre e diagrammi i risultati del lavoro frenetico di questi giorni. I primi calcoli hanno consentito di stabilire che nel periodo dall'1 all'8 agosto di questo anno, il numero dei passeggeri ha segnato un aumento del 18 % in confronto alla stessa settimana del 1958. «L'incremento — ha dichiarato un funzionario — si è avuto specialmente sui percorsi lunghi. Ciò farebbe supporre che una certa aliquota di persone siano tornate a servirsi del treno per evitare i pericoli che comporta un viaggio in auto».

In ferrovia forniscono anche un'altra spiegazione a questo aumento di traffico: «Con il nuovo Codice — si afferma — quasi tutte le macchine non possono portare più di due persone sul sedile anteriore. Per non trasgredire questa norma, il viaggio dei componenti le famiglie numerose è avvenuto parte in treno e parte in auto».

Dal 1° al 9 agosto gli sportelli di Porta Nuova hanno rilasciato oltre 290 mila biglietti con un incasso che supera i 270 milioni. Le mète preferite erano i centri della Riviera ligure (in prevalenza quelli di ponente) e le stazioni balneari dell'Adriatico. Rilevante è apparso pure il numero dei passeggeri diretti nell'Italia Centromeridionale; lavoratori immigrati a Torino che tornavano nei paesi d'origine per trascorrere le vacanze con i parenti. Nella mattinata di ieri i partenti da Porta Nuova sono stati 25 mila.

Altrettanto intenso il traffico sulle strade. Per ore, dall'alba fin verso mezzogiorno, colonne di macchine e motociclette sono uscite dalla città sotto l'occhio vigile dell'imponente servizio d'ordine affidato alla polizia stradale, ai carabinieri, alle guardie civiche ed agli agenti della questura. Sull'Autostrada in sei ore, al mattino, sono transitate novemila auto. Altre 80 mila si sono avviate per le grandi arterie verso il mare e le vallate alpine.

I torinesi che in questo momento sono in vacanza ammontano, con le partenze di ieri, ad almeno 500 mila. La popolazione della città è dimezzata e ciò si traduce in alcuni vantaggi per coloro che sono rimasti a casa. I tram semivuoti, la premura con cui si è serviti nei negozi e nei locali pubblici, il piacere di trovar posto al cine in qualsiasi ora, i posteggi del centro quasi deserti, il rallentato ritmo dell'attività cittadina, la scomparsa di molti rumori molesti, rappresentano altrettanti compensi per chi non è partito.

Anche la temperatura contribuisce a rendere più accettabile la permanenza in città. Ieri il cielo era nuvoloso e, in alcune zone, nel tardo pomeriggio vi sono stati brevi piogge. Spruzzate rinfrescanti che non hanno disturbato le passeggiate in collina e i frequentatori sempre numerosi delle piscine e dei lidi fluviali. Per i prossimi giorni i meteorologi prevedono tempo variabile. Sembra improbabile un ritorno del caldo tropicale della prima metà di luglio.

Una sorpresa: ieri chiuse le panetterie

Brutta sorpresa ieri mattina per numerose famiglie torinesi: le massaie che si sono recate a comprare il pane per la giornata, hanno trovato le saracinesche abbassate e i negozi chiusi. Il disagio è stato molto grave: non tutti avevano saputo dei consueti turni di riposo dei fornai e alle panetterie.

Qualcuno aveva letto l'annuncio che certi panettieri avevano affisso in negozio, ma per molti di ritorno in città dalle vacanze, è stata una sgradita novità. E' mancata la comunicazione solitamente diffusa attraverso i giornali: l'Associazione commercianti non ha informato la stampa. Sarebbe auspicabile che simili dimenticanze fossero evitate, nell'interesse di tutti.

Ruba cinque portafogli tra la folla in partenza

Aiutava i passeggeri a salire in treno e intanto li borseggiava

Un agente del commissariato Porta Nuova era ieri mattina in servizio sulle banchine dei treni diretti in riviera. C'era una ressa indescrivibile, molti viaggiatori per conquistarsi un posto passavano dai finestrini. L'agente notava ad un certo punto un uomo male in arnese, privo di bagagli, che aiutava i più impazienti a salire issandoli negli scompartimenti con vigorose spinte.

I viaggiatori lo ringraziavano: senonché uno di essi appena sistemato sul sedile si accorgeva che l'aiuto dello sconosciuto non era stato disinteressato. Questi infatti gli aveva sfilato il portafogli dalla tasca posteriore dei pantaloni.

Il derubato dava l'allarme, l'uomo tentava di fuggire ma veniva immobilizzato dall'agente. In commissariato veniva identificato per Giuseppe Borselli di 52 anni da Taranto senza fissa dimora. In tasca aveva cinque portafogli sottratti ai viaggiatori.

Salvati dal muggito delle mucche prigioniere delle fiamme

Si svegliano nella notte mentre la cascina brucia

Accorrono a Druento i vigili del fuoco: un'autopompa si rovescia in un prato - Un frigorifero e il ferro da stiro d'una partente frettolosa provocano altri due incendi

Le fiamme hanno distrutto montagne di fieno

Il fuoco ha distrutto ieri mattina un grosso pagliaio nella cascina «Dolcino» a Druento e 15 mucche hanno corso grave pericolo di morire bruciate. La cascina è composta da due case coloniche unite da un edificio che al basso ha la stalla e sopra un portico per la paglia ed il fieno. Verso le 4,30 Giovanni Garza, che con la famiglia abita in una delle due case, era svegliato dal muggito disperato delle mucche: balzava a sedere sul letto e si vedeva avvolto da una nube di fumo mentre dalla finestra scorgeva i bagliori allarmanti delle fiamme.

Urlando destava moglie e figli e poi, mentre uno di questi correva al più vicino telefono, si preoccupava di salvare le mucche facendole uscire dalla stalla mentre il soffitto, già vinto dal fuoco, stava per crollare. Le mucche terrorizzate calciavano saltavano e non fu facile opera avvicinarsi loro e liberarle una per una dalla catena che le teneva legate alla mangiatoia.

Da Torino partirono due grosse autopompe. La cascina è poco dopo Druento sulla strada per San Gillio: per raggiungerla le due autopompe dovevano percorrere una carreggiabile stretta dal fondo infido. La prima autopompa riuscì ad arrivare sino all'aia, la seconda invece uscì in un prato e rimase bloccata. Il lavoro dei vigili per spegnere l'incendio è durato sino al pomeriggio. Il danno è notevole, ma per intero coperto da assicurazione.

— I vigili del fuoco sono stati chiamati ieri pomeriggio in corso Montevecchio 31 perché da una soffitta usciva del fumo. Per entrare nell'interno dovettero passare dal tetto con manovra pericolosa perché la porta della soffitta era difesa da una solidissima serratura a tutta prova. Il fumo usciva dal frigorifero: per un guasto il motore si era bloccato e, continuando a funzionare, si era surriscaldato sino a bruciare gli avvolgimenti. L'inquilino della soffitta è Ettore Bertolotti di 30 anni, proprietario di un negozio di serrature di via Volta: ieri pomeriggio era uscito per andare a Mirafiori.

— Nel tardo pomeriggio i vigili sono andati in un alloggio di via Massena 26 perché un ferro da stiro aveva bruciacchiato la coperta e danneggiato il tavolo. La famiglia Luciano, che abita nell'alloggio, era partita al mattino per le ferie fuori città e la moglie aveva creduto di dare un'ultima ripassata alla sua gonna. Poi nella fretta si era dimenticata di togliere la spina dalla presa.

Ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi di un mese

Al Valentino: un altro giovane aggredito e picchiato da teppisti

Stava tranquillamente osservando le prove di "Son et Lumière" - Una scena selvaggia: grondante sangue, con la mandibola rotta, la vittima fugge atterrita - Le indagini per la rapina di borgata Campidoglio: la moto usata per il colpo era rubata

Un nuovo episodio di teppismo si è avuto sabato notte e ne è rimasto vittima Angelo Buggè, di 27 anni, abitante in via Belfiore 57. Egli si era recato al Valentino ed era fermo dinanzi al Castello ad osservare le prove di illuminazione per lo spettacolo che si farà mercoledì prossimo. Un giovane sui vent'anni, e forse anche meno, gli si avvicinò toccandolo leggermente alla spalla: «Lei non deve guardare quelle luci». Disse quelle parole con tono gentile che denunciavano l'intenzione di prendersi in giro.

«E perché?». «Lei non deve guardare quelle luci e deve invece filare via subito». Attorno ai due si fece un cerchio di cinque o sei giovanotti. Il Buggè rimase indeciso, poi rispose che si sarebbe fermato sino a quando gli sarebbe piaciuto. Il primo giovane allora gli si gettò addosso prendendolo a pugni sul volto, aiutato da un amico. Gli altri ridevano divertiti, pronti ad intervenire se la reazione del malcapitato potesse essere di pericolo per i due aggressori.

Scena disgustosa inqualificabile che si protrasse per alcuni minuti, poi il Buggè riuscì, pesto e sanguinante, a fuggire. L'episodio dimostra come i teddy boys continuino più che mai ad imperversare con le loro bravate costituendo un pericolo per la tranquillità e la sicurezza dei cittadini.

L'aggredito di sabato sera anziché subito denunciare l'accaduto si recò a casa. Soltanto ieri mattina, preoccupato per l'aggravarsi delle condizioni, si rivolgeva ai medici del Maria Vittoria, i quali gli riscontravano la frattura della mandibola e contusioni varie. E lo dichiaravano guaribile in un mese. L'agente di servizio all'ospedale avvertiva la Mobile e la polizia si metteva al lavoro nella speranza di identificare i colpevoli.

Il Buggè ha dichiarato di saper riconoscere uno o due dei teppisti se li rivedesse, ma non è in grado di aiutare concretamente la polizia nelle indagini.

Ieri sera alcune pattuglie di agenti hanno girato in lungo ed in largo per il Valentino, fermando alcuni giovani e controllando i loro documenti, ma senza risultato.

— Anche la rapina di sabato notte ai danni dei coniugi Benenti rientra nel campo del teppismo. La polizia ha accertato che i due giovani aggressori si servirono di una moto Guzzi 250 rubata pochi giorni prima alla Madonna di Campagna. Il numero di targa è stato comunicato agli agenti della stradale ed ai carabinieri perché si è convinti che i due con la moto rubata ed i denari sottratti ai due coniugi se ne sono andati a trascorrere il ferragosto chi sa dove.

Il colpo era stato preparato con cura. I due giovani conoscevano assai bene le abitudini dei Benenti che gestiscono la salumeria di via Nicola Fabrizi 9. Sapevano che, chiuso il negozio, rincasavano a piedi insieme sino in via Cambursano 15, e che il marito teneva l'incasso della giornata in una borsa di cuoio sotto il braccio. Il colpo fu eseguito con estrema semplicità. Uno dei due giovani era fermo all'angolo di via Rosolino Pilo con via Cambursano: quando i coniugi gli passarono accanto stette a guardarli, poi, appena lo ebbero superato, li inseguì con due salti e strappò di sotto il braccio del Benenti la borsa con 185 mila lire.

Per impedire una pronta reazione diede uno spintone al derubato facendolo incespicare. In quel mentre arrivò il complice con la moto rossa: il ladro balzò sul sellino posteriore ed insieme fuggirono.

Il Benenti e la moglie videro bene in volto l'aggressore, però non lo hanno riconosciuto in nessuna delle fotografie di pregiudicati che sono nell'archivio della Mobile.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 26,1
MINIMA	+ 19,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 22,3; umidità 76 %; pressione 746,1. Cielo coperto. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. - Temperatura a Caselle: mass. + 27,8; minima + 18; media + 24,6.

Cade insieme alla mamma e si frattura un femore

Una bambina di due anni, Giovanna Perrone, è stata ricoverata al Maria Adelaide per la frattura di un femore. I medici ritengono che non guarirà prima di due mesi. La piccola — che vive con i genitori a Strambino Canavese — ieri era in braccio alla mamma, in casa. Ad un tratto la donna scivolò sul pavimento e cadde. Si rialzò illesa, ma la figlioletta — che le era sfuggita dalle braccia — riportò invece la grave lesione.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (iperstricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-791; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-57.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele II, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Era stata ricoverata all'ospedale Mauriziano con gravi sintomi di intossicazione

Magistratura e polizia aprono un'inchiesta sul misterioso avvelenamento di una bimba

La piccina, posta fuori pericolo, dichiara di essersi portata alla bocca una polverina bianca - La madre avanza il sospetto che la scatoletta sia stata deliberatamente portata in casa da una persona sconosciuta

Di una sconcertante vicenda si stanno occupando in questi giorni, con molta cautela e molto tatto, magistratura e polizia: si tratta dell'insolito e delicatissimo caso di una bambina di otto anni che dichiara di essere stata avvelenata.

La bambina è Carla Guasco e abita in via Luisiala 7 insieme alla madre, Emilia Oggiani, al padre e a due fratellini minori. La settimana scorsa la madre era fuori con i bambini più piccoli, il padre era al lavoro, Carla era rimasta sola in casa. Quando rincasava, la signora Guasco vedeva la figlia pallidissima, col volto tirato dalla sofferenza: era distesa sul letto, piangeva e mormorava «Ho un terribile mal di ventre...». La madre cercava di alleviarle i dolori con un calmante: ma i dolori, anziché diminuire, crescevano: per cui la Guasco, spaventata, chiamava telefonicamente un'ambulanza e faceva trasferire la bimba all'ospedale Mauriziano. Qui i medici le riscontravano una forma non grave di intossicazione da sostanza sconosciuta e prudenzialmente ne ordinavano il ricovero in osservazione. Nel giro di tre giorni Carla era praticamente guarita: e in altri quattro giorni si riprendeva nel modo più completo.

Il colpo di scena si aveva quando, ricevuto per via burocratica il referto medico che parlava di intossicazione, un funzionario del commissariato di barriera San Paolo la interrogava. Il racconto della bimba era allarmante. Mentre si trovava sola in casa aveva trovato su un tavolo una scatoletta contenente «una polverina». Aveva annusato la polverina, l'aveva toccata, se l'era portata alle labbra: e dopo pochi minuti aveva cominciato ad avvertire spasimi allo stomaco e al ventre. Allora aveva preso la scatoletta, l'aveva schiacciata e gettata, col contenuto, nel cortile.

La deposizione veniva ripetuta qualche giorno dopo, davanti ad un funzionario. Carla narrava ancora la strana storia senza cambiamenti e senza aggiunte, con precisione di particolari. Anche la madre era chiamata a rispondere ad alcune domande. Escludeva recisamente d'aver visto scatolette del genere nell'alloggio: rilevava d'altra parte che la figlia era sempre stata una bambina intelligente, equilibrata, normalissima, per nulla incline alla menzogna. In preda alla più viva agitazione, la donna si diceva convinta che qualcuno avesse lasciato appositamente la misteriosa sostanza velenosa in giro per la casa allo scopo di uccidere o far del male alla piccola: e avanzava gravi sospetti, così gravi da suscitare la perplessità dei funzionari. Ora la vicenda sarà vagliata attentamente dalla magistratura che ha ordinato nuove e approfondite indagini: si saprà così se il «caso» sia soltanto frutto della fantasia della bambina o se invece vi siano nella realtà dei fatti elementi tali da giustificare un proseguimento [illegible].

Il card. Fossati benedice i bambini della Valle di Lanzo

Al Santuario di Nostra Signora di Lourdes in Martassina presso Ala di Stura si è svolta ieri la festa patronale. E' intervenuto il cardinal Fossati, arcivescovo di Torino, che ha celebrato la Messa all'altare della grotta. Dopo la posa della prima pietra della Casa del pellegrino e la Messa vespertina il cardinale ha benedetto i bambini giunti da ogni parte della valle.

Erano ancora bambini quando avevano scelto le loro spose

Due fratelli insieme all'altare

La cerimonia a Gesù Adolescente - Un'identica mèta anche per il viaggio di nozze

Nella chiesa di Gesù Adolescente in via Luserna, il vice curato don Giuseppe Solta ha celebrato ieri mattina il matrimonio di due fratelli, Salvatore e Giuseppe Siracusa di 29 e 22 anni, abitanti in corso Peschiera 191, con Norina Pavanello di 24 anni, magliarista, e Domenica Ribotto di 20 anni.

La storia di questi quattro giovani potrebbe rappresentare la trama di un film a sfondo sentimentale. Si erano conosciuti da bambini: già allora, per uno scherzo innocente di fanciulli si erano promessi: Salvatore a Norina e Giovanni a Domenica. Hanno tenuto fede all'impegno nonostante il passare degli anni.

Salvatore è rappresentante, Giuseppe è tipografo. I due fratelli con Norina e Domenica hanno scelto per le nozze la domenica che prelude alle loro ferie poi sono partiti insieme per il viaggio di nozze.

Dopo il «sì» pronunciato all'altare le due coppie di sposi firmano i registri

Le strade ricominciano ad essere pericolose

Un morto e undici feriti in una serie di incidenti

Un motociclista si uccide contro un carro di fieno - L'auto di due coniugi francesi si schianta in corso Francia contro un furgone - Anziana signora travolta da corridori ciclisti

Il manovale Filippo Lombardo, di 37 anni, che risiedeva a Casalborgone con la moglie e i figli, è rimasto vittima di un mortale incidente stradale sabato sera, mentre da Chivasso, dove lavorava, faceva ritorno a casa, in frazione Valle Ferro.

Sulla «provinciale», all'altezza del cimitero di San Sebastiano Po, l'operaio — che viaggiava in motocicletta — ha tentato di sorpassare un carro agricolo carico di fieno. Un lieve urto del [illegible] contro un mozzo delle ruote del carro è stato fatale al Lombardo: sbandando è stramazzato sull'asfalto dopo un pauroso volo. All'ospedale di Chivasso i medici lo giudicarono in pericolo di vita, a causa delle gravissime lesioni. I familiari hanno chiesto l'autorizzazione di riportarlo a casa, dove si è spento nelle prime ore di ieri. I carabinieri di Casalborgone hanno svolto un'inchiesta sulla sciagura: sembra da escludere la responsabilità del conducente del carro, in quanto teneva regolarmente la destra e la visibilità non era ridotta al punto da obbligarlo ad accendere i prescritti fanali di «posizione».

— All'ospedale Maria Vittoria sono stati ricoverati ieri alle 11,45 il muratore Domenico Tomatis di 53 anni, abitante in via Bianchi 5; il ventitreenne Mario Tabasso, residente a Pecetto; e il sessantacinquenne Bartolomeo Malabaila, domiciliato in piazza della Repubblica 15. I primi due sono stati giudicati guaribili in otto giorni, il terzo è in gravi condizioni per frattura del cranio.

Il Tomatis, in bicicletta, percorreva via Rubiana in direzione di corso Francia. All'incrocio si scontrò con la motocicletta guidata dal Tabasso, sulla quale viaggiava anche il Malabaila.

— Allo stesso ospedale sono degenti due turisti francesi, i coniugi Gilbert Favario di 31 anno, pittore, ed Emma Sorbier di 28, residenti a Saint Sigismond. A bordo della loro macchina percorrevano ieri verso mezzogiorno il corso Francia: all'altezza della frazione Regina Margherita cozzavano contro il furgone targato TO 131107, che svoltando nel viale Martiri della Libertà aveva tagliato la strada alla macchina francese. La signora Sorbier ha riportato ferite al volto guaribili in 20 giorni, il marito guarirà in 8 giorni.

— Un'anziana signora torinese, che trascorreva la villeggiatura a Giaveno, è rimasta ieri vittima di un singolare incidente. La donna, Livia Bardelli di 75 anni, domiciliata in corso Vittorio Emanuele 37, si accingeva ad attraversare via Roma di Giaveno, sulla quale stavano per transitare i concorrenti ad una gara ciclistica. Travolta dai corridori e gettata a terra, ha riportato la frattura di una mandibola, di un femore ed altre lesioni.

— Un'altra torinese, la signora Iva Marini di 27 anni, è rimasta gravemente ferita l'altra notte sull'autostrada Torino - Milano. Mentre viaggiava verso Torino sulla motocicletta pilotata dal marito, Doglio Bearini di 30 anni, nei pressi del casello di Cigliano volle scendere per qualche istante. Nell'attimo in cui metteva piede a terra un'auto sorpassandola la urtò di striscio scagliandola al suolo e proseguendo la corsa senza soccorrerla. La povera signora è ricoverata all'ospedale di Cigliano con prognosi di un mese per ferite alla testa e agli arti.

— Il trentacinquenne Armando Sardo, che abita a Torino in via Breglio 31, ieri transitava lungo la strada Ronsecco-Cascina Darola a bordo della sua «600», insieme al trentenne Domenico Mascoschi, residente a Badia Lucedio. Per uno sbandamento, la macchina uscì di strada ribaltando. Il Sardo ha riportato lesioni al capo e alla spalla sinistra, il suo compagno ferite in varie parti del corpo.

— L'autocisterna TO 218891 con rimorchio, della ditta «Sat» di Trofarello, percorreva ieri la statale Torino-Genova. Al volante era l'autista Benito Fagiani di 25 anni, da Trofarello. Gli sedeva accanto il secondo autista, Luigi Tamietti di 49 anni, di Cambiano. In territorio di Serravalle Scrivia il Fagiani venne colto da malore e perdette il controllo dell'automezzo, che rotolò nella scarpata per circa 6 metri, fermandosi nel prato.

I due autisti sono stati portati all'ospedale di Serravalle e ricoverati. Il Fagiani guarirà in 30 giorni, il Tamietti in 40.

Si rompe la spina dorsale durante una gita a Superga

Un doloroso epilogo ha avuto, ieri pomeriggio, la gita a Superga della signora Anna Piccato-Passano, abitante in corso Marconi 41. Dopo aver sostato, con il marito, nella storica Basilica e aver ammirato il panorama della città che si estende sotto il colle, la signora aveva voluto visitare il luogo in cui dieci anni fa perì la squadra del «Torino».

Scendendo la scalea che porta alla lapide che ricorda la tragedia, la Piccato scivolò su un gradino e cadde all'indietro battendo violentemente la schiena. Poiché non era in grado di rialzarsi, il marito corse sul piazzale per pregare qualche automobilista di portare la donna all'ospedale. Il primo automobilista al quale si rivolse si sottrasse con un pretesto al dovere di solidarietà. Allora il signor Piccato si recò alla stazione dei carabinieri di Superga, che provvidero d'autorità a fermare una macchina nella quale la vittima venne adagiata e portata all'istituto chirurgico Maria Adelaide. I medici non si sono pronunciati sulla prognosi, in attesa di ulteriori accertamenti. Sembra infatti che la signora si sia fratturata la colonna vertebrale.

Invece del testamento...

Guardava inorridito la cognata. Un mostro? Già non aveva mai capito come il povero Michele, suo fratello, avesse potuto sposarla. Michele così fine, sensibile, affettuoso... Va bene che allora, quando l'aveva conosciuta, la Milli era sottile, con lunghi capelli biondi. Ma fin da quel tempo i suoi occhi erano freddi e duri e la sua voce così sgradevole! Adesso che era vedova, la chiamavano Amelia, ed era una donnetta qualunque, alquanto volgare, con l'avidità scritta in faccia. Eppure era ricca; il povero Michele, perito in un incidente di lavoro, aveva lasciato un patrimonio più che sufficiente a mettere la moglie e le due bambine al coperto di ogni bisogno. Ma chi è avido non si accontenta mai. Ecco perché Amelia aveva avuto la faccia tosta di chiedere al cognato con l'aria più innocente del mondo:

— Non hai ancora pensato a far testamento?

Cesare era rimasto allibito e aveva dovuto fare uno sforzo per rispondere, sia pure con ironia amara, ma senza scortesia:

— No, non ci ho ancora pensato. Dopo tutto non sono vecchio.

— Certo, certo — disse Amelia — ma questo non c'entra. Hai visto Michele. Era più giovane di te, eppure...

— Già, ma lui era ingegnere e scendeva anche nelle miniere. Io sono avvocato...

— E' vero, ma tu viaggi sempre in aereo...

— Oh, guarda. E tu pensi...

— Mi sembrano molto frequenti gli incidenti aerei.

— E tu li segui attentamente, s'intende.

— Leggo i giornali, ...

— Bene bene, ma se dovesse accadermi qualcosa, anche se non ci fosse un testamento, le tue figliuole erediterebbero ugualmente.

— Sì, ma dovrebbero dividere con tua sorella, che è così sfondata e senza figli. Ti pare giusto sacrificare così le mie povere bambine, che ti sono tanto affezionate?...

Cesare aveva sentito in quel momento il poco cavalleresco ma irresistibile impulso di appioppare due schiaffi a quella faccia di malaugurio. Si trattenne con grande sforzo e si contentò di guardare la cognata con così manifesto orrore che ella battè in ritirata e non si fece più vedere per un pezzo. In compenso mandava le nipotine, tanto affezionate al caro zio, che le accoglieva con maniere non poco incoraggianti. Non somigliavano a Michele, le due ragazzine, ma alla madre; figurarsi se lui le poteva trovar simpatiche. E poi erano false, sembravano educate, cerimoniose, e dietro le sue spalle, fumavano le sue sigarette, bevevano i suoi liquori, ficcavano il naso dappertutto e demolivano sempre qualcosa, con quelle manine minuscole e rapaci. Quell'istitutrice che le accompagnava, una signorina di età indefinibile, dal profilo pecorino, mesto e reclinato, era proprio uno straccio di ragazza, incapace di dominarle.

— Anche lei viene a stringere d'assedio la mia casa? — egli le chiese bruscamente una volta che la vide rimettere nella credenza le tazze del tè lavate e asciugate, mentre le nipoti stavano ... sul terrazzo fiorito, tirando sassolini e pezzetti di terra ai passanti.

Il mite profilo pecorino s'inclinò di più, spaventato.

— Scusi tanto, signor avvocato, se mi son permessa di aprire la credenza, ma è stato solo perché non lo facessero le bambine, che rompono facilmente tutto. Un sì bel servizio!

— Le pare!

Vedeva bene che quella tremava di paura e per un momento si compiacque di apparire davanti così alto, scuro, aggrondato, severo. Povera diavola, la cognata Amelia non doveva farle la vita facile!

— La signora Amelia è molto esigente?

Le lacrime spuntarono subito negli occhi della ragazza e brillarono così vividamente da farle balenare l'azzurro delle iridi che di solito appariva slavato.

— Certo — ella balbettò — un poco esigente la signora è.

— E lei perché non la pianta?

— Uh per carità!

Questa volta le lacrime scintillanti come gemme si staccarono dagli occhi e rotolarono giù per le guance e la portoncina fu scossa da singhiozzi profondi. Il signor avvocato non poteva conoscere la difficoltà di certe situazioni familiari. Lei aveva a casa, in provincia, la mamma che viveva col primogenito ammogliato. Lei le mandava, povera mamma, il suo mensile intero, ma questo non era nulla, la mamma viveva tranquilla solo se la sapeva in una buona casa, dove le volevano bene. Se avesse cambiato, avrebbe cominciato ad agitarsi, a dubitare, a soffrire...

Con un gesto impulsivo e imprevedibile, come per consolarla, lui la prese fra le braccia e la baciò. Era una cosuccia, ma mai egli avrebbe creduto che fosse così morbida, delicata, così dolcemente profumata... Proprio gli parve di baciare un fiore...

— Venga qui, segga vicino a me.

Lei obbediva e si capiva che non sapeva più in qual mondo si fosse: un po' lusingata, un po' sgomenta... Si spaventò addirittura vedendolo scoppiare in una risata. Ma sì, egli pensava, eran parecchi giorni che, per vendicarsi di Amelia e anche per mettersi, come suol dirsi, a posto, pensava al matrimonio. Aveva avuto in passato parecchie avventure, ma nulla di serio, poi una lunga e tempestosa relazione con una malmaritata che, alla fine, saggiamente era rimasta col marito. Adesso ne avrebbe trovate finché voleva di ragazze giovani e meno giovani pronte a sposarlo, era ancora un buon partito dopotutto. Ma se avesse sposato questa cosuccia sarebbe proprio stato il colmo. Già si vedeva scrivere alla cognata: «Cara Amelia, l'idea del testamento me ne ha fatto venire un'altra, quella del matrimonio...».

— Giusto, come si chiama?

— Celeste.

— Un nome più appropriato di così!...

Il nome era bello, ma anche lei, mentre ascoltava le parole che lui le diceva, si faceva luminosa, limpida, raggiante... Era quasi bella?... O bella addirittura?... Ma sì, la vendetta così era completa.

«... e cara Amelia, sposo, figurati, la signorina Celeste, l'istitutrice delle care nipotine... Che ne dici?».

Carola Prosperi

NULLA E' PIU' STRANO DELL'ORIGINALITA' PIANIFICATA

L'attrice francese Nicole Courcel fraternizza con una bimba a Mosca. (Telefoto)

Quasi «segreto» a Mosca il festival cinematografico

Pochi gl'inviti per la stampa: molti giornalisti occidentali, nell'impossibilità di affrontare lunghe code, esclusi dalle proiezioni - Il maggior premio verrebbe attribuito al film russo «Destino d'un uomo», tratto da una novella di Sciolokov - Applausi a Giulietta Masina per «Le notti di Cabiria»

Mosca, lunedì mattina.

La presentazione del primo Festival cinematografico di Mosca è stata vistosa. Bandiere sulla Piazza del Maneggio, inaugurazione del Palazzo dello Sport, proiezioni al Teatro del Cremlino, registi ed attori che scendevano — pioniere Clouzot — in tutti gli alberghi dell'Intourist, clamoroso battage di stampa. Ma vistosa ne è stata, del pari, la stravaganza. Nulla è più originale della originalità pianificata.

Tentammo di sapere, anzi tutto, che cosa avrebbe esibito il Festival. L'iniziativa urtò contro difficoltà imprevedibili. Il catalogo avvertiva che trentotto Paesi partecipavano alla manifestazione con film in concorso o fuori concorso, cortometraggi, retrospettive, o semplicemente vecchie pellicole ed elencava i titoli dei film presentati, senza far parola dei loro registi ed interpreti. Una stravaganza simile a quella del bibliotecario che, con bella e attenta calligrafia — come l'impiegato di Gogol — compilì centocinquanta schede, chè tante erano i film da proiettare in due settimane al Festival, ricopiando i titoli delle opere (liriche o romanzi gialli, tragedie o guide turistiche) senza far cenno degli autori.

Era necessario, dunque, attingere queste notizie dallo schermo, giorno per giorno. Ma sopravvenne la seconda sorpresa: i managers del Festival avevano riservato alla stampa internazionale un numero d'inviti permanenti così esiguo — ci fu spiegato — che parecchi giornali europei deprecabilmente non avrebbero potuto essere favoriti.

Fummo fra quelli. Ci venne autorevolmente consigliato di rivolgerci ai botteghini, dinnanzi ai quali sostavano in attesa alcune code di persone rassegnate, simbolo di quell'atteggiamento di sopportazione che un inglese ha definito: enormous frustration.

Si aggiunga che queste nostre preoccupazioni per il Festival furono soverchiate, per qualche giorno, dall'annuncio delle prossime visite di Kruscev negli Stati Uniti e di Eisenhower nell'Unione Sovietica.

Eccoci, dunque, nella necessità di riferire intorno a una rassegna cinematografica che non ci fu mostrata, rinunciando alla cronaca diretta e divagando, così come Debussy, con ben altra eleganza e ironia, riferiva spesso sui giornali dell'epoca intorno ai concerti di cui il tedio o la connaturata distrazione o la mancanza di puntualità gli avevano impedito di assistere.

Bisogna dire anzi tutto che, secondo il parere dei più, almeno finora, il maggior premio del Festival verrebbe attribuito a un film sovietico: Destino di un uomo, di Bondarciuk, tratto da una novella di Sciolokov, che narra vicende umane dal tempo di guerra. La "Literaturnaia Gazieta", autorevole foglio letterario, commenta: «Abbiamo visto un giornalista polacco seduto vicino a noi, che furtivamente lasciava cadere una lacrima e un'anziana signora francese che singhiozzava apertamente senza vergognarsi delle sue lacrime»; dunque «gli ideali del socialismo sono tratteggiati in questo film come ideali di tutta l'umanità».

Fra i minori film finora esibiti, figurerebbe inoltre con qualche pregio il polacco «L'Aquila», di Buczkowski, storia di un sommergibile narrata — ci dicono — con dignità professionale, senza di che non soltanto le vicende sottomarine, ma finanche le idee cinematografiche più inedite, solitamente, volgono in stupidaggini assolute.

Fra le pellicole che devono essere presentate ancora, come si sa, attende il suo turno «India» di Rossellini.

Numerosi i film fuori concorso. Sono già stati proiettati «Il diario di Anna Frank», di George Stevens, «Babette s'en va-t en guerre» di Christian-Jaque, con Brigitte Bardot, in schermo panoramico a colori (storia del rapimento di un generale nazista), nonché «Le notti di Cabiria», di Fellini, già notissimo in Italia e che qui ha ottenuto molti applausi. Giulietta Masina, con l'occasione, ha visitato Mosca.

Si è già accennato al giudizio estetico che ispira il critico cinematografico della «Literaturnaia Gazieta». Occorre aggiungere che, dalla apertura del festival, la stampa moscovita dedica al suo pubblico anche innumerevoli articoli di divulgazione teorica sulla funzione del cinema. Va segnalato che, in queste analisi, ogni saggista riepiloga di consueto l'intera sua teoria — al modo di Platone e a differenza di Aristotile — cosicché ogni volta ci vediamo nuovamente porgere tutti i principi del «realismo socialista».

Abbiamo letto fra l'altro sulla «Pravda» un articolo di Gherasimov, regista de «Il maestro» e de «Il placido Don», che scrive: «Quando dobbiamo scegliere un tema, occorre sempre che teniamo a mente lo scopo della ricerca, che è quello di presentare un mondo nuovo e razionale, che si rispecchia ora nel mare del popolo, ora nella goccia del carattere individuale».

Vien fatto posto, dunque, anche alla «goccia». E questo è bene. Ma quando nella «goccia» si legga qualcosa di diverso dallo atteso, un altro paesaggio? («Ci sono più cose in cielo e in terra di quelle che tu non possa sognare», dice Amleto al suo compagno).

Allora, tuttavia, Gherasimov risponde che si tratta di un «auto approfondimento» malsano, che rimane patrimonio di cerchie ristrette, di «gente stanca e sazia».

Alberto Ronchey

Prosegue l'esodo verso il mare e i monti

Chi va in vacanza lasci in città tutte le noie e le preoccupazioni

Gli effetti salutari della villeggiatura muovono, se non esclusivamente, principalmente dalla serenità dello spirito - Non bisogna, poi, avere troppa paura di certi guastafeste locali: vipere, ragni, scorpioni, meduse, germi fluviali - I rimedi suggeriti dal medico contro le loro aggressioni

Per chi voglia e sappia, le vacanze estive offrono i migliori mezzi ai fini del miglioramento della salute. Infinitamente meglio di tanti preparati farmaceutici, ... quelli, l'aria, la luce, il moto, i bagni, la frutta di stagione sono a portata di tutti per eccitare il ricambio, per tonificare i muscoli, per svelenare gli umori del corpo, per migliorare la composizione del sangue, dare, insomma, balsamo a tutto l'organismo e, col miglioramento delle condizioni fisiche, ricreare anche lo spirito. Bisogna saper, tuttavia, fruire di tanta dovizia di doni naturali con giudizio, cioè con un certo dosaggio. Il seguire le comuni norme per potenziare i fattori climatici, e il non trascurare ovvie precauzioni per evitare quei (ad esempio dei bagni troppo freddi, dei cibi non saggiamente conservati, dell'esposizione troppo prolungata al sole al primo arrivo sulla spiaggia) non significa essere pedanti; né costituisce rinunciare ad una certa dose di spensieratezza, che proprio in periodo di vacanze deve pur fare parte del bagaglio terapeutico naturale.

La spensieratezza: che il medico consiglia in questa occasione sta nel lasciare le noie, nel dimenticare le questioni d'ufficio, nell'abbandonare gli affari professionali. Ben si ricordi, difatti, che il ripristino delle energie fisiche, quando malattie vere e proprie non sono in atto, muove primitivamente dalla serenità dello spirito, da un piacevole incontro con la pace dell'ambiente prescelto per la villeggiatura. ... la serenità dello spirito e la dimenticanza delle noie abituali della vita cittadina sembra che si ritrovi un catalizzatore, un potenziatore degli effetti benefici dei fattori climatici locali e dello ... esercizio fisico, eseguito con una certa razionalità.

Purtroppo ci sono i guastafeste talvolta in agguato contro villeggianti e bagnanti. Sono le vipere, talora, ed anche ragni e scorpioni; sono, in certi mari, le meduse, e per chi s'avventura in taluni corsi d'acqua, in ... stagnanti, persino germi che danno itterizia. Ora occorre, invero, qualche cautela: ma non bisogna esagerare né la frequenza dei rischi, né le difficoltà di ovviare ai guai che ne possono derivare. Bisogna semplicemente saper provvedere tempestivamente.

Vediamo un po'. Se chi va ai monti, per inavvertenza nel muovere i suoi passi, nel sedersi su una roccia al sole o nello sradicare un cespuglio, subisce il morso tossico di una vipera, può essere senz'altro salvato, purché venga subito sottoposto ad un'iniezione di siero antiofidico. Il che significa che è necessario averne sempre una fialetta nell'equipaggiamento di montagna. Nell'attesa dell'iniezione, al fine di evitare, per quanto possibile, che il veleno inoculato dalla serpe, ad esempio, in un braccio si diffonda a tutto il corpo, è necessario mettere immediatamente a monte della puntura un laccio che rallenti la circolazione locale, ma non la elimini completamente.

Meglio è, anzi, allentare di tanto in tanto il laccio, per consentire all'organismo di accogliere quasi a piccolissime dosi il veleno immagazzinato nella regione della morsicatura, dimodoché abbia tempo di eliminarlo pure gradualmente attraverso i liquidi di escrezione. E' opportuno accompagnare tale soccorso con la somministrazione di bevande stimolanti, dal tè al caffè, caldo e zuccherato. Non alcoolici, perché neutralizzerebbero la azione del siero. Pure va stimolata la sudorazione, dato che essa costituisce un altro mezzo per eliminare il tossico. Né si dimentichi di risparmiare ogni affaticamento al paziente, tenuto conto del fatto che il veleno della vipera compromette facilmente anche il cuore.

Qualche anno fa ha destato gran rumore un caso di morte al mare attribuito alla puntura di un ragno, ritenuto identificabile con la famosa «vedova nera». Poi si seppe che il morso d'una casereccia "malmignatta" nostrana aveva agito semplicemente come concausa, in un organismo colpito da una broncopolmonite maligna. Fortunatamente nel nostro Paese la stragrande maggioranza dei ragni è innocua e ci è anche utile nella sua caccia a certi insetti molesti. Solo il Latrodectus (malmignatta) e la tarantola sono forniti di ghiandole velenose nell'apparato boccale. La loro tossicità non è, tuttavia, mortale. La nostra tarantola si accontenta di fornire fenomeni locali con un certo dolore nel sito della puntura, arrossamento e gonfiore intenso, cui segue talora una ulcerazione. Solo se trova individui sensibili per predisposizione nervosa infligge loro disturbi generali, caratteristici per tremori e convulsioni e scosse, che atteggiano il soggetto a straordinario esecutore di danze parossistiche, mentre il cuore accelera i battiti e il poveretto suda freddo.

La malmignatta delle nostre contrade, oltre al gonfiore e all'arrossamento locale, magari dopo una apparente tregua, determina la insorgenza di dolori assai vivi, diffusi per il corpo, con febbre e sudori, con sensazioni moleste e addirittura con transitorie paralisi, mentre il rene dà segni indubbi di sofferenza. Se tanta sintomatologia impressiona, si sappia, però, che essa è facilmente dominabile con una adeguata cura, che non necessita di sieri; i quali, invece, sono indispensabili nei Paesi ove circolano i ragni dagli uncini veramente mortiferi.

Scorpioni e millepiedi, anch'essi fortunatamente in Europa non sono pericolosi. Senza dubbio, però, le loro punture sono noiose per qualche fenomeno localizzato che possono provocare. Da fenomeni localizzati a disturbi generali portano, invece, più sovente le punture di certi calabroni, che in qualche annata infestano l'una o l'altra campagna. Alla stessa guisa delle punture di vespa o d'ape, oltre i fatti irritativi che provocano sulla zona cutanea aggredita, insinuano un senso di malessere, che può poi tradursi in agitazione se non anche in vertigini o addirittura in delirio. La cosa si spiega in quanto il loro veleno ha un'azione prevalente sul sistema nervoso e sul sangue. Se l'individuo ha una particolare sensibilità, non è esclusa che senta una costrizione al torace, con respiro angoscioso, senso di soffocamento, di svenimento, mentre un'ondata di orticaria lo coglie. Per prevenire tutto ciò occorre estrarre, con prontezza e con delicata accortezza, il pungiglione rimasto infisso nella pelle: per evitare che la ghiandola venefica situata nella parte alta del pungiglione stesso continui a versare il suo contenuto nella cute.

Il germe che in determinate località fluviali può infettare bagnanti appartiene alle cosidette leptospire. E' parassita di roditori, ratti e topi, che lo eliminano con i loro rifiuti, che vanno ad inquinare le acque che abitualmente essi frequentano, in riva ai fiumi non soltanto, ma anche sovente nelle risaie. Il quadro clinico che conferisce è quanto mai vario, per lo più con itterizia e qualche piccola emorragia. E' dominabile con opportuna terapia e prevenibile mediante un ... vaccino profilattico (che, naturalmente, viene raccomandato per le mondine, il cui rischio di infettarsi è d'ordine professionale). Per chi fa bagni nei fiumi basta soltanto il consiglio di evitare di soffermarsi ove le acque ristagnano in prossimità di arbusti e sterpaglie.

doctor

Il Papa rimprovera i fedeli per il loro comportamento in chiesa

Giovanni XXIII ha lamentato che spesso, dando uno spettacolo penoso, i cattolici assistono alla Messa senza avvicinarsi in spirito all'intimo e profondo significato del rito - Un paterno richiamo a 1500 ragazzi che lo acclamavano con troppo entusiasmo: "In tutto ci vuole moderazione,,

Nostro servizio particolare

Castelgandolfo, lunedì mattina.

Giovanni XXIII, al termine di una messa celebrata ieri mattina nel nuovo grande salone di Castelgandolfo destinato alle udienze generali, ha pronunziato un discorso nel quale ha affrontato uno dei temi che stanno attualmente più a cuore alle sfere ecclesiastiche non senza una certa evidentissima preoccupazione.

Da tempo inchieste e statistiche portate a termine tra le masse cattoliche denunciano un decadimento della vivezza del sentimento religioso, che spesso, in alcuni ambienti, assume la esteriorità di una semplice abitudine, lasciando il varco aperto all'indifferentismo reale e praticato.

Proprio questo problema il Papa ha voluto toccare, con parola forte e, in qualche punto, non priva di un aperto rimprovero. Rivolgendosi agli abitanti di Castelgandolfo e agli altri gruppi presenti nel salone (in tutto seimila persone) il Papa ha detto in sostanza: «Per molti, l'assistenza alla messa domenicale è la sola espressione della vita religiosa. Nelle città, la messa festiva è assai frequentata, ma in che modo? Ci si cerca un posto, si resta impalati sull'attenti, si vaga qua e là con la fantasia, e non si vede neppure il sacerdote. E' così che si soddisfa ai doveri religiosi ed è uno spettacolo che desta grande pena. Avendolo constatato da parecchi anni, ora che possiamo, esplodiamo in una forma più sonora perché si santifichi la messa domenicale con la partecipazione viva, in modo che la preghiera del sacerdote diventi la preghiera di tutti i fedeli».

Il Papa, in questo senso, ha accennato alla necessità che il popolo cristiano acquisti il senso della collettività, della «ecclesia», ha rilevato come questa mancanza di interiorità è forse più sensibile in Italia che in altre regioni, ha narrato delle ottime impressioni suscitate in lui, in un antico viaggio in Jugoslavia, per la partecipazione dei fedeli ai riti (quasi per prevenire una osservazione, il Papa ha specificato: «Sì, pure in Jugoslavia ci sono tanti cattolici») e ha concluso: «Soltanto così la messa esprime qualche cosa di vitale e si ha l'impressione di uscire da un convegno di pace e di carità; in questo modo gli spiriti si modificano e la vita si raddolcisce. Siamo in terra, i cieli sono alti, ma non siamo bestie. Il mio discorso, che voleva contenere solo parole di complimento, è diventato una predica».

Sul mezzogiorno, il Papa, dalla loggia interna della residenza estiva, ha impartito la benedizione a 1500 bambini figli di italiani all'Estero (residenti in Grecia, Libia, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania, Svizzera, Austria, Tunisia) una quarantina dei quali musulmani, attualmente ospiti delle colonie marine della Poa a Cattolica, Nettuno e Santa Marinella.

Al primo apparire, il Pontefice ha bonariamente richiamato all'ordine i fanciulli acclamanti al suo indirizzo: «Ci vuole moderazione in tutto — ha detto — e quando si grida come si fa in montagna è davvero un po' troppo». Giovanni XXIII aggiungeva espressioni di tenerezza e concludeva dicendo di volere estendere la sua benedizione ai genitori e ai Paesi donde i bambini provenivano.

Oggi ricorre il 55 anniversario della ordinazione sacerdotale del Papa, avvenuta in Roma, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo, il dieci agosto 1904, per mano dell'allora patriarca di Costantinopoli, mons. Giuseppe Ceppetelli. La ricorrenza è celebrata da Giovanni XXIII con una visita alla chiesa stessa di Santa Maria in Montesanto, questo pomeriggio.

Filippo Pucci

Gli Astri: le posizioni di Nettuno e di Marte avelleranno ogni intoppo. Potrete finalmente muovere ... massi e farli rotolare sulla testa di chi non vi vuole bene. Siate decisi e non temete nulla. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: una persona bionda si farà concorrere un'altra bruna utile ai vostri scopi. Schiavitù che dovrete infrangere se volete arrivare in porto. Scontro verbale che rivelerà la sua utilità.

Vergine: non occorre cercare, anzi, vi cercheranno, e sarete pienamente soddisfatti. Rivincita morale che vi rimetterà in equilibrio. Nelle ore mattiniere nulla di mutato, poi una telefonata metterà parecchie cose in chiaro.

Capricorno: possibilità di capire tutta una macchinazione che prima era un punto interrogativo. Continua il clima di ieri con piccole variazioni. Vi faranno un favore grande. Una visita vi porterà consolazione ed aiuti.

Pronostici per gli altri segni: Ariete: rivolgetevi a chi può darvi aiuto. Gemelli: converrà mantenervi ancora sulle difensive ed impegnarvi il meno possibile. Una visita vi porterà gioia e serenità. Cancro: curiosità soddisfatta di colpo. Un'amicizia vi darà delle notizie sulle quali potrete credere ben poco. Leone: fatica insolita per raccogliere poi copiosamente. Immaginazione ardente che vi farà sbagliare e ritrovare solo più tardi la strada, quella vecchia, la migliore. Bilancia: variazioni e spostamenti che in seguito saranno utili. Scorpione: reticenze da parte dei vostri collaboratori che paralizza i vostri slanci. Sagittario: modi strani e poco conclusivi che vi faranno perdere una combinazione ottima. Dovrete prendere una drastica decisione. Acquario: matureranno delle novità molto interessanti per la parte economica. Avrete quel che desiderate, basta attendere con pazienza. Pesci: dovrete abolire la boscaglia che vi circonda per arrivare al castello dei vostri sogni.

T. Palamidessi

Dopo 48 giorni di sciopero del personale

Concluso il conflitto per il casinò di Venezia

Una giornata di laboriose trattative fra i rappresentanti delle due parti - Appianate le divergenze - In serata stesura del "trattato di pace,,

Venezia, lunedì mattina.

Al 48° giorno di sciopero, il conflitto fra la «Stile», la ditta concessionaria del casinò di Venezia e il suo personale è finito ieri, dopo trattative laboriose. Appuntamenti mancati, rinvii, dichiarazioni di intransigenza e offerte di accomodamento, una quantità di voci false sull'andamento delle trattative, rotture brusche, seguite da abbracci (o quasi). Gli scioperanti cingevano d'assedio, moralmente parlando, il casinò al Lido; i loro rappresentanti discutevano a Venezia nei locali della prefettura. Li collegava quasi costantemente il filo del telefono. Dall'andamento dei fischi e dal rumore al Lido si poteva ricostruire il clima di Venezia: più il chiasso era alto, più la situazione che lo provocava era depressa.

L'ultima rottura brusca avvenne sabato verso l'una di notte. I delegati delle due parti abbandonarono la seduta dichiarando all'unanimità che «era impossibile andare avanti». Furono raggiunti, a quanto sembra, da una ingiunzione del prefetto a concludere subito: sulle due parti gravava la spada di Damocle di uno sviluppo logico: o si giungeva a un «sì» oppure era inevitabile la chiusura provvisoria del casinò e, con moltissima probabilità, un nuovo bando di concorso. Nei due casi il personale sarebbe rimasto inoperoso a lungo e la stessa parte concessionaria ne usciva con le ossa piuttosto rotte. Alle tre e tre quarti i delegati delle due parti, sfiniti, decisero di domandare consiglio a quel poco di notte che ancora rimaneva; onde appuntamento per un nuovo incontro a mezzogiorno.

Anche qui atmosfera di incertezza; i delegati del personale arrivarono dieci minuti prima, ma gli altri si fecero attendere mezz'ora. C'era però un nuovo personaggio, ed era la signorina Corà, segretaria del gestore del casinò, cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, evidentemente incaricata di sostituirlo con pieni poteri. E questo era un po' di arcobaleno nella tempesta.

Il cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi ha un temperamento che non coincide mai con la diplomazia.

Checché se ne dica dei nervi femminili, la presenza della segretaria era rassicurante. Il nuovo incontro, protrattosi fino alle ore 15, aveva appianato quasi tutti i punti. Per le ultime minuzie, per la stesura del trattato di pace, nuovo incontro in serata.

Al Lido, pur nella massima calma esteriore, ansia degli scioperanti raccolti in attesa e divisi, come al solito, in ottimisti e pessimisti. I primi, tuttavia, erano in maggioranza perché «confortati» dalle informazioni provenienti dall'interno del casinò. Questi sette giorni gestiti pacoeamente con personale d'occasione sono stati pressoché catastrofici; il bilancio si salderebbe con un pareggio tra vincite e perdite, o addirittura in passivo, il che è contro natura della sala da gioco.

Verso le ore ... una buona notizia: «Si va verso la firma». Di lì ad un'ora il trattato di pace sembrava siglato, ma non era vero. Poi è giunta conferma, sia pure vaga, della sigla avvenuta. C'era soltanto da stendere il verbale dell'accordo, stesura non facile e che difatti a mezzanotte non era ancora ultimata. Difficoltà in extremis, forse la richiesta che lo stesso Lazzi apponga la sua firma accanto a quella dei suoi plenipotenziari o in esclusiva. Dato il carattere del personaggio, un colpo di testa non sarebbe da escludere. Se ciò non avviene, il conflitto, come abbiamo scritto, è finito. Diciamo in termini prudenziali che esso è «virtualmente finito».

Secondo le prime indiscrezioni, il personale in sciopero avrebbe ottenuto soddisfazione nelle sue richieste essenziali: applicazione integrale nello spirito e nella lettera del capitolato di appalto e soprattutto dell'articolo 50; quindi nessun arbitrio in fatto di licenziamenti, men che meno sotto forma di riduzione del personale a titolo di «ridimensionamento»; riassunzione di 16 impiegati su 17; sistemazione dei lavoratori stagionali; garanzia della cessazione di un trattamento «dittatoriale» verso i dipendenti.

Antonio Antonucci

Venezia collegata a Milano con elicotteri

Venezia, lunedì mattina.

Venezia è stata ieri collegata con Milano per mezzo di un elicottero. Il volo, che ha per ora carattere sperimentale, è stato effettuato per iniziativa dell'«Elipadana» con un anfibio a turbina, il «Sikorski 62».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Teatro Piem. (p. Risorgimento): 21 «Mariti in ferie». Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-582): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Châlet (Valentino): 21 Bosacloi. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gay Eliro c. Moncalieri 82: riposo. Gran Mago Danze: 21 McTravaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Serenella: ore 21 Massa-Cucco. Grandiose serate a premi. Piscina del Sole (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zecca.

Chez Louis (via Pr. Tommaso 6, tel. 682-685): ore 22-4 Attrazioni. Gran Baita: ore 22-4 Attrazioni. S. Giorgio (Valentino): Ristorante Dancing: 21 Happy e suo compl.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden. Astor: «E' arrivata la felicità» con G. Cooper, J. Arthur; regia Capra. Corso (fresco, aria condiz.): «La battaglia del Pacifico» di Shimura. Cristallo (t. 680-100, aria condiz.): «Due cuori in cielo» Lena Horne, L. Armstrong, Ethel Waters. Doria (locale fresco, aria condiz.): «Quando l'inferno si scatena» con Charles Bronson, Richard Jaeckel. Lux: chiusura estiva. Nepal: «7 ragazze innamorate» con Kathryn Grayson, V. Heflin. Romano (aria condiz.): «Io ti salverò» di A. Hitchcock con Gregory Peck e Ingrid Bergman. Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.

SPETTACOLI A TORINO

Ariston: «Lo strano caso di David Gordon» CinemaScope con G. Nader e C. Borchers. Arlecchino: «Il sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis. Augustus: «I misteriani» col. con K. Sahara, Y. Shirakawa. Fl. 300. Nazionale: «Il figlio di Tarzan» M. O'Sullivan, J. Weissmuller. Vanchiglia: «Il giullare del re» tech. Scope. Danny Kaye. Ap. ore 15.

Alessandra: «Appuntamento col delitto» L. Ventura, S. Milo. Viet. Capitol: «La prigioniera del Sudan» Victor Mature, Y. De Carlo. Faro: «Appuntamento col delitto» L. Ventura, S. Milo. Viet. minori. Fiamma: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Alan Hale. Hollywood: «Venere indiana» a colori. James Craig, Lita Milan. Maffei: «Torino sogna» Riv. Ferraro-M. Horn. Geroppo. 16,15-21,15. Film: «Delitto sulla strada». Massimo: «Lo spietato» tec. con Guy Madison, Valerie French. Principe: «Inferno di ghiaccio» John Derek, Elaine Stewart. Rossini: «Venere indiana» techn. James Craig, Lita Milan. Statuto: «Sabbie roventi» techn. Sidney Poitier, Virginia Maskell.

Adriano: «Vittorie sul mari». Alcione: «La dama e il cow-boy» Riv. Vici de Roll-Barini 16,15-21,15. Alpi: «Duello sui ghiacci» Alice Louise, James Cardwell. La Perla: «Vertigine» col. Gene Kelly, Natalie Wood. Regina: «Forzati del mare».

Asti: «A piedi, a cavallo, in automobile» Noel Noel. Vidal. Ap. 16.

Milano: «Sì, Signor Generale» e «Segreto di Mora Tau». Ap. 15. Olimpia: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» a colori. P. Nuovo: «Il grande seduttore» e «I dannati di Varsavia». A. 15. S. Felice: Chiuso per restauri.

Esperia: «I fanciulli del West» con Crick e Crock. Giardino: «Commissario Maigret». Italiano: «Nabonga» B. Crabbe. Mirafiori: Avventure, Cadet Rousselle. Vinzaglio: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr.

Ellone: Chiuso per ferie. Fréjus: «A 30 milioni di km. dalla terra» Scope. Fantascienza. Nuovo: «Finestra di fronte». S. Paolo: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.

Belgio: «Avventura a Soho» tec. Eridano: «La via del successo con le donne». Gropa: «Dunkerque» J. Mills. Radium: «Selvaggio West» Scope. Victor Mature, E. Stewart. V. Veneto: «0/137 Dipartimento criminale» R. Pellegrin, M. Noel.

Astra: «Tammy fiore selvaggio» tech. sc. D. Reynolds, Brennan. Borsini: «Nel mare dei Caraibi». Cibrario: «Avventura a Soho» tec. Elios: «Plotone di esecuzione». Europa: «Sfida infernale» Victor Mature, Linda Darnell. Excelsior: Il terrore degli Sioux. Massaua: «Terra di ribellione» tech. sc. Peter Finch, Mary Ure. Odeon: «Era di venerdì 17» tec. con Fernandel e Tina Pica. Star: Chiuso per lavori.

Adua: «Pionieri del Wisconsin».

Aurora: «Giungla della 7a strada». Brescia: «Frankenstein 1970». Viet. Dei-Das: Mostro della California. Fortino: «Sebastopoli o morte». Maior: L'uomo dalle chiavi d'oro. Nord: Clandestini della frontiera. Palermo: «Tutti innamorati». Sociale: «Terroristi metropoli». Zenit: «Svengali» technicolor.

Cabiria: «Orgoglioso ribelle» tec. Colosseo: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro» C. Moore, tec. Continental: «Le lavandaie del Portogallo» C. Pascal, A. Vernon. Flora: «Scorciatoia per inferno». Italia: «Z 6 chiama base» Eddie Constantine, M. Schaldt. Moderno: «Orme del leopardo» e «Il quarantunesimo». Piemonte: «Acqua alla gola» con Richard Todd, Anne Baxter. S. Carlo: «La bestia» technicol. Splendor: «Slim Callagan il duro» Tony Wright, D. Wilms.

Diana: «Viaggio nell'interspazio». Dora: «A colpo sicuro». Roma: «Duello a Bitter Ridge».

Alba: «Fantasma dello spazio». Ambra: «Il grido» Alida Valli. Apollo: «Il fuoco sotto la pelle» C. Pascal, R. Pellegrin. Edera: Kamikaze, torpedini umane. Lucento: «Robin Hood del Rio Grande». Lutrario: «Quando l'odio brucia». Splendor: «Nodo del carnefice» tec. Randolph Scott, Donna Reed.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Ambrosio, Corso, Doria, Romano, Adriano, Massimo, Star, Odeon, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Elisco, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora, Colosseo e Piemonte. Prenotazioni Crociere estive all'E.N.A.L.

L'Australia elimina l'Italia a Filadelfia

Sirola-Pietrangeli vincono il primo set ma perdono gli altri

Il doppio italiano si aggiudica la partita iniziale per 6-3, cede nella seconda per 9-11, poi crolla

Nostro servizio particolare

FILADELFIA, lunedì mattina.

L'Australia ha battuto l'Italia nel doppio eliminandola dalla finale interzona della Coppa Davis. Il punteggio dopo due singolari ed un doppio è di 3-0 per gli australiani ed i due ultimi singolari non potranno mutare l'esito del confronto. Ieri Fraser-Emerson si sono imposti su Pietrangeli-Sirola per 3-6, 11-9, 6-3, 9-7.

L'incontro — sospeso sabato a causa della pioggia — si è svolto sul campo centrale del «Germantown Cricket Club», che presentava l'erba ancora tutta bagnata. I tennisti hanno dovuto indossare speciali scarpe con le punte per non scivolare, ed il gioco ne ha, quindi, risentito.

Il primo «set» si è chiuso per 6-3 a favore degli italiani. Serve per primo Pietrangeli e gli azzurri si aggiudicano il «game», dopo lotta serrata. Più rapido il secondo gioco, su servizio di Fraser, che mette a segno due punti su battuta. Quindi gli azzurri vincono con Sirola e strappano poi il «servizio» ad Emerson, andando a 3 a 1, per merito soprattutto di alcuni felici interventi di Pietrangeli.

Il giocatore romano dimostra un mordente particolare e gli spettatori italiani gli gridano ripetutamente: «Bravo!». Emerson invita la folla a far silenzio e Sirola grida anche lui: «Zitti», il gioco continua velocissimo: 5-1 su servizio di Pietrangeli, 6-3 con due «ace» di Fraser, 5-3 su servizio di Sirola (gli australiani rimangono a 0), 6-3 su servizio di Emerson (questa volta gli italiani a zero). Infine Pietrangeli conserva la propria battuta. Il set è per gli italiani 6 a 3.

Il secondo è per gli australiani dopo una lotta piena di fasi alterne, dato sul 10 a 9 i «canguri» riescono a strappare il servizio agli italiani con due felici tiri di Fraser ed Emerson, e si aggiudicano così il set per 11 a 9.

Il gioco è stato brillante e gli azzurri solo sul finire sono risultati inferiori agli avversari. Pietrangeli si è messo in luce in numerosi fulminei scambi, tra le urla e gli applausi della folla.

Il terzo set termina per 6 a 3 e si attacca subito il quarto poiché le due squadre rinunciano al riposo. Fraser con gioco sicuro e potente dà un contributo insuperabile alla vittoria che giunge anche questa dopo fasi alterne per 9 a 7.

La partita ha avuto termine con una nota stonata quando un colpo di Fraser ha mandato la palla oltre la linea di fondo ma che è stata dichiarata buona dal giudice di linea. La coppia italiana, che aveva sostenuto una dura battaglia, è apparsa sorpresa per la decisione e ha avanzato una mite protesta, poi si è diretta verso la rete per congratularsi coi vincitori.

I «canguri» si sono così assicurati il diritto di affrontare l'India nella seconda finale interzona. Oggi gli ultimi due singolari tra australiani e «azzurri»: Pietrangeli-Fraser e Sirola-Laver; ma per il risultato finale ormai non contano più, e non è escluso che entrino in campo le riserve.

c. a.

Icaro IV e Tornese battuti nel trotto a New York

NEW YORK, lunedì mattina.

(e. r.) Il trotto americano s'è preso una rivincita su quello europeo sabato sera al «Roosevelt Raceway»: Nel «United Nations Purse», corsa ad invito per europei ed americani, dotata di 25 mila dollari di premio sulla distanza di 2011 metri (un miglio ed un quarto), Trader Horn, forse il miglior cavallo statunitense del momento, si è imposto autorevolmente. Otto cavalli si sono presentati alla partenza: sei americani: Mister Saunders (G. Riglo), Lean Lair (M. Cobb), Spearmin's Demon (G. Phalen), Silver Song (H. Cambun), Trader Horn (H. Haughton), Senator Frost (R. Baxter); un italiano: Tornese (G. Ossani); un italiano, di origine francese: Icaro IV (W. Baroncini).

Gli italiani avevano avuto due numeri di partenza molto sfavorevoli, soprattutto tenendo conto che la gara si disputava

Moss vittorioso in una gara svedese

STOCCOLMA, lunedì mattina.

L'asso inglese Stirling Moss ha vinto la gara automobilistica internazionale di Karlskoga nella categoria vetture sport oltre 2000 cmc. Il pilota guidava una «Cooper Monaco» e ha coperto i trenta giri del circuito in 28'9"8 alla media oraria di km. 108.

PER RISOLVERE LA CRISI DEL CALCIO ITALIANO

Umberto Agnelli eletto presidente della F.I.G.C. annuncia un deciso programma di riforme

Piena indipendenza della magistratura calcistica ✱ Non escluso il professionismo arbitrale ✱ Corsi biennali per allenatori ✱ Entro dicembre le Carte federali ✱ Decaduti i dirigenti di nomina commissariale ✱ Autonomia dei settori professionale, semi-professionale e dilettantistico ✱ Intensificata l'attività delle squadre azzurre

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Umberto Agnelli è stato eletto a grande maggioranza presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio: dopo molti anni un rappresentante di società è finalmente alla testa della Figc. Il nuovo dirigente ha portato fin dalle prime battute una ventata di energia e di chiarezza nell'ambiente federale, dove troppe volte vittorie e azioni direttive erano frutto di compromessi.

Un piccolo episodio ha dato l'esatta misura della situazione. Prima che si procedesse alla consultazione elettorale il sig. Vitali della Sangiorgese ha chiesto la parola motivandola come «dichiarazione di voto». La presidenza (era stato eletto Zauli) ha negato la concessione, affermando che non vi poteva essere dichiarazione di voto, data la designazione unanime delle tre Leghe per il dott. Agnelli. Questa interpretazione ha suscitato parecchi clamori e si è delineato il tentativo di una manovra ostruzionistica. Il dirigente della Sangiorgese ci ha dichiarato più tardi che voleva esprimere un'opinione non sulla designazione del presidente, bensì sui sistemi usati dagli organi direttivi della Federazioni che hanno imposto le loro direttive senza consultare la base (come si dice in linguaggio politico). Comunque alcuni delegati, prendendo lo spunto dal fatto, volevano addirittura proporre l'invalidazione dell'assemblea. La situazione è stata risolta, e votazione avvenuta, con stile.

Umberto Agnelli — eletto a stragrande maggioranza — sedutosi al banco della presidenza, ha condizionato la sua accettazione al fatto che fossero prima autorizzati a parlare tutti coloro che avevano da esprimere un qualsiasi parere. Il gesto ha avuto l'effetto di conquistare l'assemblea. Gli stessi dirigenti che avevano chiesto la parola in senso ostile per esprimere l'augurio al neo-presidente per tutta la Federazione.

Con un secondo intervento che ha suscitato attenzione e sorpresa, Umberto Agnelli si è quindi alzato per pronunciare un discorso che non si è limitato alle espressioni generiche ma ha affrontato di petto la crisi del calcio italiano esponendone anche i rimedi. Eccone i punti principali:

«Signori delegati, vi ringrazio della fiducia che avete riposto in me con questa elezione. Ritengo pertanto abbiate il diritto di pretendere che, all'atto della mia designazione, vi esponga il programma che, in collaborazione con tutti, intendo attuare durante il mio mandato.

CARTE FEDERALI

«Il compito più urgente e delicato che attende il Consiglio federale è quello di emanare i regolamenti necessari all'attuazione delle norme statutarie alla costituzione e al funzionamento di tutti i settori della federazione. L'opera dei legislatori sarà lunga. Non dovrà essere, comunque, tanto lunga da recare pregiudizio al regolare svolgimento delle attività. Per evitare ciò ritengo sia opportuno stabilire fin d'ora che tutte le nuove carte federali nel loro testo definitivo dovranno essere approvate entro il 31 dicembre 1959 e dovranno entrare in vigore, ad ogni effetto, il 1° gennaio 1960.

CARICHE FEDERALI

Benché sia cosa ovvia, mi sembra tuttavia opportuno, precisare che con il ripristino degli organi democratici della Federazione tutte, nessuna esclusa, le cariche di designazione commissariale o di nomina precedente devono intendersi decadute. Gli organi e i dirigenti [illegible] resteranno in carica per la ordinaria amministrazione, e per il completamento delle pratiche in corso fino all'elezione dei nuovi organi.

SETTORI AUTONOMI

«Dopo i lodevoli risultati ottenuti dalla Lega nazionale professionale, appare opportuno, e utile, concedere ai settori agonistici (professionale, semiprofessionale e dilettantistico) la più ampia autonomia funzionale, nei limiti, beninteso, concessi dalle norme statutarie, e senza ledere il prestigio della Federazione.

Passando ad esaminare i quattro settori in cui si articola la federcalcio, il dottor Umberto Agnelli ha detto tra l'altro:

«La Lega professionale dovrà essere incoraggiata nella sua energica ed encomiabile opera di bonifica economica delle società dipendenti, e dovrà essere aiutata a raggiungere, al più presto, quei risanamenti generale dei bilanci sociali che è premessa indispensabile alla soluzione di tutti i problemi morali, tecnici ed organizzativi».

Dopo aver accennato ai compiti della Lega semiprofessionistica, il neo-presidente ha detto che il settore dei dilettanti è il «più importante». Ha accennato alla organizzazione di tornei studenteschi, dopolavoristici e militari; e alla necessità di costruire campi di gioco.

Passando al settore giovanile, ha presentato la opportunità che la Federazione fornisca maestri capaci per istruire i ragazzi.

SETTORE TECNICO

«Attraverso questo settore la Federazione dovrà tentare, con ogni mezzo, di dare un indirizzo preciso da seguire. Ho già accennato, esaminando i problemi del settore dilettanti e giovanile, ad alcuni dei provvedimenti tecnici più necessari.

«Quello, tuttavia, che io reputo più importante ed urgente è l'istituzione di una "scuola per allenatori", che abbia una durata forse biennale come l'accademia d'educazione fisica, e sia accessibile soltanto a chi è in grado di superare un severo esame di ammissione.

«Questo che vi ho enunciato è, senza dubbio, un progetto molto impegnativo ma penso, d'altra parte, che non potremo mai avere un reale progresso tecnico, finché non disporremo di ottimi maestri addestrati con sistemi scientifici ed unitari.

«Oltre alla scuola allenatori la Federazione dovrà istituire regolari corsi per medici sportivi, per istruttori ginnici e per massaggiatori, oltre bene inteso a speciali «corsi provinciali di addestramento», riservati ai giovani più promettenti, che si saranno posti in luce attraverso i campionati dilettantistici. Anche i «corsi avviamento professionale» previsti per i giovanissimi calciatori delle società professionistiche e semiprofessionistiche contribuiranno a rendere più completo e proficuo il tentativo di migliorare il livello tecnico generale del calcio italiano.

SETTORE ARBITRALE

«Il problema arbitrale è, senza dubbio, uno dei più difficili e delicati e non ha trovato ancora una soddisfacente soluzione. Gli organi arbitrali, che sono del resto organi della Federazione, dovranno opportunamente modificare gli attuali criteri indipendentistici di reclutamento, istruzione e avanzamento degli arbitri. L'autonomia del settore arbitrale dalla Federazione è incompatibile per il buon funzionamento, come lo è, del resto, l'indipendenza funzionale degli organi tecnici.

«Tutta questa materia dovrà essere opportunamente riordinata in base alle esigenze funzionali del settore, ma senza alcun pregiudizio del prestigio e dell'autorità federale. Nel quadro generale di una profonda riforma arbitrale non dovrà, a mio avviso, essere escluso, a priori, lo studio di soluzioni a carattere professionistico, per le categorie superiori. Se i dirigenti arbitrali collaboreranno con buona volontà, io sono certo che anche questo spinoso problema verrà risolto in breve tempo, e senza dover ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale.

SQUADRE AZZURRE

«E' chiaro che intorno alla squadra nazionale si dovranno mobilitare tutte le forze calcistiche e le società di Lega nazionale non dovranno condizionare ai loro interessi particolari quelli della squadra azzurra, che impegna il nome e il prestigio del nostro paese. Faremo tutto il possibile per ottenere risultati apprezzabili, in campo internazionale, ma non dobbiamo farci soverchie illusioni. Se è vero, come è vero, che le squadre nazionali sono lo specchio fedele del livello tecnico raggiunto dai paesi che le esprimono, noi italiani non dobbiamo pretendere troppo.

«La Federazione intensificherà l'attività delle rappresentative di Lega e delle squadre di club compatibilmente, s'intende, alle esigenze dei campionati. Questi frequenti contatti internazionali serviranno non solo a potenziare il livello tecnico generale, ma contribuiranno anche a sdrammatizzare il significato dei risultati agonistici che oggi, quando sono negativi, assumono spesso gli aspetti drammatici della sciagura nazionale.

STRUTTURA FEDERALE

«Per difendere la Federcalcio dall'«elefantiasi» che è malattia conosciuta nel nostro paese a molti organismi, di carattere nazionale, occorre snellire la intera struttura federale riducendo al minimo indispensabile il numero degli enti, dei dirigenti e dei funzionari federali.

AMMINISTRAZIONE

E' mia opinione si debba tornare al più presto ad un concetto di amministrazione che si può chiamare classico, cioè una netta separazione tra bilancio ordinario e straordinario. Il bilancio ordinario deve riguardare unicamente l'amministrazione ordinaria e deve essere il più possibile contenuto.

«La gestione straordinaria, quella cioè che registra in attivo gli introiti del Totocalcio deve fornire invece gli stanziamenti necessari alla soluzione dei problemi a carattere eccezionale, come il risanamento economico delle società, la scuola allenatori, gli impianti sportivi ecc. ecc. Le somme che si richiedono per tali iniziative sono ingenti: è necessario perciò per poterle stanziare ridurre tutte le spese superflue.

MAGISTRATI CALCISTICI

«Recenti esperienze hanno dimostrato chiaramente che nell'interesse generale lo svolgimento dei giudizi calcistici dev'essere semplificato e reso più rapido.

«Per raggiungere questo scopo la Federazione dovrà riunire, finalmente, in un unico codice semplice e chiaro, accanto ai regolamenti economici ed alle disposizioni punitive, le poche fondamentali norme di procedura capaci a garantire uniformità e speditezza all'amministrazione della giustizia. La Federazione ha inoltre il dovere di garantire la massima autonomia e la piena indipendenza della magistratura calcistica, mettendo tutti i suoi membri al riparo da ogni interferenza elettorale e da ogni intrigo di parte.

Il passaggio delle consegne fra il commissario uscente dott. Zauli e il presidente neo-eletto dott. Umberto Agnelli si effettuerà sabato 22 agosto a Roma. Il consiglio federale nella sua nuova composizione si riunirà a Roma nei giorni 9 e 10 settembre p. v. **g. n.**

Risultati delle elezioni nell'assemblea della FIGC

Presidente della FIGC

LEGA PROFESSIONALE: votanti 23; quorum (cioè minimo dei voti necessari per l'elezione) 12; dott. Umberto Agnelli 22; schede bianche 1.

LEGA SEMIPROFESSIONISTI: votanti 64; quorum 32; dott. Umberto Agnelli 60; schede bianche 4.

LEGA DILETTANTI: votanti 432; quorum 161; dott. Umberto Agnelli 316; schede bianche 104; nulle 10.

Il dott. Umberto Agnelli è eletto quindi presidente con 400 voti su 533 votanti.

Consiglieri federali

LEGA DILETTANTI: Chiesa, di Venezia, 411 voti; Bevilacqua, di Roma, 361; Felli, di Bari, 304.

LEGA SEMIPROFESSIONISTI: Borgogno, di Torino, voti 371; Corissi, di Ravenna, 247; Granillo, di Reggio Cal., 234.

LEGA PROFESSIONISTI: Spadaccini, di Milano, voti 383; Befani, di Firenze, 330; Ceravolo, di Catanzaro, 283.

Risultato eletti a revisori dei conti: Cosmo 367 voti; Predilani 305; Mondini 290; Caporale 241; Raitini 183.

Zauli ex-commissario della F.i.g.c. (a destra) si congratula con Umberto Agnelli (Tel.)

Franco Balestra travolge Berrutti allo sferisterio di Acqui (11-1)

Il campione d'Italia dà spettacolo nell'incontro valevole per il campionato italiano di pallone elastico

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Balestra è passato da trionfatore anche sul campo di Acqui, battendo Berruti per 11 a 1. La sua vittoria, anzi, è stata più agevole del previsto.

Molte considerazioni della vigilia facevano presumere che l'incontro con il C.S.I. Acquese sarebbe stato per lui un ostacolo arduo da superare. Il campione d'Italia, infatti, nel confronto della settima giornata con Feliciano allo sferisterio Eda, aveva per poco evitato la sconfitta, mentre Berruti «Mermet» di Alba aveva sfiorato la vittoria contro Manzo, rimanendo perdente in extremis al 21° gioco: questi precedenti davano valore alla ipotesi di un incontro incerto ed equilibrato.

Si riteneva inoltre che la squadra acquese fosse avvantaggiata dalla circostanza di giocare sul proprio terreno; non che il fattore campo possa avere quell'influenza che ha nel calcio, ma indubbiamente lo sferisterio di Acqui presentava qualche lato sfavorevole per Balestra, specie per le ridotte dimensioni del «muro di appoggio».

Il campione della SAPET, tuttavia, ha saputo adattarsi con estrema disinvoltura alle condizioni del campo, sfoggiando un gioco di prim'ordine e dimostrando di sostenere con pieno merito il ruolo di capolista. Con un abbrivio sciolto e armonioso, compiva delle lunghissime battute che spesso sfioravano il fondo campo; nel «ricaccio», specie a volo, metteva in mostra precisione e potenza; impressionante soprattutto il fatto di operare dei violentissimi rimandi senza accusare lo sforzo.

Si aggiunga che egli possiede una solida «spalla» in Gili e due validissimi terzini e si potranno facilmente arguire i motivi della sua schiacciante vittoria.

Berruti ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità: egli ha evitato giustamente di intavolare con l'avversario dei lunghi palleggi in cui con molta probabilità avrebbe avuto la peggio ed ha cercato di metterlo in difficoltà con «ricacci» cadenti, ma per questo occorreva una precisione, una scelta di tempo e un colpo d'occhio che spesso gli sono mancati. Anche l'apporto del battitore Galliano II è stato assai scarso e saltuario il rendimento dei due terzini.

In complesso ad un certo momento la squadra acquese ha dato l'impressione di essere come soggiogata dalla superiore statura dell'avversario e di essersi rassegnata troppo presto alla sconfitta. Berruti e compagni possono e devono far di più e per questo li attendiamo ad una prova d'appello.

Un buon pubblico ha assistito all'incontro che agli inizi ha tentato di sostenere i propri giocatori, ma è ben presto ammutolito vista la schiacciante superiorità degli avversari. Acqui possiede una grande tradizione in fatto di pallone elastico, ha uno sferisterio ormai secolare e il suo territorio è sempre stato un vivaio inesauribile di giocatori. Attualmente sulle otto squadre che partecipano al campionato di 1ª categoria, tre sono capitanate da giocatori acquesi e cioè Alemanni, Berruti e Solferino.

Purtroppo l'interesse del pubblico si sta orientando piuttosto verso gli sports moderni. Inoltre, a detta degli appassionati, l'appoggio delle autorità locali è molto scarso; sarebbe un vero peccato se questo gagliardo gioco strapaesano dovesse vivere di vita stentata per mancanza d'aiuti; questo segnerebbe la fine di una gloriosa tradizione.

La cronaca della partita è presto fatta. Balestra con un inizio folgorante infilava uno dopo l'altro otto giochi. Berruti si aggiudicava il 9° gioco e sull'8 a 1 si sperava in una riscossa degli acquesi; ma il campione d'Italia troncava sul nascere ogni velleità conquistando di slancio altri tre giochi e con essi la vittoria finale.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

C.S.I. Acquese: Berruti I, Galliano II, Galliano III, Berruti II.

S.a.p.e.t.: Balestra, Gili, Rinaldo, Piana.

Arbitro: Bertonasco di Nizza Monferrato.

Giovanni Faccioli

I risultati del campionato

Come era nelle previsioni, Manzo ha avuto facilmente ragione di Defilippi al «Mermet» di Alba vincendo l'incontro per 11 a 3. Dal canto suo Feliciano si è imposto a Cuneo contro Giorgis per 11 a 6. Per Solferino continua la serie contraria; ieri allo sferisterio E.D.A. gli mancavano due giocatori che erano indisposti e l'arbitro ha dato partita vinta ad Alemanni.

Dopo gli incontri dell'8ª giornata la classifica è la seguente: 1. Balestra punti 8; 2. Manzo e Alemanni p. 6; 4. Berruti p. 5; 5. Feliciano p. 4; 6. Giorgis p. 2; 7. Defilippi p. 1; 8. Solferino p. 0.

Ostorero a Cingoli

primo nella gara di motocross

CINGOLI, lunedì mattina.

La gara di motocross svoltasi ieri a Cingoli è stata dominata dal piemontese Ostorero, che ha vinto tanto la prima che la seconda «manche». Il suo più forte avversario è stato ancora una volta il corregionale Soletti, che ha conquistato il titolo italiano per la classe 250 cmc.

TOTIP - Col. vinc.: 1-X 1-2; 2-1; 2-1; X-1; 1-1;

MONTE PREMI L. 38.751.584

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Afrina (Agnano, galoppo)	1. Terreano	2. Zambo
Pr. Gorgona (Ardenza, galoppo)	1. Saira	2. Saltimpalo
Pr. Temidi (Villa Glori, trotto)	1. Fail	2. Learco
Pr. del Monte (Savio, trotto)	1. Gonnarino	2. Vola Via
Pr. Montepiano (Arcena, trotto)	1. Scoglio	2. Chinino
Pr. di Orione (Montebello, tr.)	1. Merano	2. Cantastorie

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà ultimato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono buone quote.

Altri tre primati nazionali battuti ai campionati di nuoto

Genova, lunedì mattina.

Nella terza giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto sono stati battuti tre primati nazionali: quello della staffetta 4×100 mista maschile da parte della Canottieri Napoli (Schollmeier, Contrada, Dennerlein, Buonocore) in 4'23"5; quello della staffetta 4×100 stile libero femminile da parte della Lazio (Sacco, Vecchi, Saini, Pacifico) in 4'28"6; e quello dei 100 metri dorso femminile juniores da parte di Daniella Serpilli (Lazio) in 1'19"2.

Nella stessa gara Artielle Faldiga (Fiat) ha abbassato con il tempo di 1'17"4 il primato dei campionati, da lei stessa detenuto con 1'18"5. Inoltre la Canottieri Napoli ha migliorato il record della staffetta 4×100 mista con 4' 35"5 (primato precedente 4' 36"4).

Le gare hanno dato i seguenti risultati: finale m. 200 rana maschile: 1) Masperi (Fiat) in 2'47"6; finale m. 100 farfalla femminile: 1) Saini (Lazio) 1'22"; finale m. 100 dorso femminile: 1) Faldiga (Fiat) 1'17"4; finale staffetta 4×100 stile libero femminile: 1) Lazio 4'28"6; finale m. 200 stile libero maschile: 1) Bianchi (Triestina) 2'14"6.

Le gare continueranno domani. Alla finale della staffetta mista 4×100 maschile sono state ammesse la Canottieri Napoli, la Fiat, Roma A e B, Lazio A, Canottieri Mincio, Fiamme d'Oro Padova e Rari Nantes Napoli.

Dopo le prime tre giornate di gara le classifiche di società sono le seguenti:

Categoria maschile: 1) Roma p. 5810; 2) Lazio 5768; 3) Fiat 5717; 4) Fiamme Oro Padova; 3674 5) R. N. Napoli 2114.

Categoria femminile: 1) Lazio 3055; 2) Roma 2939; 3) Fiat 1985; 4) Lecco 2280; 5) Libertas Livorno 2224.

Sulla pista di Amsterdam completo trionfo dei velocisti italiani

Maspes e Gasparella campioni del mondo

Maspes portato in trionfo dai compagni di squadra dopo la strepitosa vittoria (Telefoto)

Tra i professionisti: una vittoria ciascuno, poi il guizzo irresistibile dell'azzurro

Maspes nella finalissima batte Rousseau

Nella velocità dilettanti due italiani in finale: il più esperto Gasparella ha la meglio sul ventiduenne Gaiardoni

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, lunedì mattina.

Due titoli in palio, due titoli vinti dagli azzurri, ieri a Amsterdam. E' stato il giorno del nostro trionfo. Gasparella ha conquistato la maglia iridata nella velocità dilettanti (e Gaiardoni, al secondo posto, ha confermato la bontà della scuola italiana, ripetendo così il risultato dello scorso anno a Parigi), e Maspes si è imposto nella velocità professionisti. Se il primo successo quasi veniva ritenuto come scontato, il secondo ha costituito la grossa sorpresa, una sorpresa che ci ha fatto vivere allo stadio olimpico momenti di intenso, di schietto, di esaltante entusiasmo.

Maspes era in forma, il ragazzo milanese, dopo un periodo oscuro seguito ai titoli mondiali del '55 e del '56, aveva ripreso l'allenamento con pazienza di chi sa di avere sbagliato tutto. Maspes era in forma, ma i favori dei pronostici si convogliavano su Rousseau, il super-asso francese, che pareva davvero imbattibile. Anche ieri, nelle semifinali, Rousseau aveva ridicolizzato De Bakker, mentre Maspes era, sì, riuscito a battere Derksen, ma senza eccessivo slancio.

La finale, insomma, sembrava segnata in partenza; soltanto nel clan italiano, a dire la verità, si nutriva una serena speranza, lo stesso C.T. Costa, di solito abituato a considerare i fatti con assoluta obiettività, non nascondeva la sua speranza.

I due salivano in pista, nello stadio immenso si faceva un silenzio profondo. I due percorrevano lentissimi il giro iniziale, incominciavano il secondo giro sempre a passo d'uomo. Ai duecento metri scattava Rousseau, Maspes rispondeva allo scatto in maniera superba. L'italiano passava in [illegible] il francese e si affacciava sul rettilineo d'arrivo con un lievissimo vantaggio. «E' fatta!», si disse. Invece no. Rousseau si portava all'altezza di Maspes, sul traguardo dava un colpo di reni che letteralmente proiettava la bicicletta davanti alla bicicletta dell'azzurro.

Le nostre azioni subivano un duro colpo. Maspes però tornava sul prato tranquillo, ordinava di cambiare rapporto, di metterne uno di maggiore potenza. Seconda manche. Rousseau sosteneva l'attacco, peccando di presunzione. Maspes contrattaccava, lo superava, resisteva al brillante ritorno del parigino. Il pubblico impazziva di applausi, il duello diventava rovente, trascinava all'entusiasmo.

Una a una, la «bella». Questa volta Rousseau, ai trecento metri, allargava in su, verso il bordo della pista, per prendere lo slancio. In quell'attimo, Maspes si buttava a capofitto. Un'azione da manuale, tanto era decisa e tempestiva. Un pugno da k.o., [illegible]. Rousseau replicava, ma la sua [illegible] la replica di chi ormai [illegible] perso. Maspes vinceva facilmente e scoppiava il finimondo.

Il pubblico tributava una grande ovazione, manco Maspes fosse olandese, gli azzurri, con Gasparella in testa, già vestito della maglia iridata, strappavano il vincitore dalla bicicletta, lo issavano sulle spalle, portandolo in allegro trionfo. Dalla tribuna, intanto, una giovane donna bruna si faceva largo tra la folla. Aveva un bimbo di tre anni in braccio. La moglie e il figlio di Maspes superavano a velocità record ogni sbarramento. Eccoli sul prato a partecipare, insieme con il papà del campione, alla festa comune. Maspes saliva sul podio con il figlio a tracolla, il nostro inno nazionale, in un nuovo trionfo di applausi, salutava il lento issarsi del bianco rosso e verde sul pennone più alto. Bello, bello sul serio. Una scena che non dimenticheremo troppo presto.

La gioia per l'imprevisto successo di Maspes non deve naturalmente relegare in un canto l'altro trionfo italiano, ottenuto dai dilettanti. Gasparella e Gaiardoni erano nettamente i concorrenti più forti, e meglio preparati, e solo in semifinale Gasparella, — opposto a Stercks — si vedeva costretto a ricorrere alla «bella» dopo avere perso banalmente la prima prova. Stercks viveva così i suoi cinque minuti di notorietà: ci si informava di lui e si scopriva un particolare raccapricciante, il belga, tre o quattro settimane or sono, in Germania, era uscito di pista, era volato tra il pubblico, aveva colpito una donna uccidendola sul colpo. Il risultato della «bella» riacciava nell'anonimo Stercks e la sua triste storia.

In finale entravano, a vele spiegate, Gasparella e Gaiardoni, il quale, per conto suo, aveva liquidato Grouchet. Via in due manches, doppio successo di Gasparella. Gaiardoni, sul prato, patisce una crisi di nervi, grosse lacrime prendevano a scivolare già sulle guance bruciate dal sole. Gasparella lo lasciava sfogare, poi lo prendeva fraternamente sotto braccio: «Ho venticinque anni, io. Tu ne hai ventidue. Hai tempo, ti capisco, fatti coraggio!».

I due compivano abbracciati il giro d'onore, Gaiardoni continuava a piangere, le sue lacrime brillavano al sole che illuminava di traverso la pista.

Due titoli in palio, due titoli vinti dall'Italia. La soddisfazione è legittima, il bilancio per noi è meravigliosamente all'attivo. Calerà un po', questo bilancio, nei prossimi giorni, dal momento che nelle competizioni che restano le nostre aspirazioni sono modeste. Ieri abbiamo visto all'opera gli inseguitori dilettanti, impegnati nei quarti di finale. Testa è stato eliminato, Vallotto invece, superando Van Der Lans, è entrato in semifinale. Ma il titolo andrà probabilmente al tedesco Altig. Un ragazzo che fa l'elettricista in una fabbrica di automobili, un tedesco, che, in patria, è tre volte campione nazionale, di inseguimento individuale, di inseguimento a coppie e di «americana». L'ultimo alloro, Altig l'ha conquistato in compagnia di suo fratello. Il ragazzo, è fortissimo, solo una grossa sorpresa può batterlo.

Ieri ancora hanno gareggiato gli stayers. Nella batteria dei dilettanti, il nostro De Lillo ha fatto una magra figura e ha vinto l'olandese Van Houwelingen; nella batteria dei professionisti si è imposto lo spagnolo Timoner, seguito dal belga De Paepe e dall'olandese Wierstra. I tre si sono qualificati per la finale, ed il terzo posto di Wierstra ha dato modo alla giornata di terminare in maniera quasi patetica. Wierstra, infatti, la settimana scorsa aveva bisticciato con il suo allenatore abituale e, per i campionati del mondo, ne aveva scelto un altro. Costui, ieri l'altro sera, si è ammalato e Wierstra si è visto così costretto a gareggiare nella scia della moto guidata dall'ex-amico, con il quale nemmeno più rivolgeva parola. Ha finito la gara, è entrato in finale.

E' andato allora al microfono e con un bel gesto si è pubblicamente rappacificato con l'allenatore, spiegando bene come erano andate le cose. La folla si spellava le mani ad applaudire. Poi Wierstra, un bel ragazzo bruno, figlio di un avvocato, e l'allenatore, un uomo anziano dai capelli ormai bianchi, hanno compiuto un giro d'onore supplementare. Gli spettatori sono andati in brodo di giuggiole. I ventimila del pubblico sono tornati a casa a cuor contento: quante emozioni, in sei ore che era durato lo spettacolo!

Gigi Boccacini

Velocità dilettanti - Finale per il primo e secondo posto: 1a m. 1. Gasparella 11"9, 2. Gaiardoni; 2a m. 1. Gasparella 12"1, 2. Gaiardoni. Classifica finale: 1. Gasparella, 2. Gaiardoni, 3. Grouchet, 4. Stercks.

Velocità professionisti - 1a semifinale, 1a manche: 1. Rousseau 13" netti, 2. De Bakker; 2a m. 1. Rousseau 11"4, 2. De Bakker; 2a semifinale, 1a m. 1. Maspes 13" n., 2. Derksen; 2a m. 1. Maspes 12" n., 2. Derksen. Finale terzo e quarto posto: 1a m. 1. De Bakker 13" n., 2. Derksen; 2a m. 1. Derksen 11"6, 2. De Bakker; bella: 1. Derksen 12", 2. De Bakker. Finale primo e secondo posto: 1a m. 1. Rousseau 11"8, 2. Maspes; 2a m. 1. Maspes 12"2, 2. Rousseau; bella: 1. Maspes 12"2, 2. Rousseau.

Classifica finale: 1. Maspes, 2. Rousseau, 3. Derksen, 4. De Bakker.

Inseguimento dilettanti - Quarti di finale: 1° quarto, 1. Altig 4'57", 2. Cohlar; 2° quarto: 1. Vallotto 5'3/10, 2. Van Der Lans; 3° quarto: 1. Trepp 5'4", 2. Testa; 4° quarto: 1. Delattre 5'3/10, 2. Maurer. Si piazzano così per le semifinali, che si svolgeranno domani sera: Vallotto, che si batterà con Delattre, e Altig, che incontrerà Trepp.

Mezzofondo professionisti - 2a batteria: 1. Timoner, 2. De Paepe a un giro e 100 m., 3. Wierstra a un giro e 250 metri.

Gasparella (a sinistra) batte Gaiardoni nella finale del campionato mondiale dilettanti sulla pista di Amsterdam (Tel.)

Domani sarà a Milano

AMSTERDAM, lunedì mattina.

Interviste-lampo con Maspes, Rousseau e Gasparella, i tre protagonisti di ieri. Domandiamo a bruciapelo a Maspes: «Credevi di vincere?». La risposta è immediata: «Sì. Ho perso la prima prova perchè avevo sbagliato rapporto, altrimenti avrei sconfitto Rousseau. E' stata per me una batosta, che però non mi ha demoralizzato. Nella seconda prova e nella bella ero assolutamente tranquillo. Sono felice dal momento che questo risultato viene dopo un lungo periodo di allenamento dal quale francamente non sapevo come sarei uscito».

Maspes rientra in Italia subito, partendo stamattina da Amsterdam in macchina e sarà a Milano probabilmente domani.

L'altro campione del mondo italiano, il dilettante Valentino Gasparella, partirà con gli altri componenti della squadra azzurra diretto a Copenaghen, dove domenica gareggerà in una competizione d'importanza internazionale. Gasparella stamattina si è recato in una chiesa cattolica vicina al suo albergo per depositare ai piedi di un altare il mazzo di fiori donatogli ieri dopo il suo trionfo.

Notevole curiosità hanno suscitato negli ambienti sportivi le dichiarazioni di Rousseau. Il campione francese, sconfitto da Maspes, dopo aver fatto i più incondizionati elogi per il corridore italiano, ha detto infatti: «Mi è successo durante l'allenamento un curioso incidente. A Parigi, circa 15 giorni fa, mi sono coricato dopo una prova piuttosto faticosa sull'erba del prato del velodromo. Mi sono addormentato al sole e mi sono buscato un'autentica insolazione, che mi ha costretto a restare a letto per due giorni con del ghiaccio sulla testa. Il medico che mi ha visitato mi aveva anticipato un calo nella mia energia fisica».

Rousseau ha tenuto però a precisare che, qualunque fossero le sue condizioni fisiche, probabilmente sarebbe stato superato da Maspes, apparsogli in forma smagliante.

g. b.

Baldini tronca tutte le polemiche vincendo il circuito di Chignolo Po

Il campione del mondo scatena l'offensiva al 23° giro, sfiorando i 43 di media - Il gruppo staccato di quasi 2 minuti - Giamondi, protagonista d'una fuga di oltre 120 chilometri, si piazza terzo nella volata - Entusiasmo travolgente di oltre 50 mila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Chignolo Po, lunedì mattina.

Cinquantamila spettatori assiepati lungo il percorso del circuito di Chignolo Po hanno applaudito ieri pomeriggio il trionfo polemico di Ercole Baldini, che si è imposto a oltre 40 di media sui compagni di fuga Oreste Magni, Giamondi, Kazianka e Moser nel Gran Premio Faema, ultima prova ufficiale della squadra azzurra in vista dei mondiali di Zandvoort.

Il detentore della maglia iridata, toccato dalle molte discussioni e critiche che hanno accompagnato i suoi criteri piuttosto singolari di preparazione al campionato del mondo, ha risposto nel modo più logico ed efficace: se ieri Ercole ha vinto con quell'autorità, vuol dire che i «criteria» disputati negli ultimi giorni sulle strade della Francia e del Belgio non sono stati poi troppo controproducenti per il suo rendimento.

Non si tratta ancora, intendiamoci, del Baldini formato lusso di Reims e del Giro d'Italia 1958, ma pur tuttavia di un corridore in continuo progresso di forma che ha saputo lanciare il suo deciso attacco proprio nel finale di una corsa lunga 215 chilometri e resa ancora più faticosa dal caldo insopportabile.

A Baldini scaltato a quattro giri dalla fine, gli onori del trionfo: al tenacissimo Giamondi, protagonista già in precedenza di una fuga di oltre 120 km. insieme a Baffi, Cattaneo, Pellegrini, Chiti e Mora, la citazione come secondo tra gli azzurri per ordine di merito.

Ma anche gli altri selezionati per i «mondiali» hanno superato complessivamente in modo probativo quest'ultimo collaudo: Benedetti, Defilippis, Pellegrini hanno compiuto un buon rodaggio, dichiarandosi alla fine soddisfattissimi di se stessi.

Nencini, malgrado la costola fratturata, ha finito regolarmente la corsa e va considerato senz'altro ricuperato per Zandvoort; Bruni, attardato dalla rottura del cambio, ha perso un giro per attendere il gruppo, ed ha poi pedalato «fuori gara» a scopo di allenamento, in coda al plotone fino alla conclusione della corsa. Ronchini e Tamagni, invece, entrambi per un malessere di stomaco, si sono ritirati.

Non c'è un filo di vento a rinfrescare l'atmosfera quando il Gran Premio Faema prende l'avvio alle 11,40. All'elenco degli invitati si sono aggiunti, all'ultima ora, Chiti e Ciancola, mentre alla preventivata assenza di Carlesi, infortunato, e di Conterno, autorizzato a partecipare al Giro del Ticino, si è aggiunta quella a sorpresa di Adriano Zamboni. Il veneto — vincitore della Milano-Vignola e del Gran Premio Mattucci a Pescara — si è offeso per il ruolo di eterna riserva della squadra azzurra, e si è lasciato andare a questo impulsivo gesto di protesta.

I 37 partenti, dopo un primo giro ad oltre 42 di media, conclusosi con una vittoriosa volata di Angelo Coletto, per un premio di diecimila lire, calmano i loro bollenti spiriti, dando inizio ad un calmo tran-tran a non più di 37 di media. La lotta si rianima a partire dal 9° giro. Cattaneo, Mora, Baffi, Chiti e gli azzurri Pellegrini e Giamondi riescono a passare il traguardo con 25" sul gruppo. Al 13° giro il distacco dal gruppo guidato da Baldini e Defilippis era di 2 minuti.

La tenace resistenza del sestetto di punta continua per altri 9 giri, mentre si ritira per una caduta, conseguente alla mossa indisciplinata di uno spettatore, Angelo Coletto, e Coppi, protagonista per mezzo giro di un coraggioso e solitario inseguimento, riceve un uragano di applausi al suo passaggio. Fausto, purtroppo, al 17° giro deve fermarsi per la rottura del sellino ed è costretto ad abbandonare.

Al 23° giro avviene il ricongiungimento e subito Baldini lancia il suo attacco a sorpresa, rispondendo ad un allungo di Moser e Magni. Anche Kazianka ed un Giamondi mai rassegnato riescono a restare nella scia del campione del mondo. Il ritmo della corsa subisce una brusca impennata sotto la possente spinta di un Baldini lanciatissimo. Si gira sfiorando i 43 di media. Il gruppo insegue con tenacia, ma perde continuamente terreno. Dai 30" del 23° passaggio, il distacco dal quintetto di Baldini sale a 1'35" nel giro successivo per toccare addirittura, al penultimo passaggio i 2'45" sugli inseguitori, che si sono ridotti a 22 per il ritiro di Tamagni e di altri.

L'ultimo giro è una trionfale galoppata per Baldini ed i suoi quattro compagni sommersi da una marea di battimani e di evviva: quando Ercole appare in fondo al rettilineo d'arrivo ed inizia la sua lunga volata, la forza pubblica dura fatica a contenere l'entusiasmo degli spettatori.

Il gruppo preceduto di 6" da Boni giunge a 2'00" ed è battuto in volata da Fantini su Benedetti e Defilippis, mentre Baldini si sta già avviando a piedi verso la tribuna, travolto dall'entusiasmo degli spettatori.

Gianni Pignata

ORDINE DI ARRIVO: 1. Ercole Baldini (G.S. Ignis) chilometri 215,500 in ore 5.20', media km. 40,455; 2. Magni Oreste (G.S. Emi) a 2 macchine; 3. Giamondi (Tricofilina Coppi); 4. Kazianka (Tricofilina Coppi); 5. Moser (G. S. Emi) tutti con il tempo di Baldini.

6. Boni (Tricofilina Coppi) a 2'00"; 7. Fantini (Atala) a 3'06"; 8. Benedetti (G. C. Ghigi); 9. Defilippis (Carpano); 10. Baffi (Ignis).

11. Cassola; 12. Conti; 13. Pellegrini; 14. Tommasin; 15. Calvi; 16. Mora; 17. Metra; 18. Vanzella; 19. Chiti; 20. Guarguaglini; 21. Fornara; 22. Nencini; 23. Cattaneo; 24. Bono; 25. Guazzini; 26. Pintarelli.

Partiti 37; arrivati 26; ritirati: Angelo Coletto, Ronchini, Coppi, Nascimbene, Domenicali, Bruni, Tamagni, But, Guernieri e Fagni.

Dichiarazioni di Baldini

«Le gare in Francia mi sono state utili»

CHIGNOLO PO, lunedì matt.

(g. p.) Baldini, stretto d'assedio da una folla immensa e resa indisciplinata dal suo stesso entusiasmo, riesce a fatica a mettersi in salvo nella tribuna-stampa e a mormorare in fretta le poche parole dell'intervista di rito: «Visto? — dice sorridente furbescamente — che non sono così fuori forma come mi facevano. Non ero e non sono soddisfatto per non aver potuto interamente seguire i miei criteri personali di preparazione. Tuttavia stando ai fatti i circuiti in Francia non mi hanno poi fatto troppo male.

«Intendiamoci — ha concluso Baldini — Chignolo Po non è Zandvoort e se ho vinto qui non è detto che sia in grado di riconquistare la maglia iridata in Olanda. Comunque ho voluto chiarire che il posto nella squadra azzurra non l'ho rubato».

Tutti i professionisti azzurri, salvo Benedetti che si è trattenuto a Miradolo Terme, sono rientrati nella serata di ieri alle loro case e continueranno privatamente la loro preparazione. Giovedì si troveranno all'appuntamento di Milano per partire in serata in aereo per l'Olanda.

I dilettanti rimangono invece a Miradolo Terme fino a domani e partiranno mercoledì da Malpensa in aereo per l'Olanda.

Baldini primo a Chignolo Po

La riserva azzurra Conterno si afferma nel Giro del Ticino

Il torinese batte in volata il compagno di fuga Sabbadin - Sette italiani nei primi dieci - Favero ritirato

Dal nostro corrispondente

LUGANO, lunedì mattina.

La XI edizione del Giro ciclistico del Ticino si è risolta in una stupenda affermazione del torinese Angelo Conterno che, dopo essere stato il grande animatore della dura competizione, ha battuto in volata il connazionale Alfredo Sabbadin, mentre tutti gli altri concorrenti sono giunti al traguardo di Lugano con distacchi più o meno rilevanti.

Sull'impresa di Conterno che, in assenza di Defilippis, è assurto al ruolo di capitano della «Carpano», non c'è nulla da eccepire. Dalla partenza all'arrivo il corridore piemontese ha avuto in mano le redini della gara; forse avrebbe potuto pur giungere da solo al traguardo, ma Angelo ha saggiamente evitato ogni sforzo inutile poichè non è esclusa che possa essere allineato al via dei «mondiali» di Zandvoort.

Conterno è stato l'autore dei due episodi decisivi della competizione. Ha sostenuto l'offensiva nella seconda scalata del Monte Ceneri provocando subito la definitiva rottura del plotone; poi ha dato il via ad un nuovo attacco ad una ventina di chilometri dalla conclusione della corsa, quando cioè era in fuga assieme ad altri cinque atleti. Di questi ultimi soltanto Alfredo Sabbadin ha potuto resistere alla sua travolgente azione.

L'undicesimo Giro del Ticino è stato dominato dagli italiani; sui primi dieci classificati vi sono, infatti, ben sette rappresentanti del nostro ciclismo. Gli svizzeri, pur presenti con i loro elementi di punta, compresi tutti i prescelti per i mondiali su strada, hanno deluso su tutta la linea, mentre i belgi hanno avuto il loro uomo migliore in Van Aerde, che difendeva i colori del Gruppo Sportivo Carpano. Lo spagnolo Poblet, che era considerato uno degli avversari più pericolosi per la rappresentanza italiana, è rimasto nella difensiva accontentandosi di prevalere nella volata del gruppo giunto al traguardo con 12' e 34" di ritardo. L'italiano Vito Favero, iscrittosi all'ultimo istante, si è ritirato a metà gara.

Ordine di arrivo: 1) Conterno (Italia) che copre i 216 chilometri del percorso in 5 ore 37'15" alla media oraria di km. 38,780; 2) Sabbadin (Italia) stesso tempo; 3) Nencini (Italia) a 3'16"; 4) Van Aerde (Belgio) a 4'24"; 5) Battistini (Italia) s. t.; 6) Massignan (Italia) a 6'27"; 7) Catalano (Italia) a 6'37"; 8) Fraccl (Belgio) a 6'46"; 9) Moresi (Svizzera) a 6'46"; 10) Milani (Italia) a 7'27".

Lo spagnolo Poblet, classificatosi 12° a 12'34", ha vinto la volata del gruppo.

I. I.

Concluso a Champoluc il torneo nazionale di tennis

Champoluc, lunedì mattina.

Il torneo nazionale di tennis riservato a giocatori e giocatrici di 2a e 3a, si è concluso ieri sui campi di tennis.

Ecco i risultati. Singolare maschile, 3a categoria, finale: Lepri b. Banelli E. 6-2, 6-3, 5-6, 3-6, 6-4; singolare maschile, 2a categoria, finale: Caria b. Bouvet 6-1, 6-2; singolare femminile, finale: Taroni b. Molinari 6-4, 6-1.

Doppio maschile, 2a categoria, finale: Mogno-Lepri b. Banelli-Banelli 6-4, 6-2, 6-3; doppio maschile, 3a categoria, finale: De Ambrogio-Trevisan b. Michelini-Bisaci 6-3, 6-4; doppio misto, finale: Taroni-Mogno b. Bulla-Lepri 6-3, 7-5.

Almaviva danneggiato in volata

Ciampi primo in volata nel Giro dell'Appennino

Genova, lunedì mattina.

«Se Grassi non mi stringeva facendomi perdere il ritmo della volata, l'avrei piantato come un chiodo». Proprio con queste parole il piemontese Walter Almaviva ha fatto chiaramente capire, fuor di sè, che senza il danneggiamento, magari involontario, subito da Grassi, la 20a edizione del Giro dell'Appennino non gli sarebbe certo sfuggita. Non si dava pace il piemontese, ed i suoi supporters cercavano invano di consolarlo. Ha, invece, vinto Ciampi, con neppure mezza ruota di vantaggio, appunto su Almaviva.

La corsa è stata caratterizzata da due episodi ben distinti. Il primo durato da Novi Ligure ai piedi della Bocchetta, per oltre 100 km., ha avuto per protagonisti quattro atleti generosi (Dal Col, Mazzacurati, Verucchi e Drago) i quali hanno fatto da battistrada per diversi chilometri, scalando nell'ordine i passi della Castagnola e della Sella, sempre insieme e sempre in fuga.

Il secondo si è, invece, andato sviluppando lungo le due rampe della Bocchetta per concretizzarsi nei 70 km. conclusivi. Dei quattro protagonisti del primo episodio il solo Verucchi è riuscito a tener testa per qualche chilometro di salita agli inseguitori, ma ha finito per cedere nei pressi di Pietra Lavezzara, sotto l'incalzare di Pettinati, che è passato primo sulla vetta.

Nella susseguente discesa Ciampi si è gettato allo sbaraglio per aiutare Pettinati nella fuga verso Pontedecimo. Ma i chilometri che mancavano al traguardo erano tanti ed il ricongiungimento generale è stato presto fatto.

Ordine d'arrivo: 1) Ciampi Silvano (Bianchi) km. 232 in ore 6.06' alla media oraria di km. 38,062; 2) Almaviva Walter a mezza ruota; 3) Verucchi Nello; 4. Grassi.

(Continua a pag. 6)

E' arrivato ieri proveniente da Parma

Nessuno ha riconosciuto Sante Pollastro ad Alessandria

Ad attenderlo alla stazione c'erano fotografi e giornalisti; ma essi videro l'ex-ergastolano solo in questura - E' un distinto signore che ha chiesto subito delle foto-tessera per avere finalmente un documento d'identità autentico - Spera di incontrare Girardengo

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Sante Pollastro è tornato ieri sera ad Alessandria, la città dalla quale era precipitosamente fuggito una lontana notte del novembre 1926, mentre centinaia di agenti e di carabinieri gli davano una caccia spietata. E' arrivato alle 18 con l'automotrice proveniente da Bologna ed è sceso alla stazione senza che nessuno lo riconoscesse.

Ad attenderlo, sotto la pensilina, c'erano fin dal primo mattino fotografi, giornalisti, poliziotti e i soliti curiosi i quali si erano impressi in mente la sua immagine guardando le foto pubblicate sui quotidiani. Quando il treno si è fermato, essi hanno visto saltare a terra un gruppo di giovani allievi dell'Accademia militare di Modena con la caratteristica divisa bianca di foggia ottocentesca e spadino al fianco. Fra loro c'era un signore dal volto abbronzato, abito di grisaglia, camicia bianca aperta sul petto, una valigia di pelle nera da una mano e un giornale francese dall'altra. I suoi capelli grigi e il suo viso ricordavano un poco la figura del sessantenne Sante Pollastro; ma l'insieme del suo aspetto, il colorito sano del volto, la valigia costosa e il giornale giornale straniero, e il trovarsi fra i cadetti di Modena convinsero tutti che doveva trattarsi di un qualsiasi distinto signore di ritorno dalle vacanze.

E il signore infatti si fermò presso il gruppo dei fotografi e degli altri che scrutavano i viaggiatori cercando Pollastro, ascoltò i commenti poco benevoli della gente e i sospiri dei reporters delusi, e quindi se ne andò sicuro e tranquillo. Uscì nell'ampia piazza dove si aprono i giardini pubblici gremiti della solita folla domenicale e si avviò lentamente, passando fra le coppie d'innamorati, i bambini nelle carrozzine, i vecchi sulle panchine, verso il centro della città.

Nell'interno della stazione, fotografi e giornalisti attesero che l'automotrice di Bologna ripartisse alla volta di Torino e, sconfortati, si recarono in questura per avere qualche notizia sul viaggio che doveva portare Sante Pollastro da Parma ad Alessandria. Il piantone li accolse dicendo: «E' qui, è entrato in questo istante». Sulla scala che porta agli uffici giudiziari della questura c'era il distinto signore con la valigia nera e il giornale francese tra le mani, il quale sorrideva soddisfatto dello stupore degli altri: «Sì, il terrore Sante Pollastro sono io».

Davanti al commissario dott. Galbo, che ha ricevuto l'ergastolano per le formalità di legge, il contegno di Pollastro è cambiato: è diventato pieno di umiltà, sottomesso, quasi implorante. Ha chiesto e ottenuto che gli facessero subito delle foto-tessera per avere da domani un documento di identità: non ricorda di averne avuti di autentici con il suo vero nome e cognome: quelli che gli servirono negli anni della malavita fra il '24 e il '27 erano tutti falsi.

Un terzo aspetto di Sante Pollastro è apparso quando egli si è fermato a parlare con coloro che lo aspettavano dalla mattina: polemico e quasi tribunizio. «Non dite che sono un sanguinario; se lo fossi stato, non avrei salvato agenti e guardie dalle furie di detenuti in rivolta. In 33 anni di carcere ho fatto del bene a tutti, vedendo in ognuno l'uomo, non la divisa della guardia o la casacca del condannato. Ora voglio farmi piccolo piccolo per riprendere un posticino nella società».

Ad Alessandria, Pollastro è ospite del nipote e figlioccio Sante Comello, un impiegato del municipio che abita con la moglie e i due bambini in via Alessandro III al numero 7. Il loro è stato un incontro un po' impacciato. Sante Comello, fino a vent'anni, non aveva saputo che il fratello di sua madre era all'ergastolo per molti omicidi e rapine. Dopo la guerra, tornato dalla Russia, apprese la verità e pensò che ormai quello zio da tanti anni al penitenziario aveva più bisogno di conforto che di rimprovero. Per questo lo ha aiutato.

Ad Alessandria, Pollastro non intende fermarsi, né ritornare a Novi, Tortona e Meda dove compì le imprese criminali e dove dice di non conoscere più nessuno, eccettuati Girardengo e il massaggiatore Cavanna, che spera di incontrare nei prossimi giorni. Poi andrà a stabilirsi a Sampierdarena, presso il fratello Luciano, che nonostante i suoi 74 anni manda ancora avanti una piccola azienda commerciale. Là, egli spera di dimenticare e di essere dimenticato.

c. n.

Pollastro ieri negli uffici della questura di Alessandria

Nel gruppo del Monte Bianco

Precipita per 200 metri sotto gli occhi dell'amico

La sciagura è avvenuta su una parete della Punta Bich - La vittima è un geologo inglese che stava scendendo a corda doppia - Il maltempo impedisce il recupero della salma

Courmayeur, lunedì mattina.

Un alpinista inglese si è ucciso nel pomeriggio di sabato mentre scendeva a corda doppia dalla Punta Bich, che è la cima sud della Aiguille Noire de Peuterey ed è alta 3752 metri. La notizia è stata portata ieri mattina, domenica, a Courmayeur da un amico dello scomparso, pure inglese, scampato miracolosamente a questa nuova tragedia nella catena del Bianco.

I due, provenienti da Edimburgo (Scozia), si trovavano a Courmayeur da più giorni; giunti con l'«autostop», si erano attendati presso Entrèves. Uno era un geologo, Jeremy Smith, di 30 anni, da Beccles (Inghilterra) e abitante a Road-Aberdeen; l'altro uno studente universitario di 22 anni, Andrew Gordon Fraser. Appassionati della montagna, era la prima volta che avvicinavano il Monte Bianco.

La Punta Bich non è una difficile ascensione. Per i due inglesi tutto era proceduto bene fin quando, giunti sulla cima, lo Smith non si calò a corda doppia per il ritorno. A un certo punto, non si sa bene perché, lo Smith cadde precipitando per circa 200 metri verso la conca rocciosa denominata Fauteuil des Allemands.

La sciagura è avvenuta sotto gli occhi terrorizzati dell'amico, che si apprestava pure lui a scendere. Il corpo dell'inglese sparì improvvisamente e, come dicevamo, si presume sia caduto nella conca sottostante la Punta Bich: le guide di Courmayeur [illegible] pensano che, [illegible] degli spuntoni, sia finito [illegible] terrazzino e quindi difficilissimo sarà il ritrovarlo. Per il momento il ricupero o la semplice ricerca sono ostacolati dal maltempo che imperversa sul Monte Bianco.

Lo studente Fraser, dopo la tragedia, ha avuto ancora la forza di scendere con un'altra corda fino alla base della punta, dove nella notte sulla domenica, costretto dalle tenebre, ha dovuto bivaccare. Ieri mattina all'alba ha dato l'allarme ed è stato soccorso da due alpinisti tedeschi, che lo hanno accompagnato a Courmayeur.

Morta la studentessa caduta in scooter sulla scogliera

Imperia, lunedì mattina.

E' deceduta all'ospedale San Maurizio la studentessa diciannovenne Tilde Fanciulli, che giorni addietro era andata fuori strada mentre imparava a guidare il motoscooter e aveva compiuto un salto di otto metri su una scogliera.

Le sue disperate condizioni avevano richiesto un intervento chirurgico che necessitava di molto sangue, cosicché venne lanciato un appello durante un concerto all'aperto. Numerosi sono stati coloro che si sono recati all'ospedale per donare il proprio sangue. La giovane aveva riportato lo spappolamento del fegato.

Il padre ed il fratello imbarcati su una nave che viaggia lungo le coste del Nord Africa, ignorano ancora la disgrazia.

L'Ambrosini non sa spiegare la sua scenata in via Veneto

Roma, lunedì mattina.

La signorina Giovanna Ambrosini, nipote dell'omonimo giudice costituzionale, la quale all'alba di sabato fu protagonista di una movimentata scena tra i tavolini di un elegante caffè di via Veneto, dove irruppe largendo sonori ceffoni ad alcuni distinti giovani a lei assolutamente sconosciuti, ancora ieri sera era ricoverata alla clinica neuropsichiatrica. La signorina, che è in stato di forte depressione, non ha saputo spiegare le ragioni del suo clamoroso gesto.

L'ex-ergastolano Zappelli per la revisione del processo

Piombino, lunedì mattina.

Fausto Zappelli, uno dei due ergastolani viareggini che hanno beneficiato, insieme al maestro Graziosi e ad altri otto, del decreto di clemenza del Presidente della Repubblica, è giunto iersera alle 18,30 a Piombino a bordo del «postale» dell'Isola d'Elba. Zappelli aveva lasciato l'isola di Pianosa alla mattina ed a bordo di un battello privato aveva raggiunto Portoferraio da dove, dopo una sosta di 4 ore, aveva proseguito per Piombino.

Fausto Zappelli, che ha trascorso in carcere 27 anni e 12 mesi, ai giornalisti ed ai fotoreporters presenti a Piombino ha espresso la sua gratitudine per la grazia ricevuta. Ringraziato il Comitato civico di Viareggio, che tanto si è adoperato in suo favore e per il suo compagno di avventura, Ferruccio Maurri, l'ex ergastolano ha dichiarato che farà tutto il possibile per chiedere la revisione del processo per l'assassinio del 18enne Ottavio Barsottelli (legato sui binari e fatto investire dal treno) per il quale venne condannato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' tornata Silvana Pampanini

Silvana Pampanini all'arrivo a Roma in aereo dall'America. (Telefoto)

ROMA, lunedì mattina.

Dopo una lunga assenza, Silvana Pampanini è tornata ieri pomeriggio in Italia con un quadrimotore di linea, proveniente dal Messico, via New York.

Al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino, l'attrice, che indossava un abito rosa con un largo cappello di paglia ed aveva al collo tre file di perle, ha dichiarato di essersi trattenuta per sette mesi, oltre che nel Messico, anche a Cuba e nella Repubblica dominicana. Durante questo periodo si è esibita alla radio-tv locale ed ha interpretato due film, uno dei quali sarà presentato alla prossima Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia. La Pampanini ha soggiunto che si tratterrà per un periodo di riposo a Roma fino a novembre, mese in cui ripartirà per il Messico per girare altri tre film.

Interrogata in merito alla notizia giunta in Italia alcuni mesi fa del suo fidanzamento con il compositore e attore televisivo statunitense, Giorgio De Wytt, Silvana Pampanini l'ha smentito, limitandosi a definire Giorgio De Wytt un «buon amico». Alla domanda infine circa le voci di una visita in Italia del compositore americano prima della sua partenza per il Messico, l'attrice ha risposto «è probabile».

Giunto in segreto sabato sera

Ponti è a Roma insieme con Sophia

La Loren stessa è andata a prendere il marito alla stazione - Ieri mattina l'attrice e il produttore si sono recati in auto sulla via Appia

Roma, lunedì mattina.

In gran segreto, Carlo Ponti ha raggiunto Sophia Loren a Roma. Sabato sera, verso le ore 20, Sophia Loren è uscita dalla sua abitazione di via di Villa Ada, è salita sulla Lancia Appia che il dott. Moscatelli, amico ed ex-socio in affari di Ponti, le ha prestato per questi giorni, e si è diretta verso il centro.

Tranquillamente, ed in apparenza senza fretta, ha percorso via Nomentana, via di Porta Pinciana, poi via Veneto, che ha percorso a lentissima velocità, senza che nessuno la riconoscesse, malgrado la strada fosse enormemente affollata in quell'ora. Infine si è diretta verso la stazione Termini, arrivata, si è accostata al marciapiede di via Marsala, accingendosi ad attendere.

Con il passare dei minuti, Sophia diveniva sempre più agitata, aveva acceso una sigaretta e la portava nervosamente alle labbra. Alle 21,05, con un lieve ritardo, sull'orario previsto, al binario n. 7, arrivava il direttissimo da Milano.

Da una delle carrozze di coda, scendeva Carlo Ponti. Non aveva bagagli, portava con sé solo una borsa da viaggio in cuoio; a passo svelto si è avviato in direzione dell'uscita, guadagnandola rapidamente. Appena sulla strada, si è guardato un po' intorno, evidentemente cercando la macchina di Sophia, ma la gente che in questi giorni affolla la stazione non facilitava certo il suo compito.

A questo punto, uscita dalla vettura, Sophia ha chiamato il marito, facendo dei cenni con il braccio alzato: Ponti ha così preso posto nell'auto, e dopo un breve saluto si sono diretti verso l'abitazione di un amico, che li ospita in segreto.

Stamane, sempre con l'automobile del Moscatelli, i due sono andati a fare una passeggiata sulla via Appia.

La madre e la sorella della attrice, che sono tuttora a Cortina, sembra debbano tornare nei prossimi giorni, infatti alcune persone molto vicine a Ponti, sostengono che qualora la Loren ricevesse Carlo Ponti in casa, con la presenza della madre, tanto lei che il marito sarebbero coperti da ogni eventuale azione legale della magistratura.

l. z.

In una partita di calcio a scopo benefico

Gassman "cannoniere,, allo stadio di Viareggio

Ha segnato due reti giocando nella squadra dei giornalisti che ha battuto una formazione di musicisti e cantanti

Viareggio lunedì mattina.

Una singolare partita di calcio è stata disputata nel tardo pomeriggio di ieri al nuovo «Polisportivo» di Viareggio, gremitissimo di pubblico. Si sono incontrati, a scopo di beneficenza, una squadra di musicisti e cantanti, che si esibiscono attualmente nei locali della riviera versiliese, e una squadra di giornalisti.

La vittoria è andata ai giornalisti che hanno battuto per 4 a 1 la squadra dei musicisti-cantanti. Le reti per i giornalisti sono state segnate: due da Vittorio Gassman e due da Moratti, il presidente dell'Inter. Fra i musicisti e i cantanti hanno giocato tra gli altri: Van Wood, Armandino, Luciano Fineschi, Totò Ruta, Romano Mussolini.

Servizi televisivi per la Mostra di Venezia

Roma, lunedì mattina.

Anche quest'anno, la tv seguirà quotidianamente la XX Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia con una serie di servizi speciali, filmati e in ripresa diretta, a cura della redazione attualità del Telegiornale. I servizi filmati saranno irradiati nel corso del Telegiornale, mentre quelli in ripresa diretta andranno in onda durante l'intervallo degli spettacoli serali. Sono previste le telecronaca della cerimonia di apertura del Festival il 23 agosto e quella della chiusura e della premiazione il 6 settembre.

Il cantante Ferrara morto ieri a New York

New York, lunedì mattina.

Il noto cantante lirico di origine italiana, Pasquale Ferrara, è morto ieri, all'età di 62 anni, in seguito ad un attacco cardiaco.

Ferrara era nato a Rocca Vivara, in provincia di Campobasso, ed era giunto negli Stati Uniti da bambino. Durante la sua carriera, aveva cantato in numerose compagnie a Cleveland, Chicago, New York ed aveva fatto una tournée con la compagnia del San Carlo.

DOPO 5 ANNI DI LITI GIUDIZIARIE

Maria Callas ha vinto la «battaglia degli spaghetti»

Un pastificio e un medico avevano affermato, in un annuncio pubblicitario, che la cantante era dimagrita di venti chili grazie a una pasta di tipo speciale - La Corte d'appello li ha condannati a risarcire i danni al soprano

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Maria Meneghini Callas avrà la possibilità di proseguire le sue vacanze a bordo dello «yacht» dell'armatore greco Onassis in piena tranquillità di spirito. Durante la crociera l'ha raggiunta la notizia che il successo più completo aveva coronato una sua battaglia giudiziaria iniziata cinque anni or sono contro una nota industria romana produttrice di pasta ed un medico veronese. I Molini Pantanella, infatti, e il dott. Giovanni Cazzarolli dovranno risarcire il danno che, secondo le conclusioni alle quali è giunta la Magistratura, hanno arrecato al soprano. Il quantum di questo risarcimento dovrà essere fissato, sempre dal magistrato, in un secondo momento: per ora, comunque, l'interessante è che il soprano abbia acquisito il diritto a pretendere questo risarcimento. Tutto ciò per un annuncio pubblicitario.

Nel febbraio 1954, su due settimanali a rotocalco, venne pubblicato un attestato medico del dott. Giovanni Cazzarolli il quale, attribuendosi la qualifica di medico curante della signora Maria Meneghini Callas, spiegava che «i meravigliosi risultati ottenuti nella cura di dimagramento (perdita di circa venti chilogrammi di peso) praticata dalla Callas sono in parte dovuti all'uso della pasta fisiologica prodotta nei Molini Pantanella di Roma».

La trovata pubblicitaria poteva anche essere ingegnosa, soprattutto in tempi come questi in cui la lotta con la bilancia sembra essere diventata per molte donne un problema costante ed assillante. Ma a Maria Meneghini Callas non piacque affatto; anzi la trovò non solo di pessimo gusto, ma addirittura offensiva. Pretese che gli organizzatori di questa pubblicità fatta a sue spese corressero ai ripari con una rettifica. Ma poiché le proteste del soprano non dettero il risultato che l'interessata si aspettava, il medico e la industria romana vennero trascinati dinanzi al Tribunale di Roma perché — non essendo in sostanza veri i dettagli contenuti in quell'attestato medico pubblicato dai due settimanali, la cui buona fede era assolutamente evidente — fossero condannati a risarcire il danno arrecato con quell'avventata pubblicazione.

«Non è affatto vero che io abbia fatto una speciale cura dimagrante — sosteneva Maria Meneghini Callas — e comunque è stato fatto un uso illecito del mio nome».

Due anni di polemica giudiziaria e infine il tribunale dette ragione al soprano. «La signora Callas — conclusero i giudici — non ha compiuto alcuna speciale cura dimagrante; l'attestato medico è stato rilasciato dal dott. Cazzarolli senza il consenso della signora; la signora Callas ha subito per questa pubblicazione arbitraria un danno. Di conseguenza la industria di pasta e il medico sono tenuti al risarcimento».

Tre anni dopo, qualche giorno fa, la Corte d'Appello ha confermato sostanzialmente questo giudizio. «E' stato fatto indebitamente il nome della Callas — hanno spiegato i magistrati — l'inserzione è da ritenersi lesiva della reputazione della Callas perché non è vero che la signora abbia fatto una cura dimagrante usando pasta prodotta dai Molini Pantanella. Illegittima è da ritenersi la rivelazione del dott. Cazzarolli. Il medico e l'industria debbono risarcire il danno arrecato».

Nel dire così i giudici hanno spiegato che una indagine compiuta attraverso numerosi testimoni tra i quali la ex governante della signora, Matilde Stagnoli e alcuni camerieri del ristorante Biffi a Milano, ha accertato come il soprano per un lungo periodo di tempo, quando cioè si decise ad eliminare il peso superfluo non già alla pasta fisiologica Pantanella fece ricorso ma abolì ogni tipo di pasta dalla sua tavola nutrendosi solo a base di verdura, carne e pesce. E sono state proprio queste testimonianze che hanno consentito a Maria Meneghini Callas di vincere la «battaglia degli spaghetti».

E. F.

Maria Meneghini Callas e Aristotele Onassis (a sinistra) a passeggio ieri in una via di Istanbul. (Telefoto)

Mostra d'arte applicata di dodici pittrici torinesi

Albisola Capo, lunedì mattina.

La professoressa Gabrielli è giunta espressamente da Torino per inaugurare nella «Galleria Pescetto» di Albisola Capo una mostra di arte applicata di dodici pittrici torinesi, appartenenti al Circolo Cassiopea del quale la professoressa Gabrielli è presidente.

Abbiamo già altra volta accennato alla suggestiva originalità di questa galleria nella quale le opere d'arte acquistano maggior rilievo, maggior pregio. Se ne ha conferma nel caso presente osservando i tappeti e i pannelli in ceramica di Mimi Schiaroni, le maschere, pure in ceramica, di Maria Pontecorvo; le stoffe e i pannelli dipinti da Tarsi Morbelli; le ceramiche di Peppina Mariotta, le stoffe di arredamento di Lilli Bursio; i ricami di Tina Berta; e la bella e singolare serie di gioielli ed oggetti in oro ed argento, a sbalzo e a cesello.

Una mostra che non può lasciare indifferenti le visitatrici che qui trovano l'arte applicata con raffinato gusto ad oggetti di uso personale quali i gioielli, o per la casa quali possono essere tovaglie, tappeti, pannelli, ecc.

m. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. 1) — Ore 6,05: [illegible] - Crescendo - 11: Musica sinfonica - 11,30: Cocktail di successi - 12,10: Orchestra diretta da Armando Fragna - 12,25: Calendario - 12,30: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale - Carillon - Pippo Barzizza e la sua orchestra - [illegible] - Fonti di vista del Cavalier Fantasio.

Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: [illegible] - 17: Giornale - Programma per i piccoli: [illegible] - 17,30: La voce di Londra: [illegible]

Ore 18: La [illegible] del jazz - 18,30: [illegible] - 18,45: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: [illegible]

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano [illegible] e del basso [illegible]. Mozart: «Le nozze di Figaro»: ouverture; [illegible]; Puccini: «Turandot»: [illegible]; Verdi: «La Traviata»: [illegible]; Ponchielli: «La Gioconda»: [illegible]; Puccini: «Manon Lescaut»: [illegible]; Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: «La calunnia»; Mascagni: «Lodoletta»: «Flammen, perdonami!»; Wagner: «Tannhäuser»: Ouverture. Orchestra sinfonica di Roma.

[illegible]

MARTEDI' 11 AGOSTO

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 1)

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 7)

Stamane i funerali, a spese dello Stato, alla presenza dell'intero governo

Don Sturzo sarà tumulato a Palermo nel Pantheon dei grandi statisti

Provvisoriamente la salma verrà collocata al Verano nella tomba di famiglia del prof. Palladino, direttore del Centro Studi intitolato al nome del senatore - L'on. Segni è rientrato in aereo a Roma, da Treviso, per essere presente alle estreme onoranze - Il commosso messaggio del Capo dello Stato

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Nella chiesa di Ognissanti, sull'Appia Nuova, a poche decine di metri dall'Istituto delle Suore Canossiane, si svolgono stamani alle ore 11 i funerali di don Luigi Sturzo. Negli ultimi giorni della sua malattia disse ai più intimi che le esequie dovevano essere celebrate in forma assai semplice, come ad estrema semplicità era stata improntata tutta la sua vita, e si è voluto rispettare questo desiderio. Fin da ieri sera il tempio appariva parato a lutto. Era stato lo stesso [illegible] Pirrani, parroco della chiesa, il quale per molti anni era stato il confessore del vecchio sacerdote di Caltagirone, a curare gli addobbi, e stamane con scrupolosa cura i vasi di fiori e le sedie e le lucide panche per le più alte personalità dello Stato.

La bara di noce in cui sono racchiuse le spoglie mortali del sacerdote è stata posta su un piccolo catafalco quasi al centro della chiesa e, sopra il nero panno che l'avvolge, spiccano la stola e la cotta dello scomparso. La bara era stata trasportata nel tempio, in forma strettamente privata, ieri sera verso le ore 21. Nella vasta sala dell'Istituto delle Canossiane, ove sabato pomeriggio era stata allestita la camera ardente e che per tutta la giornata di ieri era stata meta di un vero pellegrinaggio di folla, avevano presenziato alla chiusura della bara il nipote del sacerdote, avv. Luigi Sturzo, il prof. Caronia, gli on.li Scelba e Milazzo e alcune suore. Dopo il «De profundis», recitato da un sacerdote, il corpo di don Sturzo era stato sollevato da alcuni inservienti e deposto nella cassa. Suor Candida, che da anni aveva cura del vecchio senatore, gli si era allora avvicinata e dopo averlo guardato intensamente per l'ultima volta aveva deposto, sul volto scarno, un candido lino. Sul coperchio della bara è applicata una croce e su una targa d'ottone è stata incisa la scritta: «Don Luigi Sturzo - 26-11-1871 - 8-8-1959».

La salma di don Sturzo sarà trasportata al termine della cerimonia funebre al Cimitero del Verano per essere in via provvisoria tumulata nella cappella di famiglia del prof. Palladino, direttore del Centro di studi sociali intitolato al sacerdote. Solo verso la fine dell'estate le spoglie saranno trasportate in Sicilia e in questo senso si è espresso appunto anche l'on. Milazzo, il quale ha auspicato che le spoglie dell'illustre uomo politico possano riposare nel Pantheon di San Domenico, a Palermo, accanto a quelle di grandi statisti come Crispi e Rudinì.

Ai funerali, che si svolgono a spese dello Stato come è stato deciso durante una breve riunione del Consiglio dei ministri tenutasi stamani al Viminale, è presente il presidente Segni il quale ha fatto ritorno da Treviso in aereo. Sono presenti anche i ministri che erano attualmente fuori Roma per un periodo di vacanza e i membri della direzione democristiana che, sotto la presidenza del segretario politico on. Moro, hanno tenuto alle dieci, a Piazza del Gesù, una riunione per commemorare l'illustre uomo politico che nel gennaio del 1919 dette vita al Partito popolare.

Giovanni Gronchi, recatosi sabato in forma privata all'Istituto delle Canossiane per rendere l'estremo omaggio alla salma, è assente essendo partito ieri pomeriggio per Napoli. Prima di lasciare la capitale il Capo dello Stato ha inviato al presidente del Senato un telegramma in cui è detto che don Luigi Sturzo può ben a ragione essere considerato una delle più eminenti personalità politiche italiane del nostro tempo. «Amico di lui da quarant'anni — prosegue il telegramma — spesso al suo fianco nella infaticabile operosità, ammirai sempre, anche quando non concordai con le sue valutazioni e atteggiamenti, la vasta profonda preparazione e la dirittura altissima coscienza nella lotta tenace per la edificazione di uno Stato libero e democratico e per il rinnovamento morale e civile della vita politica italiana. E voglio in questo triste momento ricordare [illegible] la fiera dignità che non lo fece piegare alle intimidazioni della tirannide [illegible] esilio. L'Italia serberà di lui e della sua opera grata memoria ed io oggi, con animo commosso, gli rivolgo l'estremo saluto, mentre porgo al Senato della Repubblica l'espressione del più vivo cordoglio».

Fin dalle nove del mattino, quando cioè era stato riaperto il portone dell'istituto delle suore canossiane, si era ieri rinnovato l'omaggio affettuoso di numerose personalità politiche, religiose e civili e di una folla di cittadini che in commosso silenzio sono sfilati per tutto il giorno dinanzi al letto funebre su cui giaceva l'esile figura di don Sturzo. Fra gli altri si sono recati in via Don Orione i ministri Pella, Gonella e Spataro il quale fu vice segretario del partito popolare fino alle dimissioni di Sturzo dalla carica di segretario politico e che sabato sera aveva pronunciato una commossa rievocazione attraverso i microfoni della radio, i vice presidenti del Senato e della Camera, Bosco e Rapelli, l'ambasciatore francese presso il Quirinale, signor Palewski, e una delegazione della direzione nazionale della democrazia cristiana.

Gianfranco Franci

L'on. Gonella si reca a visitare la salma di don Sturzo (tel.)

Gronchi a Posillipo per un periodo di vacanza

Napoli, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è giunto a Napoli alle 19,40 di ieri, in treno speciale proveniente da Roma.

Subito dopo l'arrivo, il presidente Gronchi si è diretto in automobile a Villa Rosebery, a Posillipo, dove trascorrerà un periodo di vacanza.

Durante una crociera

Maestro elementare scomparso da una nave

Genova, lunedì mattina.

Un maestro elementare di Taranto, Francesco Sebastio di 36 anni, è scomparso misteriosamente durante la navigazione della motonave «Franca C.». Il giovane si era imbarcato a Genova sull'unità per compiere una breve crociera nel Mediterraneo. Per tutto il viaggio il comportamento del maestro è stato normale.

Sabato mattina è stata notata la sua assenza sia in cabina che nei saloni della nave, e tutte le ricerche sono risultate vane. Non rimaneva che pensare ad una accidentale caduta in mare o ad un suicidio. Il capitano Cattarini, comandante della «Franca C.», ordinava quindi di rifare a ritroso il cammino percorso dalla nave nelle ultime sei ore per perlustrare attentamente quel tratto di mare. Ma del Sebastio nessuna traccia. All'arrivo a Genova il comando della «Franca C.» ha provveduto a denunciare la scomparsa del passeggero.

Continua la serie delle sciagure mortali sulle strade

L'auto di un industriale s'incastra sotto un pullman

Il guidatore, proprietario di un'azienda vetraria di Vicenza, è rimasto ucciso insieme ad una signora che viaggiava con lui - Un morto e quattro feriti gravissimi in un groviglio di automezzi a Rovigo - Un campione di pattinaggio perito in uno scontro di moto

Vicenza, lunedì mattina.

Il rag. Annibale Rizzardi, di 51 anni, noto industriale vetrario vicentino, ha perduto questa notte la vita in un impressionante incidente accaduto in località Olmo, lungo la strada nazionale per Verona. Anche una signora, Nella Spadi vedova Celsan, di 43 anni, che si trovava sulla vettura dell'industriale con i figli Mirko e Clara Celsan di 23 e 18 anni, e il parrucchiere Guglielmo Tosato, tutti di Vicenza, è deceduta nelle prime ore di stamane in seguito alle gravissime lesioni riportate. Pure gravi sono giudicate le condizioni del Tosato, che ha avuto fratturato il bacino e un femore; i due giovani Celsan se la caveranno invece con una lunga degenza. Il Rizzardi, alla guida della sua «Aurelia» fuori serie, correva a notevole andatura. Lo precedeva un piccolo pullman «Renault», sul quale viaggiavano ventisei studenti di Bordeaux in gita turistica, diretti a Verona. Ad un tratto il guidatore dell'automezzo francese, Jean le Vallandèer de Gabory, di 23 anni, rallentava improvvisamente l'andatura sorprendendo il Rizzardi il quale, nonostante una violenta frenata, non riusciva ad evitare l'urto. La macchina s'incastrava sotto il pullman, spingendolo in avanti per alcune decine di metri. Nessuno degli studenti è rimasto ferito. Quando giungevano i soccorritori per il Rizzardi non c'era più nulla da fare: era deceduto sul colpo per lo sfondamento del torace. Gli altri passeggeri dell'auto fuori serie, tutti gravemente feriti, venivano trasportati all'ospedale, dove, nella notte, la signora Nella Spadi Celsan moriva.

Un altro morto e cinque feriti di cui quattro gravi, è il tragico bilancio di un pauroso incidente stradale che ha coinvolto due autotreni e due automobili, e che è avvenuto nelle prime ore della notte dal sabato alla domenica a 5 chilometri da ROVIGO. Un autotreno di Vicenza, carico di 200 quintali di concime, guidato da Armando Bosche, di 27 anni che aveva a fianco il padre, nel rallentare la marcia per fermarsi lungo il ciglio della strada veniva investito a tergo da un altro autotreno vuoto, targato Udine, guidato da Giorgio Zabon di 23 anni, che aveva a bordo Arno [illegible] di 38 anni, e Rigoletto Zoppè di 43, tutti di Tarcento. In quell'istante un'automobile pure di Udine, guidata da Luigi Sgobaro di 60 anni, su cui si trovavano anche Mario Cavallaro di 38 anni, e Pasquale Faiola di 61 anni, lanciata a forte velocità andava ad incastrarsi sotto il rimorchio dell'autotreno udinese, sfasciandosi. Un'altra auto, un'Appia targata Torino guidata da Marcello Caroni di 25 anni, rappresentante di una industria torinese, per evitare l'investimento slittava e dopo un pauroso sbandamento sorpassava gli automezzi e destra andando a capovolgersi nel fossato laterale. Il Caroni rimaneva per fortuna incolume. Invece lo Zabon decedeva all'istante per lo sfondamento del torace e la frattura del cranio; le altre persone, rimaste ferite, venivano trasportate all'ospedale di Rovigo. Il Cavallaro, lo Sgobaro, lo Zoppè e il Faiola sono stati ricoverati con prognosi riservata per le gravissime ferite riportate. Solo l'Armano è rimasto ferito leggermente.

Due giovani di 18 anni sono morti ed altri due della stessa età sono rimasti gravemente feriti in un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio ad Oriago, nella zona di MESTRE. Una motoleggera sulla quale viaggiavano il campione nazionale di pattinaggio Gian Paolo Tagliapietra e Giuseppe Cattarin, ha sbandato in curva e si è scontrata contro un'altra motoleggera sulla quale viaggiavano due giovani vicentini. Nel tremendo scontro uno dei vicentini, Bruno Alberto Lovo, è morto sul colpo. Gli altri, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Mestre. Poco dopo il ricovero è deceduto anche il Tagliapietra. Per un doloroso equivoco la salma del giovane vicentino è stata scambiata per quella di un'altra persona. E' risultato, infatti, che il conducente della moto vicentina rimasto gravemente ferito era Emilio Pietrobelli abitante a Vicenza. La Questura di quella città, fatte le dovute indagini, aveva accertato che il giovane era partito in moto assieme a Franco Niotto. I familiari di quest'ultimo sono stati pertanto avvisati del luttuoso incidente e si sono portati subito a Mestre. Nella cella mortuaria dell'ospedale hanno però constatato che la vittima non era il loro figliolo, bensì il diciottenne Bruno Alberto Lovo, pure di Vicenza. Il giovane Niotto era rimasto a casa.

A LENDINARA cinque giovanotti a tarda ora della notte di sabato decidevano di recarsi a ballare nella frazione Cavazzana. Saliti su tre motociclette partivano a tutta velocità. Dopo alcuni chilometri la moto guidata da Romeo Calerani di [illegible] anni che portava sul sellino posteriore il milanese Vittorio Marchi di 19 anni, spostatasi verso il centro della strada andava ad urtare una delle altre due moto, quella guidata da Luciano Zarantonello di 22 anni che trasportava anche Olimpio Bedin di 23 anni. Le due moto finivano nel fossato laterale e i quattro motociclisti venivano sbalzati a terra. Il Bedin andava a sbattere contro un albero e decedeva all'istante. Gli altri tre giovani hanno riportato varie ferite.

Un ennesimo incidente mortale è avvenuto la sera di sabato nella zona di PAVIA a Villanterio. Ne è rimasto vittima il quattordicenne Eugenio Bariella, il quale era salito sulla sua bicicletta mentre un autocarro guidato da Francesco Mariani di 32 anni, stava girando intorno ad una colonnina spartitraffico posta al centro di un crocevia. Il giovane ciclista non deve aver compreso la manovra dell'autista, ed è finito contro le ruote anteriori del camion che lo ha orribilmente stritolato.

Nei pressi di Tonco in provincia di ASTI, il muratore Mario Raschio, di 24 anni, viaggiando con la sua motocicletta, tentava di sorpassare un camion, pur avendo notato che dalla parte opposta sopraggiungeva un carro agricolo. Il Raschio passava in mezzo ai due veicoli, ma urtava contro il camion, finendo sotto le sue ruote e rimanendo ucciso sull'istante.

Un manovale si uccide cadendo da un pagliaio

Savigliano, lunedì mattina.

Ariaudo Lorenzo, un manovale di anni 62 residente a Savigliano in Piazza Nizza 8, mentre era addetto sabato ai lavori di trebbiatura in un cascinale di via Cuniglia di proprietà dei fratelli Maccagno, per cause imprecisate cadeva da un pagliaio rimanendo esanime al suolo.

Prontamente soccorso, lo Ariaudo veniva trasportato all'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano, dove i sanitari, lo facevano ricoverare con prognosi riservata per sospetta frattura della colonna vertebrale. Le condizioni dell'Ariaudo ieri improvvisamente si sono aggravate e lo sventurato è deceduto alle ore diciassette e trenta.

Il maestro Graziosi con la madre e la figlia sulla scalea del Campidoglio. (Telefoto)

Primi giorni di libertà dopo quattordici anni di carcere

Graziosi ha incassato 2 milioni per un racconto delle sue memorie

«Mia madre ha dovuto vendere il negozio, Andreina deve lavorare; potevo respingere l'offerta?» - Il maestro spera che gli si conceda di uscire di casa la sera, ore nelle quali può esercitare la sua professione di musicista - La ragazza che sarebbe stata il «movente» del delitto è già separata dal marito

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Per Arnaldo Graziosi quella domenicale non è stata una giornata di festa. Ha lavorato ed ha lavorato anche sodo: dalla mattina alla sera tranne una breve parentesi per fare un giro in città; deve rispettare il suo primo impegno: quello cioè di dettare le sue memorie per un rotocalco che gli consente di affrontare con una certa tranquillità dal punto di vista economico, il primo urto con la vita. E così s'è chiuso in casa insieme ad un giornalista, ha fatto dire a tutti che era partito ed ha cominciato a riordinare i suoi ricordi: deve consegnare la prima puntata entro oggi.

«Non era nella mia intenzione scrivere qualcosa — s'è giustificato a chi, sia pur senza dirglielo esplicitamente, ha finito per rimproverargli di essersi adeguato subito alla moda e di non aver saputo resistere alla tentazione dei rotocalchi. Ma, mi sono chiesto, avevo poi io il diritto di respingere delle offerte vistose? Quasi quattordici anni di carcere mi hanno messo a terra finanziariamente ed hanno distrutto la mia famiglia. Mia madre, è noto, ha dovuto vendere il negozio perché non era nelle condizioni di mandarlo avanti; ha dovuto vendere tutto quel po' che avevamo in casa per far fronte alla situazione; Andreina ha dovuto interrompere gli studi e cercarsi un lavoro qualsiasi. Io ho fatto qualcosa in carcere e m'è andata abbastanza bene durante questi anni. Ho scritto musica soprattutto per documentari ed ho anche guadagnato. Ma un po' perché non si accetta volentieri il prodotto di un detenuto, un po' perché ognuno deve curarsi i propri affari da solo, un po' perché ho dovuto metà dei proventi sui diritti d'autore al Fondo Assistenza per le famiglie dei carcerati e dei liberati dal carcere, il mio bilancio, non ne faccio un mistero, è fallimentare.

Posso andare avanti ancora a quarantasei anni — si è chiesto il maestro — pesando sulle spalle di mia madre che ha il diritto ormai con l'età che ha a riposarsi? E così nel giro di ventiquattro ore mi sono deciso, quando ho visto che qualcuno era intenzionato ad acquistare il racconto della mia storia, la mia triste storia che d'altro canto già tutti purtroppo conoscono nei minimi particolari e forse meglio di me. Cosa avrò da dire? Nulla di diverso da quello che ho sempre detto: che sono innocente e che non ho ucciso mia moglie anche se — ha soggiunto abbassando il tono di voce quasi avesse timore di esprimere un giudizio così duro per la Magistratura — vi è una sentenza di Corte d'Assise che afferma il contrario. Poi sistemati con i denari che questa pubblicazione mi frutterà i miei primi impegni urgenti mi guarderò intorno con attenzione e troverò il modo di mandare avanti la barca con quel poco o molto che so fare: comunque sempre nel campo delle sette note».

Ha incassato molto, ha incassato poco con la cessione ad un rotocalco romano delle memorie e del diritto ad una serie di fotografie che quel suo racconto dovranno illustrare? Né molto né poco (due milioni di lire) anche se qualcuno ha subito rimproverato a Graziosi di essere stato eccessivamente precipitoso nel concludere l'affare poiché, si badi bene, soltanto di un affare s'è trattato e non di desiderio di far parlare ancora di sé. «Se dipendesse da me — ha anzi commentato Graziosi — mi andrei a nascondere su una montagna per fuggire da questa pubblicità contro la quale non protesto perché è nel mio temperamento non protestare mai, ma che francamente mi dà un fastidio terribile».

E' un lavoro, questo cominciato ieri, che lo impegnerà probabilmente per tutta la settimana. Ma ieri è rimasto a Roma, oggi e domani, forse, per essere più tranquillo se ne andrà in un paesino del Lazio dove spera di ritrovare quella calma alla quale ormai, per lo meno dal punto di vista fisico, s'era abituato. Questo naturalmente dopo aver ottenuto — almeno Graziosi se lo augura — dal giudice di sorveglianza il permesso di spostarsi da quello che è il domicilio abituale. Un'altra richiesta, comunque, intende farla al magistrato: poter rimanere fuori di casa anche la sera. La grazia del Capo dello Stato, infatti, presuppone — è la legge che lo stabilisce — determinate misure di sicurezza per cui si è dovuto impegnare a non uscire dal tramonto all'alba. «E' più facile che io trovi lavoro, il mio lavoro, la sera, lo [illegible] intenziono spiegare al giudice di sorveglianza. — Se mi si impedisce di rimanere fuori che potrò mai fare?». Intanto per adeguarsi ai «nuovi gusti del pubblico» ha cominciato a sentire — nei pochi momenti che giornalisti, fotografi, amici e parenti gli hanno lasciato liberi — la radio e i programmi musicali.

E il suo passato? E' difficile dire quali siano i pensieri di Arnaldo Graziosi. L'uomo è strano, talune volte incomprensibile. Soltanto quarantotto ore dalla sua liberazione, ieri, ha affrontato sia pur di sfuggita l'argomento, diciamo così, più delicato: la moglie. «Non appena i giornalisti e soprattutto i fotografi si renderanno conto che sono meno interessante di quello che oggi ritengono — ha commentato — andrò al Verano. Voglio essere lasciato solo in quel momento, non voglio testimoni indiscreti. Posso raccontare la mia storia e i miei ricordi che in fondo appartengono a tutti; ma i miei sentimenti sono soltanto miei».

E la donna che la sentenza definì come la causa involontaria del delitto? Era una ragazza, quando quattordici anni or sono si trovò al centro di una situazione più pesante delle sue gracili spalle. Ha avuto anche lei le sue disavventure, ha sposato e si è separata un anno fa dal marito, un giornalista che l'aveva conosciuta perché, dopo la sentenza di Frosinone, andò ad intervistarla. «L'ho saputo perché me lo disse un detenuto a Viterbo. Mi dispiace per lei. Credevo che fosse felice», si è limitato a commentare Arnaldo Graziosi quando qualcuno brutalmente gli ha chiesto qualcosa su un argomento così delicato.

Guido Guidi

Apprende dai carabinieri che sua figlia è annegata

Il pietoso caso di una signora di Legnago - Era andata in caserma per denunciare la scomparsa della giovane, risultata poi perita in mare col fidanzato

Mestre, lunedì mattina.

La signora Maria Teresa Albertini, di Legnago di Verona, da una settimana in villeggiatura al Lido di Jesolo, ha ieri mattina appreso in singolari circostanze la notizia della morte della figliola Giuliana, studentessa universitaria di 18 anni.

La signora era andata al comando dei carabinieri di Jesolo per denunziare la scomparsa della figliola, non rientrata in albergo da tre giorni, dopo una gita fatta con il fidanzato Gastone Gonzato di 25 anni, di San Bonifacio Veronese, commerciante.

La signora Albertini, mentre stava raccontando al maresciallo i particolari del fatto, ha scorto sul coperchio della macchina da scrivere dell'ufficio il braccialetto d'oro della figliola. E' spettato al maresciallo il doloroso compito di comunicare alla sventurata madre che il braccialetto apparteneva ad una giovane sconosciuta rinvenuta annegata due giorni prima al largo della spiaggia di Ca' Vio da un professionista veneziano, che stava colà procedendo a bordo di un motoscafo.

Dopo l'identificazione della giovane è stato possibile dare un nome anche allo sconosciuto rinvenuto tre giorni fa annegato a Cortellazzo. Era il Gonzato. E' risultato che i due giovani erano andati a nuotare alle foci del Piave, dove, colti probabilmente da malore, erano annegati. Per tre giorni i carabinieri avevano cercato inutilmente di identificare il cadavere finché non è avvenuto il pietoso episodio che abbiamo narrato.

Fermato in stato d'ebbrezza si ribella agli agenti

Alessandria, lunedì mattina.

La notte scorsa, in piazza Gobetti, si aggirava sconvolto in viso e smaniando il pregiudicato Antonio Franco, di 38 anni, da Castellazzo Bormida, che affermava di aver poco prima travolto con la bicicletta una bambina e voleva costituirsi. L'incidente non era affatto avvenuto e il Franco appariva in evidente stato di ebbrezza alcoolica.

Invitato a declinare le proprie generalità, si rifiutava. Tradotto in questura, ha continuato a smaniare, e a colluttarsi con alcuni agenti poi si è arreso. E' stato denunciato per resistenza alla forza pubblica, rifiuto d'obbedienza e ubriachezza.

Sottotenente in licenza scomparso in un lago

Trento lunedì mattina.

Il sottotenente Stenno Attilio Benazzo, da Badia Polesine, in servizio presso il 4° Gruppo specialisti artiglieria, di stanza a Trento, è annegato ieri nelle acque del lago di Caldonazzo, davanti al lido di S. Cristoforo, dove si era recato per un bagno.

Il Benazzo era in convalescenza. Aveva lasciato sabato l'ospedale militare di Verona per fruire di 60 giorni di licenza ed avrebbe dovuto congedarsi il 24 agosto prossimo. La salma è stata recuperata.

Cento carabinieri lo cercano a Cosenza

In un accesso di follia accoltella 7 persone

Improvvisa furia omicida d'un cambiavalute quarantenne - Tra l'altro ha ferito gravemente la moglie, due figlie e un cugino

Cosenza, lunedì mattina.

Oltre cento carabinieri e agenti di P.S. sono impegnati da alcune ore in una vasta battuta alla periferia di Cosenza per catturare il cambiavalute clandestino Antonio Perri di 40 anni, che in un accesso di follia ha ferito a coltellate ben sette persone tra le quali un carabiniere, facendo poi perdere le proprie tracce.

Poco prima di mezzogiorno di ieri il Perri, nella sua abitazione nel rione Portapiana alla periferia di Cosenza, ha aggredito con un coltello e molla la propria moglie Giulia De Rose di 35 anni e le figlie Teresa e Lucia, rispettivamente di 15 e 13 anni. Richiamato dalle grida delle tre donne, è accorso un cugino del Perri, Mario De Rose di 32 anni. Il folle, che stava per darsi alla fuga, ha aggredito anche il cugino colpendolo all'addome.

Mentre i quattro feriti venivano soccorsi da alcuni vicini e trasportati all'ospedale civile di Cosenza, dove i sanitari li hanno ricoverati con prognosi riservata, il Perri ha raggiunto la statale 19. Qui egli ha intimato l'«alt» ad un'automobile e al guidatore, il dott. Alfonso Quirino di 33 anni procuratore delle imposte di Bova Marina, ha chiesto un passaggio per Cosenza. Avutane risposta negativa, il cambiavalute ha allora accoltellato il Quirino e una signora che viaggiava in compagnia di questi, Maria Deci di 53 anni.

Correndo come un pazzo, ha poi raggiunto piazza dei Valdesi a Cosenza. Nella piazza il suo comportamento sospetto ha attirato l'attenzione del carabiniere Eugenio Nicoletti di 33 anni. Il Perri, accortosi che il milite gli si avvicinava, lo ha improvvisamente aggredito con il pugnale. Nonostante fosse ferito all'ascella e al braccio sinistro, il Nicoletti ha estratto la pistola ed ha sparato tre colpi contro il suo aggressore che fuggiva. Un proiettile ha colpito il Perri di striscio ad una spalla.

Prima di far perdere definitivamente le sue tracce, il folle è entrato in un negozio di barbiere di piazza Municipio e si è impossessato di una bicicletta.

Perché ha lasciato l'Aga Khan

Silvia Casablancas: «Non saprei fare la Begum»

Nizza, lunedì mattina.

Silvia Casablancas, che ha avuto recentemente un idillio con il giovane Aga Khan, ha detto ieri che non se la sentirebbe di diventare la moglie dell'Aga Khan.

«Sinceramente — ha detto — non potrei fare la Begum. Non perché m'importi la nazionalità o la religione di mio marito, ma perché non sarei capace di questo compito: fare la Begum. Quanti obblighi, quante lotte, quanto coraggio ci vuole. Ho solo 19 anni. Temo che non riuscirei».

Ha fatto questa dichiarazione in casa del suo nuovo amico, il tennista francese Jean-Noel Grinda, in risposta a chi le domandava perché si era decisa di non sposare l'Aga Khan.

Per desiderio del fidanzato

Katherine Dowsett «esiliata» in Africa

Londra, lunedì mattina.

L'armatore inglese Harry Dowsett ha rifiutato di commentare le notizie secondo le quali avrebbe mandato la figlia Katherine nell'Africa occidentale, come ultimo tentativo per rompere il suo fidanzamento con l'ex conducente di autocarri Edward Langley.

Le voci sull'«esilio» di Katherine Dowsett sono cominciate a circolare fin dal mattino di ieri quando alle banchine di Tilbury è giunta una lussuosa limousine, appartenente al Dowsett, con due donne a bordo che sono salite immediatamente sul mercantile «Mendi Palm», diretto a Freetown, nella Sierra Leone. Interrogato in merito, il comandante della nave ha dichiarato di non poter rivelare il nome delle due donne. A sua volta, Dowsett ha detto ieri sera: «Non ho alcuna dichiarazione da fare sul romanzo d'amore di mia figlia. La questione è completamente chiusa».

Katherine, che ha venti anni, era stata messa in prigione il mese scorso per avere ignorato una sentenza di tribunale che le vietava di vedere il fidanzato. Langley, di 27 anni, è tuttora in carcere per lo stesso motivo.

Nel prossimo dicembre Katherine avrà 21 anno e potrà quindi sposare il Langley anche senza il consenso del padre.

Beatrice d'Olanda in forma privata a Firenze

Firenze, lunedì mattina.

La principessa Beatrice d'Olanda, giunta a Firenze in forma privata, è ospite di una famiglia amica in una villa nei dintorni della città. Ieri Beatrice d'Olanda ha compiuto un giro turistico per Firenze.

Il principe Bernardo, invece, è in viaggio verso Milano sulla sua «Ferrari». Oggi anche la regina Giuliana con l'altra figlia, Irene, lasceranno Ravello.

U L T I M E N O T I Z I E

Un cassiere confessa: «Ho sottratto alla banca 500 milioni di franchi»

Il direttore stentava a credergli: dell'ammanco (ai danni di un istituto di credito americano a Parigi) nessuno si era accorto - Arrestato con il suo complice, il milanese Renato Grassi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il milanese Renato Grassi di 47 anni e il trentatreenne Martin Allen di Filadelfia, sono stati incarcerati sabato sera e accusati dalle autorità giudiziarie francesi di aver sottratto mezzo miliardo di franchi ai danni di una banca americana di Parigi, dove il secondo dei due era impiegato come cassiere.

Il fatto ha provocato viva sensazione per l'importanza della frode e soprattutto perché di essa nessuno si era accorto. E' stato il cassiere a presentarsi spontaneamente al suo direttore, facendogli la seguente dichiarazione: «Da parecchi mesi sottraggo alla cassa somme importanti, truccando i registri. Grazie a scritturazioni false ho potuto agire senza che nessuno si accorgesse di nulla, ma ora non posso più continuare. Ho rubato almeno mezzo miliardo. Fate di me quello che volete».

Il direttore stentò a credere a queste parole e chiamò subito un collaboratore affinché gli portasse i registri di cassa. Il ladro indicò immediatamente quali operazioni false aveva registrato e veniva effettuato un controllo: l'Allen aveva detto la verità. Invitato a dare maggiori precisazioni, il cassiere indicò che faceva trasferire le somme in dollari presso una banca svizzera al nome di Renato Grassi, vecchio cliente della banca e suo amico personale. La banca svizzera pagava regolarmente su richiesta del beneficiario.

Per tentare di giustificare la sua frode, l'Allen affermava che incominciò a rubare per togliere d'imbarazzo il Grassi. Questi conduceva una vita molto mondana e frequentava assiduamente le bische e i casinò, giocando moltissimo. A varie riprese sarebbe riuscito nei mesi scorsi a far saltare il banco ad Evian e a Cannes. Un giorno il Grassi chiese al suo amico una somma in prestito e l'Allen, non avendola a disposizione, la prese in banca, registrando un pagamento per un'operazione inesistente, con l'intento di ristabilire la situazione non appena il Grassi l'avesse rimborsato.

Ma il milanese continuò a perdere al gioco e invece di rimborsare, chiese altre somme. Avendo messo il dito nell'ingranaggio, l'Allen continuò così a sottrarre denaro alla cassa. Quando si rese conto dell'importanza del furto, decise di confessare tutto al direttore, promettendo di restituire l'ammanco appena possibile.

Senza dubbio, egli sperava che il suo superiore sarebbe stato indulgente, ma questi non volle avallare la colpa del suo subordinato e telefonò alla polizia. Il ladro ripeté la confessione al commissario e poi al giudice istruttore Duval, il quale ordinò l'arresto immediato del milanese Renato Grassi, che fu rintracciato in un albergo parigino, e promise a sua volta il rimborso. Restituì effettivamente 100 milioni di franchi, ma ciononostante il magistrato l'ha inviato in carcere.

L'inchiesta tenta ora di stabilire se le somme che l'Allen inviava al Grassi per mezzo di una banca svizzera sono state giocate tutte oppure se, come la polizia francese ritiene probabile, non sono state messe al sicuro almeno parzialmente.

L. Mannucci

A New York
Percossi dalla folla 2 agenti mentre arrestano due negri

New York, lunedì mattina.

Una folla infuriata ha aggredito ieri due poliziotti che cercavano di arrestare un negro e una negra, in una strada di New York. Trecento persone, per la maggior parte di colore, hanno percosso gli agenti, con pugni e calci. La polizia ha comunque arrestato i due negri e molte altre persone tra la folla.

I poliziotti, bianchi, volevano interrogare i due negri in merito alla vendita illegale di whisky. Alle grida dei due è successo il pandemonio. Qualcuno ha anche tentato di bucare le gomme dell'auto della polizia.

Steven Rockefeller, figlio del governatore di New York, e la fidanzata ex-cameriera Marie Rasmussen sorridono felici mentre prendono il caffè nel giardino dei Rasmussen, a Lunde. Le nozze saranno celebrate fra due settimane nella chiesa del villaggio norvegese, nella quale Marie è stata battezzata. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In moto da Mondovì a Fossano

Spiegato il mistero del passeggero scomparso

Mondovì, lunedì mattina.

Lo strano caso del motociclista torinese che venerdì sera aveva denunciato ai carabinieri di Mondovì di avere «perso» il compagno di viaggio seduto sul sellino posteriore della moto, si è risolto nel più felice dei modi, con una nota comica. Protagonisti del curioso episodio erano, com'è noto, due ambulanti, il cinquantaduenne Giovanni Callai e il sessantunenne Roberto Ottoboni, domiciliati il primo in via Barbaroux 38 e il secondo in strada di Lanzo 225, a Torino.

Il Callai aveva dichiarato ai carabinieri che, partito da Mondovì in compagnia dell'Ottoboni, giunto nei pressi di Fossano si era accorto con stupore che il sedile posteriore era vuoto. Ogni ricerca effettuata lungo la strada statale 28 e nei vari ospedali di Fossano e Mondovì era stata negativa.

Sabato sera il piccolo enigma è stato risolto. L'Ottoboni si è presentato infatti a Torino al commissariato Madonna di Campagna ed ha spiegato che lo scooter sul quale egli viaggiava col Callai, poco dopo Mondovì era rimasto vittima di un lieve guasto meccanico che aveva imposto un arresto. Rimessa in moto la Lambretta, il Callai era stato così lesto a ripartire da lasciarlo appiedato. La sua rincorsa e ogni tentativo di richiamare l'attenzione dell'amico erano stati infruttuosi. Ritornato allora sui suoi passi, aveva raggiunto la stazione di Mondovì, salendo quindi sul primo treno in partenza per Torino.

Compare alla ribalta la «prima signora dell'URSS»

La moglie di Kruscev non vuole che il marito indossi la divisa

E' una donna semplice, tendente alla pinguedine, con i capelli grigi - Sposò nel 1938 l'attuale premier russo ch'era rimasto vedovo ed allevò con grande amore i figli nati dal precedente matrimonio di Nikita: tre femmine e due maschi, uno dei quali morì in guerra

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Con l'avvicinarsi della visita di Kruscev a Washington, si è destato notevole interesse intorno alla figura della moglie del Premier che, quasi sicuramente lo accompagnerà durante tale soggiorno. Non si deve sottovalutare la potenza di una donna il cui nome è Nina Kruscev, dicono gli osservatori diplomatici. La dolce, allegra, materna donna non ha alcun incarico politico, ma è pur sempre la moglie di Nikita Kruscev, sul quale gode di grande ascendente.

Un giorno, il Primo ministro sovietico pronunciando un discorso alla televisione apparve vestito di una fiammante divisa militare e sul petto cosparso di medaglie. La moglie di un ambasciatore a Mosca che conosce molto da vicino la signora Kruscev ha riferito in proposito che, poco dopo avere terminato il discorso, il «Premier» sovietico si sentì rimproverare aspramente dalla moglie per avere indossato la divisa militare con l'esibizione di medaglie. Da allora, Kruscev si presenta alle cerimonie ufficiali sempre in abiti civili.

In un discorso pronunciato tempo fa in Polonia, Kruscev elogiò le madri di famiglia del mondo sovietico dicendo che non bevono, non giocano a carte, fumano raramente e controllano saggiamente i cordoni della borsa della famiglia. Gli osservatori diplomatici sono convinti che il capo del Cremlino abbia rivolto tali parole principalmente riferendosi alla moglie.

La signora Kruscev ha incominciato solo di recente a prendere parte alla vita pubblica. All'epoca di Stalin il posto delle donne sovietiche era decisamente a casa, se non alla fabbrica o nella fattoria. Fino a poco tempo fa, Nina Kruscev comparve solo occasionalmente, e sempre in secondo piano con le altre mogli di personalità sovietiche, ai ricevimenti al Cremlino. In effetti, Nina Kruscev non sarebbe riconosciuta se prendesse posto su una vettura della metropolitana accanto ad un lavoratore qualunque. Al contrario della «Prima signora d'America», la signora Mamie Doud Eisenhower, Nadeshda Kruscev ha visto raramente la sua fotografia sui giornali sovietici.

Diventando Mosca una città sempre più frequentata da visitatori internazionali, Kruscev ha recentemente dovuto tenere conto di talune esigenze di etichetta e quindi anche la signora Kruscev ha varcato silenziosamente il sipario dell'anonimo per ricevere il sempre crescente numero di mogli di diplomatici in visita alla capitale sovietica.

Simpatica e di piacevole compagnia, Nina Kruscev ha fatto gli onori di casa nella «dacia» presso Mosca al vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ed alla signora Nixon. Erano presenti anche le mogli dei vice Primi ministri Frol Koslov ed Anastas Mikoyan. Le quattro signore rimasero silenziose mentre i rispettivi mariti discussero di importanti questioni politiche per la durata di sei ore. Dopo la colazione, in seguito ad una dichiarazione della signora Koslov, tutte convennero che la pace dovrebbe essere mantenuta per amore dei loro figli. La signora Kruscev ha aggiunto che la pace è anche necessaria ai loro nipoti. Essa è infatti attaccatissima alla sua nidiata di nipotini. Suo marito e gli amici più intimi la chiamano Nina. Nella lingua della sua nativa Ucraina il suo nome era Nadyenko, ma a Mosca la si chiama in russo Nadeshda.

Poco si sa pubblicamente della prima parte della sua vita. Si ritiene provenga dalla Ucraina orientale. Nel 1938 sposò Nikita Kruscev, rimasto vedovo della prima moglie. Nina Kruscev non ha figli suoi, ma ha allevato amorevolmente i due figli e le tre figlie che il marito ebbe dal primo matrimonio. Un figlio ed un genero di Kruscev caddero nella seconda guerra mondiale. Il figlio superstite, Sergei, è ingegnere elettrotecnico a Mosca.

Alto, magro, d'aspetto serio e un po' professorale a causa degli occhiali, Sergei Kruscev accompagnò il padre durante la visita che questi fece all'Inghilterra insieme con l'allora primo ministro Bulganin e gli fu insieme anche il mese scorso nella visita al «Boeing 707» che portò a Mosca il vice-presidente americano Nixon. La figlia Julia è sposata ad un direttore di teatro di Kiev e la seconda, Rada, è moglie di «uno che farà strada», il nuovo direttore delle Isvestia Alexei Ajubei. La terza figlia di Kruscev sposò un ebreo rimasto ucciso nella seconda guerra mondiale.

La signora Kruscev è più alta che la media delle donne russe ma, come molte donne russe, tende alla pinguedine. I suoi capelli grigi sono pettinati all'indietro e raccolti in una crocchia sulla nuca, come usava molti anni fa. Veste semplicemente, non si trucca. Non è giovane e nemmeno bella, ma i suoi occhi sono sempre ridenti e scintillanti. Ecco un breve ritratto della «Prima Signora dell'Urss», che sta lentamente uscendo dall'oscurità per prendere parte accanto al marito (sia pure nel campo riservato alle mogli degli uomini di Stato) a quel genere di diplomazia che, dopo il recente viaggio di Nixon a Mosca, viene da taluni definita «popolaresca».

u. p.

Tentato suicidio ad Ovada di una sarta diciottenne

Ovada, lunedì mattina.

Ha tentato di suicidarsi sabato notte alla cascina Villapollarola, in località Rio Secco, la diciottenne Uliana Gemme. La ragazza lavorava da pochi giorni in qualità di sarta ad Alessandria.

Sabato sera si coricava di buon'ora, e verso le 2 del mattino invocava la madre, perché colpita da atroci dolori viscerali. La madre rinveniva sul comodino della camera della ragazza un tubetto vuoto di pastiglie di chinino, che la stessa aveva ingerito a scopo suicida. Subito è stata trasportata all'ospedale di Alessandria dove i medici l'hanno trattenuta con prognosi riservata.

«Fortissimi» i segnali emessi dal satellite

L'intero percorso orbitale del «Paddlewheel» è di 146.220 km. - Già comunicati dati di notevole importanza

WASHINGTON, lunedì matt.

Il nuovo satellite artificiale lanciato venerdì mattina dall'aviazione americana con un razzo «Thor-Able» a tre stadi ha un'orbita lievemente più allungata di quanto previsto in base ai primi calcoli. Valutazioni più accurate eseguite dalle calcolatrici elettroniche del centro astronautico di San Diego danno come distanza massima dalla Terra (apogeo) del nuovo corpo ruotante nei cieli la cifra di 41.443 chilometri. Il perigeo (e cioè la distanza minima dalla Terra) del «Paddlewheel» (com'è noto, questo è il nome non scientifico assegnato al satellite ed equivale a ruota a pale, ruota da mulino; la designazione ufficiale è quella di «Explorer VI») risulta di 251 chilometri.

Il tempo che lo sferoide lanciato in orbita impiega a percorrere l'intero cammino (146.220 km.) assegnatogli dalle immutabili leggi della meccanica celeste è di 12 ore e quarantacinque minuti; la velocità varia continuamente, da un massimo di 35-36 mila chilometri all'ora nelle vicinanze del perigeo ad un minimo, molto inferiore, allorché il corpo si trova alla massima distanza dalla Terra, il suo «primario» come si dice in linguaggio astronomico.

Il radiotelescopio di Jodrell Bank, il più grande del mondo, ha di nuovo captato i «morse» del satellite: a quanto risulta, sarebbero già stati percepiti dati concernenti fenomeni fisici di notevole importanza. I segnali captati sono stati definiti «fortissimi».

Coniugi fermati ad Asiago per un furto a Casale Monferrato

Rovigo, lunedì mattina.

Due coniugi di Fiesso Polesine, Vanni Manfrinato di anni 38 e Iris Zonzolo pure di anni 35, da alcuni giorni in villeggiatura ad Asiago, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il tribunale di Casale Monferrato, sono stati tratti in arresto.

Il Manfrinato, un pregiudicato che ha al suo attivo oltre una ventina di condanne, una settimana fa era stato accompagnato a Casale Monferrato per essere interrogato dal magistrato inquirente in merito ad un grosso furto di quadri.

Dopo l'interrogatorio il Manfrinato veniva rilasciato, ma in seguito a nuovi elementi emersi durante le indagini, il giudice istruttore emetteva il mandato di cattura contro il Manfrinato stesso e la moglie: il primo accusato di furto aggravato e d'altri reati e la seconda di concorso nel furto.

Da quattro giorni giaceva morta nel suo alloggio

Biella, lunedì mattina.

L'ottantaduenne Elna Cavalieri, domiciliata in via Italia 84, ieri mattina è stata trovata morta nella sua abitazione. La morte, secondo il medico, risalirebbe a quattro giorni or sono ed è stata provocata da paralisi cardiaca.

Clark Gable è giunto ieri a Roma da Cortina d'Ampezzo con la moglie e i figli. Il celebre attore si recherà fra breve a Napoli per girare un film con Sophia Loren. (Telefoto)

Ferita a morte una bimba un motociclista è fuggito

Si era fermato per constatare le condizioni della vittima - Rintracciato e arrestato, nega, ma è riconosciuto dai testimoni

Voghera, lunedì mattina.

Un motociclista ha investito una bambina in bicicletta, producendole ferite mortali. Dopo l'incidente è fuggito senza soccorrerla: identificato e rintracciato è stato più tardi tratto in arresto. Il gravissimo episodio è avvenuto verso le ore 11 di ieri sulla strada provinciale Varzi-Brallo in località Casaliano.

La tredicenne Carla Tagliani, abitante a Varzi, viaggiava in bicicletta verso Brallo quando un motociclista, giunto a velocità alle sue spalle, l'urtava facendola cadere a terra. Secondo le testimonianze di alcuni passanti, il motociclista si fermava e, accortosi che la ragazzina era ferita, senza curarsi di prestarle soccorso risaliva in moto allontanandosi. Soccorsa da altre persone la Tagliani veniva trasportata all'ospedale di Varzi dove, nel pomeriggio alle ore 15, cessava di vivere in seguito alla frattura della base cranica. I carabinieri di Varzi avevano nel frattempo identificato il responsabile, il muratore Luigi Scabini di 25 anni, che veniva poco dopo rintracciato e arrestato.

Lo Scabini, interrogato, ha respinto l'accusa, negando di essere transitato sulla provinciale Varzi-Brallo; ma è stato smentito dalle persone presenti all'incidente che l'hanno riconosciuto senza esitazioni. In serata lo Scabini è stato tradotto nelle carceri di Voghera.

Trenta intossicati ad un pranzo di nozze

Roma, lunedì mattina.

Trenta persone sono rimaste intossicate da cibi guasti ingeriti nel corso di un banchetto nuziale a Ponte Galeria, in occasione del matrimonio della signorina Wanda Fiamini.

Gli intossicati sono stati ricoverati all'ospedale di S. Camillo per le cure del caso.

A Milano, dopo quindici giorni di appostamenti

Movimentata cattura di un abile truffatore

All'arrivo degli agenti salta dalla finestra - In tre mesi compì raggiri per 25 milioni - Specialista nel contraffare i passaporti - Ricercato un complice

Milano, lunedì mattina.

La squadra mobile, dopo 15 giorni di appostamenti e un movimentato inseguimento per le vie cittadine, è riuscita a catturare un pericoloso delinquente che nella sua lunga «carriera» ha avuto condanne per reati contemplati da quasi tutti gli articoli del codice penale. Si tratta del quarantaquattrenne Ferdinando Cena, nativo di Roma. Il Cena, che è pregiudicato per rapina a mano armata, truffa, furto, ricettazione, appropriazione indebita, falso in atto pubblico e in scrittura privata, emissione di assegni a vuoto, lesioni e associazione a delinquere, era perseguito da numerosi mandati di cattura spiccati dalla procura della Repubblica della capitale dove ha commesso la maggior parte dei reati che abbiamo elencato.

Ferdinando Cena è uno dei più abili falsari e truffatori d'Italia; ha inventato un sistema ingegnosissimo per falsificare documenti e soprattutto cambiali ipotecarie. Per mezzo di queste ultime, era riuscito a portare a termine negli ultimi tre mesi quindici truffe per un totale di venticinque milioni.

Il Cena, con un complice che si spacciava per suo fratello, aveva aperto uno studio commerciale in via Brioschi 48. Sulla porta a vetri dell'ufficio spiccava a lettere d'oro la scritta «Fratelli Murat - mobili metallici». I due malviventi avevano assunto infatti i nomi di Enrico e Giorgio Murat ed erano provvisti di documenti abilmente contraffatti. Sabato sera gli agenti della Mobile facevano irruzione nell'ufficio di via Brioschi dove si trovavano quattro persone. Una di queste, appunto Ferdinando Cena, saltava dalla finestra all'apparire dei poliziotti e si dava alla fuga. Con la rivoltella spianata gli agenti lo hanno inseguito per tutto il quartiere e sono riusciti a catturarlo. Le altre tre persone erano onesti commercianti che il Cena stava raggirando.

Interrogato dai funzionari della Mobile, il Cena ha confessato le 15 truffe e ha spontaneamente rivelato il suo ingegnoso sistema di contraffazione dei passaporti e delle cambiali. L'unica difficoltà che si presenta a un individuo della forza del Cena nel falsificare un passaporto è il timbro a secco della questura. Il Cena era riuscito a ottenere un calco del timbro e a ricostruire quest'ultimo tanto perfettamente da trarre in inganno anche il poliziotto più esperto. Il truffatore aveva scoperto che con una pasta adesiva usata dai dentisti e opportunamente spalmata sul timbro a rilievo di un passaporto autentico si otteneva un calco perfetto; colandovi dentro del metallo fuso si fabbricava quindi una esatta riproduzione del timbro usato dalla polizia.

Per le truffe, il Cena e il suo complice si servivano di false cambiali ipotecarie cioè a copertura garantita. Si facevano consegnare le cambiali originali da commercianti con cui trattavano l'«affare» e le trattenevano una giornata, il tempo necessario al Cena per farne due o tre copie perfettamente identiche. Poi, con una scusa qualsiasi, mandavano a monte l'affare e rendevano la cambiale originale. Con le false cambiali raggiravano poi svariate società. Il complice del Cena, fornito di documenti intestati a Giorgio Murat, è tuttora latitante. Ha con sé cambiali false per circa dieci milioni di lire.

Fernando Cena, il famoso arrestato ieri a Milano (Tel.)

Si frattura il braccio cadendo al cimitero

Biella, lunedì mattina.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nel cimitero di Campiglia Cervo, in seguito alla rottura di un piolo, la ventiquattrenne Nella Tenca, di San Paolo Cervo, è precipitata dalla scala sulla quale era salita per infiorare il loculo in cui è sepolto un suo familiare. La sfortunata giovane è stata ricoverata all'ospedale avendo riportato la frattura esposta di un braccio.

Un «sub» annega in presenza della moglie

Dopo alcune immersioni scompare nelle acque di Framura, nello Spezzino - Era sceso in mare subito dopo aver mangiato

La Spezia, lunedì mattina.

Ancora una disgrazia mortale fra i «sub». Ne è rimasto vittima un giovane villeggiante, il ventinovenne Antonio Di Natale, da Milano, che da alcuni giorni era ospite di Framura con la famiglia. Appassionato dello sport subacqueo, il Di Natale ieri, poco dopo mezzogiorno, munito di tutti gli accessori per la pesca subacquea, si è recato sulla scogliera davanti alla spiaggia. Erano con lui la moglie e il cognato.

Le prime immersioni sono state regolari, poi alla terza il Di Natale non è più riemerso. La moglie e il cognato sono rimasti in angosciosa attesa per quasi cinque minuti, poi hanno dato l'allarme. Le grida della donna hanno fatto accorrere molta gente, anche via mare con delle imbarcazioni.

Subito altri pescatori subacquei si sono immersi, prodigandosi nelle ricerche, rintracciando infine il corpo esanime dello sventurato. Probabilmente la sua morte è sopravvenuta per congestione, avendo il Di Natale mangiato poco prima di immergersi.

Il giovane Antonio Cirignano, di 25 anni, dimorante a Prato, sceso in mare per prendere un bagno, scompariva sott'acqua colto da improvviso malore. Subito soccorso dai bagnini dello stabilimento Fiore ed immesso nel polmone d'acciaio autotrasportato della Croce Verde, giungeva purtroppo cadavere all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Fia (Gianni)

Angosciati da un dolore che trova solo conforto nella Fede, ne danno partecipazione: la moglie Emilia Grese con la piccola Silvana; papà, mamma, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 10 corrente, alle ore 16,15, partendo da via Madama Cristina 24.

Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Ala
Luigi Allera
Boario
Bertinetto
Castagneri
Ditta
Galleno
Martinelli
fratelli Grassi e famiglie
Angelo De Miteri
Leone Giardini
Sergio Candana
coniugi Rapalli.

Dopo lunghe e strazianti sofferenze, cristianamente sopportate, confortato dai Carismi di Nostra Santa Religione e dalla Benedizione Papale, si spegneva

Stefano Tosco
Insegnante

Ne danno il triste annuncio: la consorte Rosaria Daniele con il figlioletto Luciano; il papà; i fratelli Luigi e Francesco con le rispettive famiglie; i suoceri, il cognato, zii, cugini, amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 9,30, in Valle Ceppi di Pino Torinese.

Valle Ceppi di Pino Torinese.

I Compagni di leva annunciano con dolore la scomparsa dell'indimenticabile amico

Stefano Tosco
Insegnante

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Magnetti

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie Giuseppina Sappa; il figlio Guido con la moglie Iosa Colombino; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Agostino Romagnolo per le assidue e amorevoli cure.

Funerali oggi, alle ore 16.15, da corso Racconigi 54.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Dirigenti, Soci del Gruppo Sportivo Lancia, partecipano al dolore del loro Dirigente Guido Magnetti per la perdita del padre

Giovanni Magnetti

Munito dei Conforti religiosi è mancato il

GENERALE DI DIVISIONE

Mario Caggini

Commend. Ss. Maurizio e Lazzaro
Cavaliere Corona d'Italia

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Luisa col marito Aldo Clerici e figlie; Madre Maria Carla, religiosa del Sacro Cuore.

Cristianamente, con la Benedizione del Santo Padre, ha lasciato i suoi cari nel più profondo dolore il

CONTE

Avv. Galeazzo Gonzani di Revignano

Ne piangono la cara memoria: la moglie Rosmina Cavazzoli di Caccaro; il figlio dott. Vittorio con la moglie Wanda Ricci e l'adorata nipotina Laura; il fratello Emanuele e famiglia; le sorelle Osvalda, con il marito col. Beso, e Lisuccia; i cognati Piccioni, Cavasanti e Antonioli con le rispettive famiglie; le famiglie Astori, Vitale, Ricci; i parenti e amici tutti.

Un particolare ringraziamento per le affettuose cure prestate, al carissimo prof. Piero Loviseito.

La benedizione della cara Salma verrà lunedì 10 corrente, alle ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5), indi proseguirà per Alessandria dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La Direzione del Centro Studi «Luigi Sturzo» di Torino partecipa all'immenso lutto per la morte del suo Maestro

Don Luigi Sturzo

I Soci tutti del Centro Studi «Luigi Sturzo» partecipano uniti al lutto che li ha colpiti per la morte del loro Maestro

Don Luigi Sturzo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Vizio
di anni 65
Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, nipotina, sorella e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Gravini.

I funerali martedì 11 c. m., ore 8,45, da via Cantalupo 3 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Pietro Zucca

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Zucca, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali oggi, ore 14,30, da via Revello 39. Dopo le esequie la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Grugliasco.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Paletto
di anni 29

Con immenso dolore, a funerali avvenuti, lo annunciano: la moglie Delfina Gallo con la piccola Ivana; la mamma e il papà; suoceri e cognata, zii, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al grave lutto e dispensa dalle visite.

Torino, 10 agosto 1959.

10-8-1958 10-8-1959

Natale Castagnoli

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Massimilla Maggia nata Dellmini

E' mancata cristianamente ai suoi cari il giorno 7 agosto 1959.

La sua lunga vita è stata tutta dedizione ai doveri ed alla famiglia, che ne trae conforto ed esempio.

Annunciano a funerali avvenuti i figli:
Federico con la moglie Olga Zanone ed i figli Daniela, Massimo, Maurizio,
Alma,
Margherita;
cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Sordevolo, 10 agosto 1959.

Letizia, Fulvio, Mariuccia Zanone, molto affezionati alla cara signora

Massimilla

sono uniti nel dolore ad Olga, Federico e sorelle.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Lanificio di Torino Maggia & C. partecipano al cordoglio del Presidente sig. Federico Maggia per la perdita della mamma signora

Massimilla Maggia

Dirigenti, impiegati, Maestranze e Commissione Interna del Lanificio di Torino Maggia & C. si uniscono al dolore del Presidente sig. Federico Maggia per la scomparsa della mamma signora

Massimilla Maggia

Rita ed Enrica Bechi prendono viva parte al lutto per la perdita della signora

Massimilla Maggia

La famiglia Barbero si unisce al dolore della famiglia per la perdita della signora

Massimilla Maggia

La famiglia Garnero partecipa al dolore della famiglia Maggia per la perdita della signora

Massimilla Maggia

La famiglia Bilampi si unisce al dolore della famiglia per la dolorosa scomparsa della signora

Massimilla Maggia

Carla Gamba Sartore e famiglia si inchinano reverenti alla memoria della signora

Massimilla Maggia

Prendono parte al dolore della famiglia Maggia per la perdita della signora

Massimilla Maggia

Alessandra e Giulia Jona
Elsa e Ruggero Levis
Elvira ed Enrico Norza
Nelda e Oreste Caleffi
Alda e Gian Paolo Agliotta
Luciana e Luigi Curzon
Paola e Guido Maglilia
Tecla e Piero Barriesa
Emy e Biagio Bellino.

Emma Bona Vercellone e figli partecipano affettuosamente al dolore dei cugini Maggia per la perdita della loro cara Mamma.

Si associano al dolore della famiglia Maggia gli amici:
Giacomo e Faustina Boscaglione
Delfino Fogliano
famiglia Olivetti Peliva Giora
Lina Palmieri
Lisa Ferraiso
Alina Pezzali
Paolo e Nunziatina Sormano
Luisa Vercellotti e figlie.

Dopo una laboriosa vita, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Maddalena Falchero nata Nicol
di anni 93

Ne danno il triste annuncio: il marito Matteo; i figli Luigi con la moglie Rosa Tosia, Mariuccia con il marito Mario Tinetti; i nipoti Giuseppe e Mario che tanto amava; i fratelli Vincenzo, Clemente e Mario; i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii (in America) e parenti tutti.

Venaria, 9 agosto 1959.

I funerali avranno luogo lunedì 10 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Pavesio n. 6, Venaria.

Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

I fratelli Cocchino, Depaolis Carboni, si associano al grave lutto per il decesso della signora

Maddalena Falchero nata Nicol

Munito dei Conforti religiosi e Benedizione Papale è mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Rizzo
Chirurgo Dentista

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie Assunta Ferrero; il fratello Pietro con la rispettiva famiglia; la suocera, i cognati, nipoti, parenti tutti e la affezionata Antonia Italia.

I funerali martedì 11 corrente, alle 8,45, da via Madama Cristina 47; indi la cara Salma proseguirà per Pinasca ove, alle 11, seguiranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Cane
Anziano Fiat

Angosciati lo annunciano: la moglie Caterina Destefanis; il figlio Efisio con la moglie Rina e l'adorata nipotina Annamaria; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Sergio Bianco per le assidue cure prodigate.

I funerali lunedì 10, alle ore 14,30, da via Savigliano 5. Indi la cara Salma proseguirà per Alba.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba di domenica 9 agosto, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata, all'età di 98 anni

Teresa Calleri ved. Malatesta

Ne danno il triste annuncio: i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Dallimonti, ai reverendi don Piacenza e don Beccaria.

I funerali avranno luogo martedì 11, alle ore 8, in Carcasio.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Pietro Calleri
Capo Stazione Principale F. S.

Lo piangono: la moglie, i figli e parenti tutti.

Funerali oggi, lunedì, alle ore 16,15, dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giorgina Giorgi
Terziaria Francescana

Angosciati l'annunciano;
i nipoti Giorgio e Anita;
il cognato Giulio;
parenti e amici.

Funerali oggi, lunedì, ore 16,15, Osped. Molinette (via Santena 5).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Pietro Tirone
Pensionato F. S.

Lo piangono: moglie, figli e parenti tutti.

Funerali 10 agosto, ore 14,30, corso Vercelli 57.

No fiori nè lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 189
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

LUNEDI'
MARTEDI'
10-11 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - [illegible] e legali L. [illegible] (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRE TAPPE: BONN, LONDRA, PARIGI

Il viaggio di Eisenhower e l'alleanza atlantica

La Casa Bianca vuole riaffermare la ferma solidarietà tra gli Occidentali prima degl'incontri tra il Presidente e Kruscev - Prospettive dell'attività diplomatica in corso, secondo Nixon ed il sottosegretario Dillon - Herter a Santiago del Cile per la conferenza panamericana - Convegno al vertice in dicembre?

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì sera.

L'annuncio dato dalla «piccola Casa Bianca» di Gettysburg che il Presidente Eisenhower inizierà a Bonn il suo giro di consultazioni coi capi di governo di alcuni dei Paesi della Nato continua ad essere oggetto di animati commenti in tutti gli ambienti politici.

Si ricorda che, a suo tempo, in una conferenza-stampa, lo stesso Presidente aveva escluso l'eventualità di una visita a Bonn. E' evidente che il vecchio cancelliere Adenauer, il cui prestigio sembrava un po' offuscato sia per le note vicende di politica interna sia per i duri attacchi di Kruscev, deve aver esercitato forti pressioni diplomatiche per ottenere che Eisenhower rivedesse il suo programma di visite in Europa.

Egli ha forse temuto che, limitando le sue visite a Londra e a Parigi, si potesse sospettare che la saldezza dell'Alleanza atlantica è meno compatta, alla vigilia dell'incontro con Kruscev, di quanto lo fosse nei momenti più acuti della guerra fredda.

Da rilevare infine il discorso di Nixon nel corso di una intervista televisiva durante la quale sono stati proiettati i film del suo viaggio nell'Unione Sovietica ed in Polonia. Il vice-presidente americano ha parlato a lungo di Kruscev.

«Kruscev — ha detto Nixon — è un vigoroso irriducibile sostenitore del proprio punto di vista, un uomo sconcertante dall'eccezionale abilità dialettica. Obbliga i suoi interlocutori ad un costante controllo tanto è grande la sua capacità di portare la conversazione sul terreno che gli preme e di ignorare i punti di vista altrui».

Richard Nixon appariva sereno e le sue dichiarazioni sono apparse improntate ad un cauto ottimismo. Invitato ad esprimere la propria opinione sulle critiche di certi ambienti americani secondo i quali gli imminenti scambi di visite tra Kruscev ed Eisenhower sarebbero «immorali ed ipocriti» il vice-presidente degli Stati Uniti ha detto: «I rapporti tra Occidente ed Oriente sono giunti ad una svolta oltre la quale vi è una sola alternativa: la discussione o la lotta».

Nixon ha sottolineato la necessità di negoziare con i sovietici.

Rispetto gli eventuali risultati del prossimo incontro tra Kruscev ed Eisenhower il vice-Presidente degli Stati Uniti ha espresso la speranza che esso serva a cancellare le apprensioni che il «leader» sovietico nutre nei confronti dell'America. «Se Kruscev si convincerà che gli Stati Uniti desiderano la pace — ha detto Nixon — un passo avanti sarà stato compiuto. Noi dal canto nostro faremo il possibile per convincere il Primo Ministro russo di questa verità. D'altra parte non trascureremo occasione per dimostrare che il nostro paese è forte, potente e compatto».

Negli Stati Uniti, nell'imminenza della visita di Kruscev, si vive in un clima di attesa. Le previsioni sui risultati dei colloqui tra Eisenhower ed il Primo Ministro sovietico sono improntate ad un cauto ottimismo. Lo prova una dichiarazione del sottosegretario di Stato Douglas Dillon.

Ha detto Dillon che dopo la visita di Kruscev ed il viaggio di Eisenhower in Russia, se non addirittura nel periodo compreso fra una visita e l'altra, potrebbe essere convocata forse in novembre, un'altra conferenza dei ministri degli Esteri. Eventuali progressi di tale conferenza dei ministri degli Esteri — egli ha soggiunto — potrebbero giustificare il convegno al vertice «prima della fine dell'anno».

Mentre il Presidente Eisenhower è impegnato a coordinare la politica dell'Occidente in vista dei «piccoli incontri al vertice» di Washington e di Mosca, il Dipartimento di Stato americano sta osservando con interesse e con una certa preoccupazione i fermenti che turbano la situazione in varie repubbliche dell'America centrale.

Fra domani si riunirà a Santiago del Cile una conferenza dei ministri degli Esteri delle Repubbliche Americane. Si prevede che il segretario di Stato, Herter, il quale parte oggi per Santiago, cercherà di dirimere nella misura del possibile le divergenze più acute fra alcuni Stati del Mar Caraibico.

u. p.

Adenauer in serata giunge a Cadenabbia

L'annunciata visita di Eisenhower a Bonn per il 27 agosto considerata un «successo personale» del Cancelliere - Soddisfazione della stampa tedesca

BONN, lunedì sera.

Il cancelliere Adenauer è partito oggi pomeriggio alle 14,30 in aereo per Cadenabbia dove trascorrerà un breve periodo di vacanza, che interromperà per ritornare a Bonn — un solo giorno — il ventisette del mese, in occasione della visita di Eisenhower.

Nel viaggio in Italia sarà accompagnato, tra gli altri, dalla figlia e dal segretario particolare dott. Bach. Adenauer viaggia con un aereo speciale della «Lufthansa» con il quale raggiungerà la Malpensa. Dalla Malpensa proseguirà in automobile per Cadenabbia, dove giungerà in serata.

Sulla visita di Eisenhower nella capitale tedesca si apprendono ulteriori particolari. Il presidente americano giungerà a Bonn giovedì 27 agosto, verso le dieci del mattino e ripartirà per Londra lo stesso giorno, alle diciotto. Durante la sua permanenza nella capitale federale sarà ospite dell'ambasciatore Bruce.

Si ritiene che Eisenhower sarà accompagnato dal suo ministro degli Esteri Herter. In quanto presidente degli Stati Uniti, è molto probabile che Eisenhower compirà una visita di cortesia al Capo dello Stato Teodoro Heuss, tuttora in carica.

La visita di Eisenhower a Bonn — la prima di un Presidente americano, dopo la conferenza di Potsdam alla quale aveva partecipato Truman — costituisce senza dubbio un successo personale di Adenauer; questo il tono generale degli odierni commenti della stampa tedesco-occidentale.

«Il Cancelliere può partire soddisfatto per le sue vacanze a Cadenabbia», scrive stamane il Generalanzeiger nel suo editoriale dedicato all'avvenimento. Secondo il giornale di Bonn, il viaggio va legato alle «inquietudini» manifestatesi nella capitale federale, quando fu annunciato lo scambio di visite tra Eisenhower e Kruscev.

«La presenza del Presidente americano a Bonn — continua il giornale — deve essere considerata particolarmente significativa dopo le aspre accuse di Kruscev all'indirizzo di Adenauer, ed essa rappresenta una risposta chiara a quelle forze che volevano estraniare il Cancelliere dalla politica mondiale. E' dimostrato cioè che il governo Adenauer desidera in questi giorni poco chiari, far parte integrante della comunità occidentale».

Secondo la Frankfurter Allgemeine, «una conferenza a quattro dei Capi di governo occidentali sarebbe stata la forma migliore delle consultazioni in vista delle conversazioni russo-americane. Siccome tale piano ha incontrato troppe difficoltà per l'atteggiamento assunto dal generale De Gaulle, bisogna essere riconoscenti al Presidente statunitense per l'occasione da lui offerta di uno scambio di vedute con i tedeschi documentando così i vincoli che legano l'America alla politica europea».

Nessun comunicato ufficiale sul viaggio

Improvvisa partenza di Baldovino per Tolone

Avrà un incontro con Maria Teresa di Borbone Parma

BRUXELLES, lunedì sera.

Re Baldovino ha lasciato ieri pomeriggio Bruxelles a bordo di un aereo militare diretto a Hyeres, vicino a Tolone. La notizia della partenza ha avuto successivamente conferma ufficiale.

Il viaggio di Baldovino, che non è accompagnato da altre persone, ha un carattere assolutamente privato e nella capitale belga non è stato diramato alcun annuncio in merito. Normalmente quando il re lascia Bruxelles, per una visita a carattere privato, dal palazzo reale viene diramata una breve dichiarazione con cui si comunica che il re ha lasciato il paese «per trascorrere qualche giorno all'estero».

Le stesse fonti riferiscono che per il momento non vi è alcuna indicazione sugli scopi del viaggio di re Baldovino. La notizia della partenza ha fatto circolare voci di un possibile incontro segreto tra il giovane re dei belgi e la principessa Maria Teresa di Borbone-Parma. Le voci di un legame sentimentale tra Baldovino e la principessa, hanno ripreso a circolare con insistenza negli ultimi tempi.

Cinque toreri spagnoli feriti ieri sulle arene

Valenza, lunedì sera.

Il giovane torero José Rodriguez detto «Joselio», è stato gravemente ferito ieri nell'arena di Valenza dall'ultimo toro del pomeriggio, che lo ha colpito con le corna nella parte superiore della coscia sinistra, lesionando l'arteria femorale e causando una forte emorragia. «Joselio» versa in pericolo di vita.

Originario di un quartiere popolare di Valenza, «Joselio» si era particolarmente segnalato il mese scorso nell'ultima corrida tenuta nel quadro di una serie di festeggiamenti cittadini.

In totale, nelle arene spagnole ieri sono rimasti feriti da tori 5 toreri e 2 assistenti di questi ultimi. Nelle ultime due settimane sono stati in totale feriti 11 toreri.

Juan Carlos e Grace di Monaco a Montecarlo

Il principe Juan Carlos, figlio del pretendente al trono di Spagna, colto dall'obiettivo al «gala» dello Sporting di Montecarlo, al quale ha partecipato il gran mondo della Costa Azzurra. Alla sua destra è la principessa Grace di Monaco (Telefoto a «Stampa Sera»)

Erano presenti il governo quasi al completo, parlamentari, vecchi compagni del partito popolare

La salma di Sturzo nella cripta di San Lorenzo dopo un commosso corteo fra due ali di popolo

Il Capo dello Stato era rappresentato dal ministro Spataro; il segretario politico Moro guidava la delegazione ufficiale della Democrazia Cristiana - Si ritiene che le spoglie dell'illustre senatore verranno traslate in un secondo tempo a Palermo, per esser deposte nel Pantheon di S. Domenico, a fianco dei grandi statisti dell'isola Crispi e Di Rudinì

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Si sono celebrati stamane i solenni funerali del sen. Luigi Sturzo, che il Presidente del Consiglio ha deciso si svolgessero a spese dello Stato. La salma è stata trasferita dalla chiesa di Ognissanti alla Basilica di S. Lorenzo dove è stata tumulata provvisoriamente nella cripta dove già fu posto De Gasperi.

I funerali sono stati una dimostrazione di omaggio da parte di personalità politiche e cittadine, ma anche di una grande folla (nella quale sono stati notati vecchi compagni del partito popolare) che ha esternato la sua devozione alla popolare figura del sacerdote scomparso.

Ieri sera tardi il feretro era stato trasferito dal convento delle Canossiane alla chiesa di Ognissanti, per essere deposto su un catafalco interamente circondato da corone. La chiesa era interamente parata a lutto; l'affresco della parete dell'altare maggiore era stato ricoperto da un drappo in mezzo al quale spiccava una grande croce in oro. Per tutta la notte intorno alla bara hanno vegliato le guardie d'onore e i commessi del Senato, oltre ad alcuni fedeli della parrocchia di Ognissanti.

Nella navata di destra hanno preso posto i parenti di don Sturzo e cioè i nipoti Francesco e Luigi Sturzo e i cugini Giovanni e avv. Guglielmo Sturzo. Un plotone di Granatieri di Sardegna del presidio di Roma presta servizio d'onore. In un posto riservato, alla destra del feretro, sono le suore dell'Istituto delle Canossiane. Ai lati dell'altare, il Nunzio Apostolico in Italia mons. Grano, mons. Pintonelli ordinario militare, mons. Giuseppe Nicotera, in rappresentanza del Vescovo di Caltagirone, il Vescovo di Piazza Armerina, diocesi in cui fu vescovo il fratello di don Sturzo, mons. Fabrizi in rappresentanza del Cardinale Vicario e il dott. Enrico Vinci in rappresentanza del cardinale Ottaviani.

Alla sinistra del feretro sono le rappresentanze del Parlamento e del governo: l'on. Leone presidente della Camera accompagnato dal vice-presidente on. Bucciarelli Ducci e dal questore on. Marotta. Per il Senato il vice-presidente Bosco. Per il governo, il presidente del Consiglio Segni, i ministri Spataro (in rappresentanza del Capo dello Stato), Gonella, Ferrari Aggradi, Tambroni, Zaccagnini, Pella, Andreotti, Tupini, Jervolino, Colombo e Rumor. Sono presenti inoltre il presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro Campilli; gli onorevoli Zoli, Scelba, Gui; il segretario generale della Presidenza della Repubblica Moccia, e il capo di gabinetto della Corte Costituzionale, Carlomagno in rappresentanza di Azzariti.

Ai piedi del feretro gli onorevoli Moro e Salizzoni con i componenti la direzione della d.c.

Per la Regione siciliana sono presenti il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Stagno D'Alcontres, il presidente della Regione Milazzo, gli ex-presidenti Alessi e La Loggia, nonchè il sindaco di Palermo Lima e il segretario regionale della d.c. D'Angelo.

Terminata la Messa funebre si è formato un corteo che ha percorso Via Appia Nuova fino al piazzale di San Giovanni. In testa erano i Vigili urbani del comune di Roma, i gonfaloni dei comuni di Palermo, Catania e Caltagirone, le bandiere delle associazioni cattoliche e delle [illegible]. Seguiva una compagnia dei Granatieri di Sardegna e il clero in cotta bianca, che precedeva il carro funebre trainato da quattro cavalli.

Dietro al feretro, oltre ai parenti, le rappresentanze del Parlamento, del governo e le altre cariche dello Stato nonchè il sen. Piccioni, capo del gruppo d.c. del Senato, l'on. Gui, capo del gruppo d.c. della Camera, numerosi sottosegretari, parlamentari ed altre autorità.

In piazza San Giovanni, sotto la statua di San Francesco, il corteo funebre si è sciolto e il feretro, accompagnato da pochi, ha proseguito per la chiesa di S. Lorenzo.

La salma del senatore infatti, contrariamente a quanto deciso in un primo momento, è stata tumulata provvisoriamente, per espresso desiderio del presidente del Consiglio Segni, nella cripta della chiesa di San Lorenzo proprio dove tre anni or sono riposò la salma di De Gasperi.

In tutte le chiese di Caltagirone, città natale dello scomparso, sono state ieri mattina celebrate Messe in suffragio. Il vescovo, mons. Capizzi ha ricordato don Sturzo in un appello ai fedeli nel quale, fra l'altro, ha auspicato che le spoglie del defunto sacerdote vengano custodite nella chiesa del SS. Salvatore. Anche il presidente della Regione, on. Silvio Milazzo, ha espresso il voto che don Sturzo venga tumulato in Sicilia. In tal senso egli ha telegrafato al professor Caronia, esecutore testamentario dell'estinto, per sapere se le disposizioni lasciate dal senatore consentano la sua tumulazione nel Pantheon di San Domenico, a Palermo.

Questa è stata anche la proposta avanzata dal capo gruppo della d.c. siciliana, Lanza, dal presidente dell'Assemblea regionale Stagno e dal Sindaco di Palermo: si ha motivo di ritenere che così avverrà.

Il Popolo di stamane ha voluto ricordare il senatore scomparso con uno scritto del presidente Segni, dal titolo «Don Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi».

«A distanza di cinque anni un altro grande italiano passa nell'eternità.

«De Gasperi era succeduto a Sturzo nella guida del partito popolare italiano, quando Sturzo prendeva la via dell'esilio; e dopo la lunga vigilia aveva preso la guida dell'azione politica dei cattolici in Italia. L'uno aveva seguito l'altro non solo nelle vittorie ma anche nelle pene dell'esilio e del carcere.

«La loro vita ha avuto dei punti di contatto e delle differenziazioni, così come i loro caratteri.

«Ma in alcuni punti essenziali essi sono vicini, esempio imperituro a tutti gli italiani.

«La grande probità morale, nella vita privata come in quella pubblica, per la quale essi restano esempio di vita intemerata.

«Il sincero, profondo senso di democrazia, per il quale, sia pure con forme diverse hanno combattuto una fiera battaglia contro la minaccia alla democrazia rappresentata dal comunismo e dai suoi alleati: battaglia volta a difendere e conservare le tradizioni e idealità della nostra terra.

«L'amore, disinteressato, per la nostra Patria; per il bene di essa avevano subito il carcere o l'esilio, perchè essa fosse più grande, più felice e più giusta per tutti i suoi figli, essi lavorarono e chiamarono a collaborare uomini di altre formazioni politiche, respingendo l'isolamento politico dei cattolici, tendendo invece ad allargare il campo della democrazia; chiamando a raccolta tutti gli uomini e le formazioni politiche che, apprezzando il valore della libertà della Patria, volessero lavorare per il bene e il progresso di essa.

«E' questa la strada che essi percorsero; che essi ci indicano per seguirli, come ci proponiamo di fare».

g. fr.

I funerali [illegible] a don Sturzo nella chiesa di Ognissanti. Nello sfondo si distinguono gli onorevoli Pella, Andreotti, Gonella, Campilli, Spataro, Milazzo (alle spalle di Spataro) e il presidente del Consiglio on. Segni (Telefoto)

La bella Madeleine Mathieu, «Frou Frou», aveva una seconda vita

Quasi «Miss Francia» in prigione per violenze

Vinse otto mesi fa il premio dell'eleganza ed è "Miss Reims" - Otteneva denaro, sotto forma di prestito, dai suoi ammiratori - Poi, con l'aiuto di tre robusti giovanotti, si faceva restituire la ricevuta

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

«Miss Reims» che otto mesi fa il primo premio dell'eleganza e per poco non fu eletta «Miss Francia», è stata incarcerata per frode e violenza. La bella ragazza, Madeleine Mathieu di 26 anni, chiamata «Miss Frou Frou», dal nome della bottega di cianfrusaglie e indumenti femminili che essa possiede a Reims, faceva una vita agiata grazie soprattutto ai doni di ricchissimi ammiratori, in prevalenza anziani. Però alcuni di loro si erano fatti rilasciare dichiarazioni con le quali Madeleine riconosceva di aver contratto un debito, e con quei documenti potevano esercitare un ricatto sulla bella giovane. Perciò Madeleine, per recuperarli, ricorse ai tre fratelli Jager, con il maggiore dei quali aveva anche una relazione sentimentale.

E' così che alcune sere fa i tre fratelli attirarono in una trappola un negoziante di bestiame di 70 anni, al quale Madeleine doveva 350 mila franchi, e minacciandolo con una rivoltella gli fecero firmare una ricevuta per tale somma, come se la bella l'avesse restituita. Il caso volle che una ronda notturna di agenti incontrasse in una strada deserta ed oscura di Reims il vecchietto in preda al terrore, il quale raccontò ciò che gli era accaduto. I tre fratelli sono stati subito arrestati, mentre «Miss Frou Frou» era scomparsa: è stata arrestata due giorni dopo.

L'inchiesta ha rivelato che altri ricchi commercianti della città sono stati vittime della bella Madeleine. Uno di loro, ad esempio, le prestò un milione di franchi ed è in possesso di regolare ricevuta. Anche lui venne aggredito dai tre fratelli Jager e poichè non volle firmare il documento attestante il rimborso, che non era stato fatto, fu percosso duramente tanto da costringerlo a rimanere a letto per oltre una settimana.

Tutti i creditori della bella Madeleine però sono [illegible] e in quella posizione temono lo scandalo. Così la polizia non rivela i loro nomi.

L. Mannucci

ULTIMISSIME

«A bordo ci è una bomba»

Tre aerei bloccati da una telefonata anonima

SHANNON, lunedì sera.

Un falso allarme ha ritardato all'alba di stamani la partenza di tre aerei della «Panamerican Airlines».

A seguito di una telefonata anonima giunta dall'aeroporto di Londra secondo cui una bomba era stata sistemata a bordo di un aereo che in quel momento era di passaggio a Shannon, tre apparecchi, di cui due diretti a New York, sono stati attentamente perquisiti. Lo stesso è stato fatto con il bagaglio dei viaggiatori, ma di bombe nessuna traccia.

Dopo un ritardo di diverse ore, i tre apparecchi con a bordo complessivamente 214 passeggeri, hanno ripreso la via del cielo.

Non è la prima volta che si hanno a deplorare «scherzi» di così cattivo genere.

Teppisti a Cannes

Un agente pugnalato un passante percosso

CANNES, lunedì sera.

La scorsa notte a Cannes un agente di polizia è stato ferito con un colpo di pugnale ed un passante violentemente picchiato da una banda di giovani teppisti.

Una quarantina di questi giovinastri, che indossavano giubbotti di cuoio e caschi da motociclista, ed erano muniti di sfollagente, passeggiavano per le strade di Cannes provocando i passanti, rompendo i vetri e forando i pneumatici delle automobili in sosta. Dopo aver cercato invano di penetrare a viva forza in un locale da ballo, essi assalivano un giovane e lo picchiavano con furia selvaggia.

Gli agenti giunti sul luogo, aiutati da giovani, hanno dovuto sostenere una vera e propria battaglia con i teppisti, ma alla fine ne hanno arrestati una dozzina. Nel corso dello scontro un agente è stato colpito con un pugnale.

CRONACA CITTADINA

Il cielo coperto dovrebbe nascondere la pioggia di frammenti astrali

Le stelle non cadranno per colpa delle nuvole?

I meteorologi sono pessimisti anche per il Ferragosto - Se qualcuno vedrà le "lagrime di S. Lorenzo,, esprima l'augurio di un miglioramento del tempo

Per gli appassionati di astronomia — ma soprattutto per il popolino — la giornata odierna, dedicata a San Lorenzo, è considerata «di marca». Ogni anno, infatti, nella notte tra il 10 e l'11 agosto si verifica un suggestivo e singolare fenomeno celeste: la «pioggia di stelle». Le cause della tradizionale «pioggia» di meteoriti sono abbastanza semplici: nelle ore in cui si manifesta, la Terra attraversa uno sciame di corpi celesti, residui di remote esplosioni di qualche pianeta. Le meteore, che si calcolano a miliardi e sono di varia grandezza, al passaggio della Terra diventano incandescenti e quindi visibili ai nostri occhi.

Si dice che, nella notte di San Lorenzo, alla vista di una stella cadente basta esprimere un desiderio per vederlo realizzato. Di questa illusione approfittano specialmente gli innamorati, per esprimere la speranza di una felicità «eterna». Purtroppo, anche i sogni più belli sono labili come le meteore: ma credervi è già una specie di tacito accordo con il destino.

La «pioggia di stelle» sarà uno spettacolo fascinoso soltanto in caso di cielo sereno, naturalmente. Il che non è probabile si verifichi dappertutto. A Torino, per esempio, oggi le condizioni atmosferiche si presentano incerte. Stamane il cielo era velato dalla foschia (due anni addietro, nel giorno di San Lorenzo i torinesi si erano svegliati addirittura con la città immersa nella nebbia fitta), un pallido sole faceva capolino ogni tanto per poi scomparire nuovamente.

Secondo il prof. Baria, direttore dell'Ufficio meteorologico regionale, nei prossimi giorni il tempo dovrebbe cambiare. In peggio, purtroppo. Attualmente sull'Italia settentrionale c'è una zona di «alta pressione», con una percentuale di umidità normale. Il tempo si è quindi mantenuto buono, il caldo non ci ha molestati in città e ha favorito le centinaia di migliaia di persone in vacanza al mare o in montagna.

Fra tre o quattro giorni, stando alle previsioni, la zona di «bassa pressione», che dalla Spagna sta spostandosi verso la Francia e le coste liguri, provocherà un guaio. Nel senso che il Ferragosto sulle spiagge della Riviera e nei centri di villeggiatura non solo piemontesi ma di gran parte del Settentrione, sarà guastato da temporali, nuvolosità, magari qualche raffica di vento.

Verso la fine della seconda decade di agosto, è prevista un'altra ondata di caldo. Non rabbiosa come quella registrata un mese fa in questi giorni, ma tuttavia sensibile. Il termometro non dovrebbe, comunque, superare i 30 gradi. Sarà una specie di «serata d'addio» dell'estate, l'ultimo guizzo di una stagione che da parecchi anni è diventata anarcoide e stramba: talvolta dai rigori dell'inverno si balza di colpo alla calura estiva, talaltra l'estate si riduce a pochi giorni di afa soffocante, intervallati da nubifragi. Questa notte, nell'assistere alle «lagrime di S. Lorenzo» potremmo anche esprimere l'augurio che il calendario si decida a mettere giudizio.

Questo è il periodo dell'anno in cui maggiormente si fa sentire il desiderio del bel tempo, non soltanto per coloro che si trovano nei luoghi ameni della villeggiatura.

Quelli che sono rimasti in città sperano che le stelle cadenti preludano al sereno. Fuggiranno il caldo del ferragosto nelle acque delle piscine.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,1
MINIMA	+19

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (anti.): + 19,6; ore 8: + 20,3; press. 741,5; umid. 83%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo ancora instabile. Temper. stazion. Temperatura a Casella: mass. +27,5; min. +15; ore 8: +20,6

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane la seguente:

ALASSIO: temperatura 21°, cielo poco nuvoloso, mare leggerm. mosso, assenza di vento.
SANREMO: temperatura 22°, cielo poco nuvoloso, mare leggerm. mosso, assenza di vento.
RAPALLO: temperatura 23°,5, cielo coperto, mare calmo, assenza di vento.
RIMINI - RICCIONE: temperatura 23°,3, cielo sereno, bava di vento, mare calmo.
VIAREGGIO: temperat. 23°,7, cielo sereno, vento lieve, mare calmo.

Riuscito "rodaggio,, del Codice stradale malgrado il periodo di punta

In un mese rilasciate 2000 patenti e immatricolate settemila tra auto e moto

Gli esami con le nuove norme sono più facili che non i vecchi esami di II grado, ma più difficili di quelli di primo - La sigla A 6 sostituisce il TO sulle targhe provvisorie - Esse permettono di circolare in tutta Italia per 10 giorni

Ecco la patente e la «carta di circolazione» sui moduli di nuovo tipo previsti dal Codice stradale (Foto [illegible])

In luglio, cioè nel primo mese da quando è entrato in vigore il nuovo codice, la Prefettura di Torino ha rilasciato 2000 patenti di guida, tutte in base alle nuove norme. Ad eccezione di una decina «ad uso pubblico» rilasciate a chi guida o aspira a guidare un taxi, sono tutte «ad uso privato»: la vecchia distinzione fra I, II e III grado è infatti scomparsa, sostituita, a norma della Convenzione di Ginevra, da una distinzione a seconda del tipo di veicolo.

Le patenti di tipo «A» (per motocicli) sono soltanto una decina: infatti vi è tempo due anni per munirsene e quasi tutti hanno atteso le norme sulla «tassa di concessione» governativa giunta da pochi giorni, concedendo l'esenzione ai motociclisti. Le patenti sono quindi quasi tutte di tipo «B», cioè per autovetture ed autocarri leggeri (con peso fino a 35 quintali a pieno carico). Nessuna nuova patente è stata ancora rilasciata per le categorie superiori (autocarri pesanti, autobus, autotreni) perchè il codice prescrive che possono essere abilitati alla guida di tali mezzi soltanto coloro che erano già in possesso della patente «B».

A Torino non si è notata, almeno finora, una diminuzione del numero dei candidati alla patente, nè una più alta percentuale di bocciati rispetto ai tempi del vecchio codice. L'esame pratico non è mutato mentre quello teorico è stato «unificato», scomparendo la distinzione fra i gradi. Molto più facile di quanto non fosse per il vecchio II e III grado è però più arduo rispetto al I grado. Ora tutti gli aspiranti alla «patente B» o a quelle superiori ad uso privato debbono conoscere le nozioni fondamentali sul funzionamento del veicolo, come prescritto dal regolamento.

«Ciò che noi chiediamo — ci ha spiegato l'ing. Firpo, che dirige i servizi dell'Ispettorato — è che l'allievo sappia, quando aziona un comando, quali ne siano le conseguenze sul veicolo. Deve, ad esempio, sapere la funzione del cambio e della frizione perchè così si renderà meglio conto delle manovre da compiere. Ma non pretendiamo certo che possa conoscere i particolari tecnici dei meccanismi, il funzionamento degli ingranaggi».

Un esame tecnico più approfondito (definito «conoscenza della costituzione e del funzionamento dei meccanismi e dei vari organi del veicolo e dei principali modi per prevenire o riparare avarie») è richiesto soltanto per la patente necessaria a guidare gli autotreni e per quelle «ad uso pubblico» (cioè per taxi ed autobus in servizio di linea). Ai pochissimi che hanno preso la patente per moto invece l'esame è stato fatto soltanto sulle norme fondamentali della circolazione.

Altre novità, per quanto riguarda la procedura di rilascio, non ce ne sono: come per il passato l'allievo deve presentarsi all'Ispettorato della Motorizzazione (corso Belgio) dove sostiene l'esame e ritirare poi la patente presso la Prefettura. Nelle altre provincie del Piemonte gli uffici provinciali dell'Ispettorato sostituiscono a tutti gli effetti la sede regionale di Torino.

Radicalmente nuove invece, come documento, le patenti. Esse verranno non soltanto come documento nazionale ma anche come «permesso internazionale di condurre» in tutti gli Stati aderenti alla Convenzione di Ginevra essendo state realizzate in base alle norme di tale accordo. Sono tutte di un unico tipo con la scritta bilingue «patente di guida-permis de conduire», in carta rosa: su ogni patente viene vidimata la casella o le caselle corrispondenti al tipo di veicolo per cui è stato sostenuto l'esame.

Fra patente «ad uso privato» e «ad uso pubblico» nessuna differenza, salvo la diversa scritta: varia però il colore della sovracopertina, che è blu nel primo caso, rossa nel secondo. Su di essa risalta, sempre ai fini dell'uso internazionale del documento, la sigla I.

Vi sono poi alcune novità di rilievo nelle immatricolazioni dei veicoli. Col vecchio codice la targa «To» di cartone non autorizzava a circolare ma soltanto a recarsi a compiere le operazioni di immatricolazione. Ora invece, anzichè To, vi è scritto A 6 (a Torino) e questa magica sigla consente di viaggiare per dieci giorni, senza alcuna limitazione, per tutta Italia. I vari Ispettorati della Motorizzazione (regionali) sono stati contraddistinti ciascuno con una lettera, seguendo un ordine geografico. A significa Piemonte, B Lombardia, e così via fino alla M (Sicilia). Le varie provincie della regione sono poi distinte da una cifra, in ordine alfabetico: A 1 è Alessandria, A 2 Aosta, A 3 Asti, A 4 Cuneo, A 5 Novara, A 6 Torino ed A 7 Vercelli.

Nel primo mese di applicazione del Codice, la nuova targa ha immatricolato, nella provincia di Torino, 7000 veicoli, di cui 6000 nuovi di fabbrica e 1000 usati provenienti da altre provincie. I «nuovi» sono 4000 autoveicoli e 2000 motoveicoli, gli «usati» quasi tutti autovetture. Malgrado quest'intensissimo lavoro, tipico del periodo che precede le ferie, all'Ispettorato ed al PRA, in Torino e nel Piemonte non si sono avuti gli inconvenienti che hanno invece caratterizzato il «rodaggio» del nuovo codice in altre città e tutte le «carte» sono state rilasciate entro tre giorni.

La nuova disciplina viene a vantaggio degli utenti soprattutto per le pratiche successive (cambio di residenza, trasferimenti di proprietà ecc.) per cui è eliminato il doppione della Prefettura ed è sufficiente presentarsi al PRA con risparmio di tempo. La «carta» di circolazione è assai simile alla vecchia «licenza» o libretto di color verde. Ma non reca più il numero del motore, che può quindi essere sostituito senza collaudi o formalità. Inoltre se ne possono staccare degli «estratti» che consentono di circolare liberamente quando il documento è depositato per qualche pratica presso uffici pubblici.

Ucciso il passeggero, ferito il guidatore della vettura

Esausto dopo una notte di viaggio sbanda e si schianta contro un palo

I due giovani torinesi ritornavano da Roma dove avevano partecipato ad una corsa automobilistica - La mortale sciagura avvenuta stamane sul corso Italia di Genova

Ci telefonano da Genova:

Due giovani torinesi sono rimasti vittime di un pauroso incidente automobilistico sul centralissimo corso Italia di Genova, che da piazza della Vittoria porta a Sturla. Uno dei due giovani è morto, il compagno ha riportato lesioni non gravi.

Protagonisti nella tragica avventura il ventiseienne Carlo Peroglio — figlio del gen. Peroglio, che risiede ad Arma di Taggia —, domiciliato a Torino in via Piffetti 20, e il ventiquattrenne Pierfranco Talpone, di Castellazzo Bormida ma anch'egli residente a Torino.

Alle 5,30 di stamane i due giovani, a bordo di una «nuova 500», guidata dal Peroglio, percorrevano a normale andatura il corso Italia, in direzione della Foce. Erano partiti domenica pomeriggio da Roma e stavano rientrando a Torino. Avevano viaggiato tutta la notte, interrompendo la marcia con frequenti soste per consentire al guidatore di riposare e sorbire qualche caffè per mantenersi sveglio.

Ma la stanchezza deve avere avuto il sopravvento sulla forte fibra del Peroglio. In corso Italia il giovane è stato colpito da sonnolenza o da malore. L'utilitaria stava abbordando la curva di San Giuliano — la più insidiosa tra quante si incontrano sulla passeggiata a mare — quando ha sbandato. Prima che il pilota potesse riprendere il controllo, è andata a sbattere contro un palo di sostegno dell'energia elettrica. Nel violentissimo urto il palo ha avuto il basamento di ghisa spezzato.

Il guidatore è rimasto imprigionato nell'auto; il compagno è stato sbalzato sulla strada, rimanendovi esanime. La disgrazia aveva avuto per testimone un passante, il signor Nunzio Lombardi di 25 anni, il quale ha dato l'allarme. Sul posto sono accorsi agenti della Stradale e del «pronto intervento» della Questura. Il Talpone e il Peroglio su una autoambulanza della Croce Verde, sono stati portati all'ospedale di San Martino. Purtroppo per il Talpone ogni cura era ormai inutile: era morto durante il tragitto, per frattura del cranio. Il Peroglio è stato ricoverato con prognosi di venti giorni, per ferite al capo e agli arti, con sospetta commozione cerebrale.

I due giovani avevano preso parte domenica alla gara automobilistica Frascati-Rocca di Papa. Erano arrivati secondi assoluti, conquistando la vittoria nella categoria 500 cmc. Sulla macchina c'era il trofeo con la scritta Coppa della Vecchia. Carlo Peroglio è un esperto pilota, molto conosciuto negli ambienti automobilistici tra i corridori dilettanti. Ha partecipato a numerosi rallyes e gare di regolarità, nei giorni scorsi aveva vinto anche una prova a Trieste.

* Questa notte alle 1,30 un giovane motociclista — il diciannovenne Luciano Bertalozzo, residente a Perosa Argentina in borgata Ciabot 1 — mentre rincasava da una festa danzante, giunto di fronte alle [illegible] Faure sulla strada che da Inverso Pinasca porta a Perosa usciva di strada precipitando sul greto del Chisone. All'ospedale «Agnelli» di Pinerolo è stato ricoverato con riserva di prognosi.

Il corridore automobilista [illegible] Carlo Peroglio

Ritrovata piangente da un ufficiale in corso Massimo d'Azeglio

Affannose ricerche al Valentino per la scomparsa di una bimba

La piccola, di 5 anni, si era smarrita durante una passeggiata coi genitori - Pattuglie della polizia, passanti, nottambuli della zona cercano la bimba nel parco

Ieri sera, alle 21.30, una bambina di 5 anni piangeva sconsolata appoggiata ad un muricciolo, sull'angolo di corso Vittorio con corso Massimo d'Azeglio. Era minuta minuscola e le lacrime tanto silenziose che nessuna delle molte persone che le passavano vicino la notava. Ad un certo momento la piccola vedeva arrivare un uomo in divisa: si trattava di un tenente dell'esercito che ella scambiava per un agente di polizia. A casa le avevano detto che gli agenti arrestano le persone cattive e, quand'è il caso, aiutano le bambine che si sono sperdute.

Vincendo un certo ritegno la bimba si avvicinava al tenente e, per attirare la sua attenzione, lo tirava per i pantaloni. L'ufficiale si fermava stupito, si chinava sulla piccola, tutta scossa dai singhiozzi e le domandava cosa le era capitato di tanto terribile: «Ho perso la mamma, signora guardia, mi aiuti a trovarla. Voglio la mia mamma!», e scoppiava a piangere tutte le sue lacrime.

Il tenente cercava di consolarla. Le diceva, con tono affettuoso, che non piangesse più perchè trovare una mamma è la cosa più facile di questo mondo e che capita a tutti di perderla, qualche volta. La bimba gli diceva che Maristella era il suo nome e che abitava lontano. Non sapeva dire il suo cognome e l'indirizzo. L'ufficiale la prendeva per mano e la accompagnava al vicino Commissariato di San Salvario.

Il sottufficiale di servizio la prendeva in consegna e subito diramava fonogrammi ai Commissariati ed alla Questura segnalando il rintraccio di Maristella. La piccina, rinfrancata e vezzeggiata dagli agenti, finiva per addormentarsi, sicura che al risveglio si sarebbe trovata fra le braccia della mamma. E così è avvenuto verso la mezzanotte, ma la povera donna, prima di poter rintracciare la figlioletta, aveva trascorso ore ed ore di angoscia.

Ieri sera, dopo cena, Irma e Giuseppe Moro, due giovani coniugi che abitano in via Andorno 28, erano usciti con altri tre conoscenti per fare una passeggiata al Valentino. La figlia Maristella, di 5 anni, vivacissima, era con loro: talvolta li precedeva tal'altra li seguiva di qualche passo. A nulla valevano le raccomandazioni dei genitori perchè stesse quieta e non si allontanasse. La comitiva, giunta al Valentino, sostava su una panchina davanti alla fontana luminosa, per chiacchierare. Maristella faceva le sue corsette intorno.

Ma ad un certo punto la signora Moro, non udendola più, la chiamava ad alta voce. Nessuna risposta. Il marito, un po' adirato, replicò i richiami. Maristella era scomparsa. L'agitazione dei coniugi si propagò agli amici, poi alle persone che, come loro, stavano pigliando il fresco sulle panchine vicine. Si organizzavano autentiche pattuglie per la ricerca della bimba. Collaboravano persino le giovani donne che passeggiavano sui marciapiedi del corso. A mezzanotte, tuttavia, ancora non si avevano sue notizie. La madre era disperata.

Ad un certo momento al gruppo, che si affannava lungo tutto il parco chiamando ad alta voce Maristella, s'avvicinavano due giovani donne che proponevano di fare la cosa più semplice ed ovvia, cui però nessuno aveva pensato: andare al Commissariato per denunciare la scomparsa. Pochi minuti dopo, accompagnati dalle due ragazze, i coniugi Moro entravano nel corpo di guardia della P. S. San Salvario. Non fu necessario presentare alcuna denuncia: subito videro Maristella che, sulla brandina del piantone, stava dormendo, riparata da una ruvida coperta di lana.

La piccola Maristella Moro

La cappella del Centro agrario

Al Centro sperimentale agrario in località Gran Chalp, sopra Sestriere d'Ulzio, ha avuto luogo ieri la donazione della cappella consacrata ai santi Letizia e Vittorino. Tra le autorità presenti il prof. Zappaccino per il ministero dell'Agricoltura, il sen. Sibille, presidente dell'Istituto zootecnico del Piemonte, e il prof. Franceschetti direttore dell'Istituto stesso. La donazione è stata fatta dalla signora Letizia Vezzani Boffa, vedova del prof. Vezzani.

Vuole salire con un trattore sulla vetta del monte Soglio

Il trentasettenne Giovanni Ruo si era proposto di scalare il monte Soglio sopra Corio con un trattore, partendo dal termine della strada carrozzabile a Pian Audi dove egli abita a quota 870, per salire fra praterie e rocce a 2000 metri in vetta al monte. Due anni fa aveva compiuto l'ascensione con una moto Guzzi 500. L'impresa, che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina, è stata rinviata a causa della pioggia caduta nella notte che ha reso scivoloso il terreno. Ci riproverà domenica prossima.

Un giovane geometra torinese sale alla ribalta di Piedigrotta

Pino Sesia diverrà famoso come Mario Petri e Arturo Testa? - E' il momento dei cantanti piemontesi a Napoli: il baritono Valdengo, all'Arena Flegrea, è l'idolo dei turisti americani

Questa è l'epoca della musica leggera. Ai concorsi indetti dalla Rai si presentano impiegati, sartine, operai, camerieri: tutti con la segreta speranza di scalare la vetta della notorietà. Solo alcuni vi riescono. Fra di essi sarà un geometra torinese che in questi giorni sta preparando le valige per partire alla volta di Napoli dove è stato invitato al famoso festival di Piedigrotta. Si chiama Pino Sesia, ha 30 anni, abita in via Giacosa 4. Generalmente i cantanti leggeri arrivano alla celebrità intorno ai vent'anni. Il ritardo di Pino Sesia è dovuto alla sua preparazione. Non è un giovane che improvvisa.

I suoi primi passi li ha mossi dalla musica classica. E' un baritono che ha alle spalle anni di conservatorio. Seguendo l'esempio di ormai illustri suoi colleghi, come Mario Petri, Luciano Virgili e Arturo Testa, ha abbandonato il campo della lirica per darsi alla canzone. Nel 1958 superò con facilità il concorso delle voci nuove indetto dalla Rai. Vinse poco dopo il «Banio d'oro» di Alassio e il concorso «Città di Roma» quest'anno.

Pino Sesia pensa di emergere al festival di Piedigrotta

Il 6 giugno scorso si è esibito a Napoli nella «Via del successo». Pino Sesia sembra averla imboccata. A Napoli lo reclamano ancora e la sua voce illustrerà le bellezze partenopee a Piedigrotta, la sagra per eccellenza della canzone più autentica della penisola. Pino Sesia non ama gli «urlatori». Si ritiene tipico rappresentante del «genere all'italiana».

Pino Sesia non è il solo rappresentante torinese in terra napoletana a mietere successi. Un altro più illustre cantante, il baritono Giuseppe Valdengo che tiene cartellone da circa un mese all'Arena Flegrea ne «La vedova allegra» accanto al soprano Luciana Bertolli e il partner di Mario Riva: Riccardo Billi. I napoletani sono entusiasti di Valdengo. Il baritono che fu prescelto dal più esigente dei maestri, Arturo Toscanini, come protagonista per l'incisione del «Falstaff», e che fu non molto tempo fa uno dei massimi ospiti del Metropolitan di New York, è il nome del giorno nella capitale partenopea. L'Arena richiama continuamente turisti stranieri, in maggioranza americani, che ricordano le grandi interpretazioni di Giuseppe Valdengo a New York e alla Bbc. Sulla locandina che annuncia il suo programma non è ancora stata affissa la data della rappresentazione finale. A Napoli si spera che essa sia la più lontana possibile.

Quattrocento milioni per l'edilizia scolastica

La ripartizione degli stanziamenti nelle località della provincia di Torino

Il ministero dei Lavori Pubblici, d'intesa con quello della Pubblica Istruzione, ha stabilito un programma d'interventi statali a beneficio dell'edilizia scolastica per lo esercizio '59-'60.

Complessivamente sono stati stanziati circa 400 milioni per edifici scolastici, così ripartiti: Quassolo d'Ivrea, 9 milioni; Luserna, 15 milioni; Rivoli, 50 milioni; Luserna S. Giovanni (frazione S. Giovanni) 12 milioni e mezzo; Bruzolo, 20 milioni; Pertusio, 12 milioni; Valfrè, 5 milioni; Quassolo (frazione San Pietro), 1.400.000; Piscina, 10 milioni; Settimo Vittone, 8 milioni; Settimo Torinese, 10 milioni; Candiolo, 25 milioni; Pancalieri, 35 milioni; Pinasca (località Dubbione), 21 milioni; Caluso (fraz. Rodallo), 8 milioni; Verolengo, un milione 800 mila; S. Giusto Canav., 7 milioni; Avigliana, 10 milioni; Rivara, 15 milioni; Bardonecchia (scuola materna e media, secondo lotto), 46 milioni e mezzo; Ciriè, 3 milioni; Verrua Savoia, 13 milioni; Ciriè (scuola media), 8 milioni; Gassino (scuola avviamento commerciale e industriale) 47 milioni.

Due valigie di profumi rubate da un'auto in sosta

Il rappresentante di commercio Pietro Zurri abitante in via Botticelli 150 ha denunciato al commissariato della Barriera di Milano il furto di due valigie contenenti cosmetici e profumi per un totale di oltre 150 mila lire. Le valige si trovavano nella macchina che lo Zurri ieri notte aveva lasciato in sosta davanti alla porta di casa. Verso le 3 veniva svegliato da rumori provenienti dalla via. Pensando alle valige si precipitava alla finestra: due sconosciuti avevano forzato la porta dell'auto e si stavano già allontanando con il bottino. Il rappresentante scendeva di corsa ma arrivava troppo tardi. Dei ladri non c'era più traccia: erano fuggiti a bordo di un camioncino che li attendeva all'angolo della via.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., *Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-702, Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.*

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 19, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Due giovani corridori derubati delle biciclette

Due giovani corridori ciclisti, della categoria allievi, hanno partecipato ieri alla gara di Savigliano con mezzi di fortuna. Le loro due fiammanti biciclette da corsa erano state rubate il giorno prima. I due campioni in erba sono Luigi Maio, di 22 anni, meccanico ciclista, abitante in via Tenelle 5 e Vincenzo Franzello, di 24 anni, muratore, abitante in via Antonio Cecchi 19.

Come ad ogni vigilia di gara, i due che sono amici inseparabili, si erano recati sabato dal massaggiatore abitante in corso Regio Parco che si prende cura dei loro muscoli. Erano andati poi dal direttore tecnico della società, signor Goeccato, in corso XI Febbraio 41. All'uscita, le biciclette erano scomparse.

Partita doppia

Incontrai tre o quattro mesi fa, al Circolo dei Delusi, il mio amico Ernesto Lindsay che non vedevo da diverso tempo. Aveva il cappello calato sugli occhi, un gomito appoggiato al tavolino e mordicchiava un bocchino d'oro.

— Novità? — gli chiesi, versandomi un bicchier d'acqua.

— Pessime, caro mio — fece Lindsay, strizzando un occhio. — Pensa che mi sono innamorato di due ragazze, le quali hanno la [illegible] di pretendere delle lettere d'amore. E mica si contentano di una breve lettera alla settimana. Vogliono lettere lunghe, circostanziate, [illegible] anche una volta al giorno.

— Sono due amiche?

— Che ti viene in mente? — mi rispose Lindsay, contrariato. — Credo non si conoscano nemmeno di vista. L'una l'ho incontrata alle corse, l'altra in piscina. Ed anche fisicamente [sono] l'opposto l'una dell'altra. Bionda, snella, slanciata la prima; bruna, formosa, piuttosto piccola [e] matura la seconda.

— Ma [se] anche fisicamente contrastano in questo modo, scusa, com'hai fatto ad innamorarti di tutte e due? — gli domandai.

— Misteri. Forse perché insieme si completano — disse Lindsay. — E' probabile che con l'andar del tempo senta una speciale inclinazione più per l'una che per l'altra. Ma per il momento mi conviene giocare — diciamo così — questa partita doppia. Non vorrei, decidendo affrettatamente liquidare proprio quella che forse dovrà piacermi di più... [Ma] adesso c'è questo guaio delle lettere quotidiane che mi dà parecchio da pensare e che non so davvero come risolvere...

— Posso venirti in soccorso! — azzardai.

— Ma ti pare? — fece Lindsay — Non vado cercando altro.

— Ecco — allora gli dissi. — Io [ho un] fascio di lettere d'amore che scrissi, durante due anni, tutti i giorni ad una mia vecchia ed ormai spenta fiamma. Sono lettere d'un certo pregio letterario, prolisse come novelle e tessute [su] quel tono generale entusiastico [ed] esaltatorio che, in genere, piace alle donne. A suo tempo ebbero un successo enorme. In altre occasioni io le ho adoperate con effetti sorprendenti. Tu potresti copiarle e spedirle, una al giorno, alle tue — come chiamarle? — innamorate.

— Ma capisci che sono due! — osservò Lindsay, torcendosi le mani, desolato.

— E che importa? — replicai. — Tu fai due copie della stessa lettera e le spedisci ai due indirizzi. L'importante è che tu abbia l'accorgimento di apportare [al] testo delle minime varianti. Che so io: non dire bionda alla bruna, e non fare appello al «profilo preraffaellita» né alla «grazia evanescente» della ragazza ricciuta.

— In quanto a questo — affermò Lindsay — cercherò di fare del mio meglio. E quando puoi darmi codeste lettere?

— Anche subito — dissi. — Domattina faccio un pacchetto e te lo mando a casa.

Per oltre un mese non ebbi più notizie di Ernesto Lindsay. Lo pensavo tutto assorto nella sua corrispondenza amorosa, e intento a raccogliere i frutti della medesima, quando un giorno improvvisamente venne a trovarmi.

— Un disastro! — mi disse, gesticolando come un [illegible] e buttandosi a sedere su un divano.

Mi parve d'intuire.

— Per via della corrispondenza? — domandai.

— Sì: appunto — confermò, sospirando. — Pensa che la ragazza bionda s'è fatta tingere [i] capelli in nero ed è ingrassata; la bruna è diventata bionda ed è, invece, dimagrita. Per me è stato una vera sorpresa che ha scombussolato [la] faccenda [delle] lettere.

— Tutto qui? — chiesi, con l'aria di chi è uscito con disinvoltura da ben altri imbrogli e complicazioni. E [illegible] — Perdi [la] bussola veramente per una ragione di nessuna importanza. Tu non dovevi, constatato il cambiamento, che indirizzare alla — diciamo così — [ex] bionda le lettere destinate alla vecchia bruna e viceversa. Era così semplice...

— E' quel che ho fatto — replicò Lindsay, angosciato — E la cosa per qualche tempo ha proceduto alla perfezione. Ma un bel giorno (accidenti a questo modo di tingersi i capelli! Adesso, come se non bastasse si è aggiunta anche la mania di mettersi la parrucca) non mi sono ricordato più chi era la bionda e chi la bruna, ed ho sbagliato busta!...

Salvatore Gatto

La Baker con i dieci figli adottivi a Rotterdam

Di passaggio da Parigi diretta a Rotterdam con i suoi dieci figli adottivi [Jose]phine Baker è stata festeggiata al Municipio. La famosa «Venere nera» porta i suoi piccoli a un grande convegno [illegible] il mondo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Con un «Comet» proveniente da Hong Kong

Ventiquattro russi bianchi arrivati sulla Costa Azzurra

Sono quasi tutti di grande età e col volto ricoperto di rughe - Fuggiti dalla loro patria all'avvento di Lenin, ripararono in Cina dove non tardarono a essere travolti [dalla] seconda rivoluzione: quella di Mao

St. Raphaël, lunedì sera.

Un [illegible] quadrireattore *Comet* della B.O.A.C. di un tipo che ancora qui [si] vede poco, ha recato in questi giorni un carico particolare: [ven]tiquattro vecchi [illegible] dalla portina, [illegible] abbacinati dal sole nascente. Due ambulanze si [sono] avvicinate all'apparecchio: per accogliere i più anziani. Su una barella è stata calata una giovane [illegible] dai capelli neri cortissimi. Questi uomini e queste donne sono tutti russi bianchi. Il *Comet* proviene da Hong-Kong. Ma essi giungono [dal] più profondo della Cina, forse [illegible] più da lontano, dall'oblio.

Sfiniti da 44 ore di viaggio, gli infelici [illegible] un autocarro che li conduce a St.Raphaël dove si trova la [illegible] di [illegible] russi bianchi che li accoglie definitivamente. [Gli] uomini [sono] alti, in generale, ed eretti, malgrado l'età e la stanchezza. Sono ex-ufficiali delle armate dello Zar, di Wrangel o di Koltchak, oppure piccoli borghesi siberiani o armeni. Portano tutti il berretto alla [illegible] inclinato di fianco o all'[illegible], qualcuno ha in capo un [illegible] coloniale; le donne hanno [illegible] dato un fazzoletto sotto il mento come le donne del popolo. Nessuno parla francese [e] occorre un interprete per comunicare con loro.

Il giorno dopo il *Comet* è ripartito con altri 44 rifugiati a bordo, [di] quali [14] diretti in Belgio, uno in Danimarca, due nei [Paesi] Bassi e 10 in Svizzera.

Dei [24] scesi a Nizza, quattro sono stati accolti dalla casa degli Armeni e dal rappresentante del Consiglio ecumenico delle Chiese. I 20 di St.Raphaël hanno l'aspetto di persone che hanno ritrovato una speranza. Hanno sguardi di fanciulli, occhi chiari nei volti pieni di rughe. Ecco [Gior]gio Natavaloff, di 76 anni, un [illegible] affilato, [una] lunga barba, [illegible] patriarca [illegible] che colpisce lo sguardo. Ex-ufficiale [di] artiglieria pesante, nel '20 si rifugiava in Cina, a Kharbinna (Manciuria) dove durante [mol]ti [anni ha] vivacchiato d'espedienti, [di] lavoretti. Con la moglie Nina si era creato a poco a poco [una] situazione, lei lavorava alle ferrovie orientali, lui coltivava un campicello, con qualche albero da frutta ed allevava le api. Di colpo ecco la seconda tormenta: la rivoluzione sommerge la Cina. Natavaloff non si lagna del [nuovo] regime: lo [illegible] soltanto tre settimane in prigione invitandolo a entrare in un kolkoz. Rifiuta e chiede il diritto di lasciare la Cina.

I «visti» sono rari, la situazione dei vecchi russi bianchi diventa drammatica. Le Nazioni Unite fanno pratiche su pratiche per ottenere la loro evacuazione. Invano. Gli anni passano. Alla fine, in quattro e quattr'otto, le cose precipitano. Li mettono in un vagone e al termine di un interminabile viaggio, il 10 marzo Giorgio e Nina, in mezzo ad una folla sfinita, vengono consegnati alle autorità di Hong-Kong. Non hanno più nulla, [sono] altrettanto soli e miserabili quanto lo erano quarant'anni prima valicando la frontiera cinese.

Mentre narra questa storia, Giorgio posa gli occhi sulla vecchia moglie. Anche Nina ha [uno] sguardo da bambina, come quello [che] hanno [nel] gruppo, [illegible] Jonoff che ha [illegible] anni, di Evdokia Filzova che tiene in [mano] un ombrellino cinese di carta, fragile difesa contro il caldo sole dall'agosto della [Costa] Azzurra.

C'è in questo gruppo una giovane donna paralizzata: Vera Rodjdestvenskaia, di [illegible] anni, accompagnata dalla sorella Maria. Le due donnette guardano [in] giro le palme che dondolano al vento, i volti della gente floridi e ben nutriti. «Siete contenti di essere in Francia?» chiedono loro i dirigenti della [casa] di riposo. E' una domanda un po' banale, ma cosa dire a questi poveretti? Risponde Natavaloff e l'interprete traduce: «Dio sia ringraziato».

m. f.

L'UOMO PIU' RIDICOLIZZATO DI FRANCIA

Le seccature di Sacha Distel da quando B. B. lo ha lasciato

A ogni suo "recital,, partono dal pubblico frasi pungenti e derisorie che ricordano il [suo] recente infortunio amoroso - Come reagire a quest'ondata di cattiveria [illegible]? - Tuttavia il suo successo artistico è fra i più notevoli - E, nonostante tutto, il giovane è già celebre cantante-chitarrista [illegible] che non potrà mai dimenticare i sei più felici mesi della sua vita trascorsi con la Bardot

Nostro servizio particolare

Parigi, agosto.

[Da] quando Brigitte Bardot lo ha abbandonato per sposare Jacques Charrier, Sacha Distel non è lasciato in pace [dal] pubblico che, pur rafforzando la sua fama di cantante, di abile chitarrista e di autore di canzoni, lo deride per il suo infortunio amoroso. Il bel Sacha è ossessionato da questa specie di persecuzione, [che] rifiuta ad cultire, e che, naturalmente, lo addolora non poco. Il guaio peggiore per lui è che il pubblico — o meglio, [una] parte del pubblico — lo sbeffeggia quando egli è sul palcoscenico e [non] può reagire come vorrebbe. Sere [or] sono Sacha Distel confessava, a tal proposito:

«Immaginate: io solo alla ribalta, con la mia chitarra, e loro tutti lì, nella sala oscura, in un terribile silenzio. Incomincio a suonare, poi a cantare e intanto presento che non tarderà il primo "grido". [illegible] — mi domando —. Dalla galleria, dall'orchestra o [dal] fondo della sala? Finge di sorridere, d'essere disinvolto e, contemporaneamente, [mi] preparo al primo "colpo". Tutto d'un tratto, questo arriva: qualcuno nella sala urla: "Bravo [illegible]!", oppure: "E Brigitte dov'è?". Allora penso [che] bisogna far presto; se non il

Brigitte Bardot è orgogliosa della sua nuovissima «Caravelle» bianca tappezzata di pelle rossa. [Si] tratta di una delle primissime macchine del nuovo modello, chiamato anche «Floride», ed è stata consegnata a B.B. allo studio di Nizza dove l'attrice sta interpretando il film «Voulez-[vous danser avec] moi?» (Telefoto a «Stampa Sera»)

offranto subito sono "fouts". Nella sala gli spettatori esitano un istante prima di scoppiare a ridere. In quel brevissimo frattempo [devo trovare] qualcosa da rispondere, e bisogna che sia qualcosa durissima o gentile o mai pretenziosa; altrimenti [sono] [illegible] fischiato, ridicolizzato, finito...».

Dopo le nozze di B. B. con Charrier, Distel è partito per la sua tournée estiva, sulle spiagge più eleganti, nelle città termali, nelle stazioni balneari più popolari, e ogni [volta] sale su di un palcoscenico. «Ma — ha continuato Distel — [non] c'è località in cui arrivi, dove qualcuno [non] mi tratti da "cocu". [Ciò] si verifica presto o tardi ma sempre preceduto da un terribile silenzio in piena rappresentazione, e per quanto io — [illegible] ho detto — tenti [di] prendere la cosa allegramente e [di] rispondere gentilmente [con] frasi stupide come questa: "Chi non è mai stato colpito come me, [mi] scagli la prima pietra", oppure: "Vi sbagliate. Non sono io il [suo] marito"; ogni volta, credetemi, non è facile fronteggiare la situazione».

Giorni or sono ad Algeri, alcuni giovanotti l'hanno circondato [in] strada, per stringergli la mano, dargli affettuosi colpetti sulle spalle e chiedergli autografi. Sorridente, Distel [si] sentiva benvoluto; ma, si era appena allontanato da loro, quando quei ragazzi gli gridano: «Tanti saluti a Jacques!». Due settimane fa a Palavas les Flots, Sacha perse la pazienza. Un ubriaco gli si avvicinò e gli domandò: «Brigitte Bardot: questo nome non ti dice nulla?». «Sei cornuto!», gli domandò a sua volta Distel, e l'ubriaco continuò: «E Jacques; lo conosci Jacques?». «Se non te ne vai subito, ti faccio correre io». E poiché l'ubriaco non se ne andò, Distel non si trattenne più: l'ubriaco si ritrovò, dopo un congruo numero di pedate, presso una cunetta.

Nonostante però gli imbecilli e gli ubriachi, Sacha Distel ha vinto la partita: non vi è stato, negli ultimi tempi, un successo rapido e strepitoso [come] il suo. Un anno fa Sacha era completamente ignoto. Sette mesi or sono — esattamente il 6 dicembre ad Algeri — egli apparve su di un palcoscenico per la [sua] prima esibizione canora. Avrebbe dovuto interpretare [tre] sole canzoni: e invece restò in scena per 45 minuti. Ne uscì, ebbro di gioia, sotto un diluvio di domande [illegible] e di chiamate. Oggi Distel è il best-seller dei dischi: ha superato Bécaud, Aznavour, Dalida e gli altri. Su tutte le spiagge francesi e molte straniere i bagnanti gorgheggiano Scoubidou. Quelle tutti e Ça [illegible] dommage! Tutte [le] [radio] portatili urlano le sue canzoni e le collanine di conchiglie che si vendono [sulla] Costa Azzurra si chiamano scoubidous. Fra tutti gli chansonniers francesi egli ha la più alta «stagione» estiva, essendo richiesto ovunque: a Nizza, a Mentone, a Beaulieu, a Vichy, a Vittel, a Lido, a Deauville, a Trouville, a Biarritz, ad Algeri, a Orano, in Spagna, in Portogallo, in Grecia. [illegible] gli fa guadagnare dai 300 ai [illegible] mila franchi per [sera]. E' certo che la popolarità di Sacha Distel durerà per molto tempo.

Tutti sono però convinti che la sua fortuna [sia] dovuta alla pubblicità fatta attorno [ai] [suoi] passati intimi rapporti con B. B. «E' vero — risponde Distel —. Essa mi ha lanciato e, dall'oggi al domani, il mio nome è stato universalmente noto. Ma non avrei resistito a tanto clamore [se] fossi [un] qualunque. La pubblicità [illegible] non ha mai imposto un cattivo prodotto».

«Al mio esordio — continua Sacha Distel — tutti dicevano che mi servivo di Brigitte per far carriera. Venivano ad ascoltarmi, col proposito di demolirmi, ma ogni sera finivano per acclamarmi... Non rimpiango nulla. Ho pensato a Brigitte per intere notti, poiché devo a lei i sei più felici mesi della mia vita. Tutte le stelle che avevo incontrato prima erano mostruose creature senza vera femminilità; ma Brigitte era tutt'altra cosa: a offrirle un fiore, o — [illegible] — un anello, un gioiello di famiglia, uno zaffiro, significava provocarle lacrime di commozione e di riconoscenza. Quando essa si sentiva bellissima, quando riusciva ad essere a suo agio in qualche posto o a parlare con qualcuno, si sarebbe detto che aveva preso la Bastiglia. Quando ciò non si avverava, mi raccontava tutto e io la consolavo. Tutto andava sempre di bene in meglio, e, forse per questo, credevo che i nostri rapporti dovessero durare... Mi era necessario incontrare qualcuno che avesse bisogno di me. Ora [mi] domanderete [se] sono triste. E' affar mio. Comunque, mi piace citare un proverbio cinese che dice: "Se [si] è perduto un amico, non si trattava [di] un amico". Dopotutto, i fidanzamenti sono fatti per accertarsi se [ci] si ama abbastanza per sposarsi. [Io] vedo che Brigitte [non] mi ha amato abbastanza, e quel ch'è stato è stato... Del resto, una delusione amorosa può capitare a chiunque, e io certamente non mi ritirerò in un convento».

«Fin da principio però — aggiunge Distel — [ho] sempre temuto ch'essa mi abbandonasse. Una volta andai per quattro giorni in America; le telefonavo ogni sera e ogni [sera] sentivo che la sua voce era meno calda della sera prima. Allora mi convinsi che c'erano in Francia miei amici che si occupavano di me. Poi scoprii che [essa] non poteva restare sola, che io non potevo essere lontano senza che essi non dubitassero di me. Ritornai in fretta, la ritrovai, la riconquistai. Ma non era più l'amore, si trattava di un puntiglio».

Sere or sono a L'Esquinade (un night club [di] Saint Tropez) Sacha ha invitato Annette, la moglie di Vadim (ex-marito di B. B.) a danzare; tutti hanno smesso di parlare e li hanno guardati con significativi sorrisetti. Per essere stato [con] B. B., Distel non può fare un passo senza essere aggredito da fanatiche isteriche o senza essere filmato con questa o con quella. Il peggio è che, durante i suoi recital, taluni gli chiedono di cantare Brigitte, la canzone che egli scrisse al tempo della sua felicità. La gente è crudele: ogni volta grida [illegible] e ogni volta Distel finge di non capire, cerca di sfuggire alla richiesta; ma gli spettatori gridano più forte. Egli sorride, tutto d'un tratto, e cede: si avvicina al microfono e annuncia che canterà Brigitte: muove le labbra e [canta]: «Susanna... [illegible]».

b. a.

Un autista in America

Spegne un incendio con un barile di birra

Poi l'arrestano per ubriachezza

Ottawa, [illegible].

A Waterloo, nell'Ontario, un camionista ha spento un incendio che cominciava a divampare nel [motore] del suo automezzo, rovesciando sulle fiamme un barile di birra che faceva parte del carico.

I poliziotti [accorsi] sul luogo del sinistro [si] sono complimentati con lui per la prontezza dell'intervento e poi lo hanno denunziato all'autorità giudiziaria.

Il camionista, tale George O. Green, era [illegible] fradicio.

Una interessante novità "sportiva,,

Un francobollo sammarinese per la "Universiade,, di Torino

Quando nel 1896 cominciarono ad arrivare dalla Grecia le prime lettere affrancate con i francobolli emessi dall'amministrazione postale ellenica, per celebrare la 1ª Olimpiade Moderna di Atene, non mancarono le critiche e gli [iro]nici commenti. I collezionisti, in particolare, si affrettarono a scagliare anatemi di vario genere sulla nuova moda di stampare valori postali con strane vignette dedicate, indovinate un po' a che cosa?, allo Sport, o, meglio, alle bizzarre fantasie del Barone [de] Coubertin, «sognatore di antichi miti, ormai irrimediabilmente tramontati». In che tempi viviamo — scriveva un giornale parigino — le Poste della Grecia vendono ora «francobolli sportivi». Cose dell'altro mondo.

Ma non tutti arricciarono il naso. A qualcuno [la] nuova serie greca (formata, come sappiamo, da francobolli di tipo alquanto insolito, rispetto ai francobolli allora in circolazione) piacque molto. Agli appassionati dello sport piacque addirittura moltissimo.

Partendo dalla Grecia gli «intrepidi» olimpionici del '96, Burke, Flack, Louis, Hoyt, Garret, Masson, Flatow, Zutter, Paine, Schuman, Gravelotte, non dimenticarono di portare con sé qualche serie dei famosi francobolli sportivi, a ricordo delle loro imprese agonistiche all'ombra del Partenone. Giunti, poi, nei loro Paesi, non trascurarono di offrire qualche esemplare in omaggio a parenti e ad amici. E così a Londra, non molto tempo dopo, la rivista *The Philatelic Journal* pubblicava un lungo articolo di elogio per i francobolli della «1ª Olimpiade moderna».

Dal lontano [1896] a oggi, quasi tutti i Paesi del mondo hanno [emesso] francobolli speciali in onore dello sport, dall'Australia alla Bulgaria, dalla Corea all'Iran, dalla Liberia alla Polonia, dalla Saar a San Marino, dall'Italia alla Svezia, dall'Ungheria alla Repubblica Dominicana. E la rassegna potrebbe continuare con [una] «panoramica» interessante praticamente i cinque continenti.

La novità «sportiva» di questi giorni ci è annunciata da San Marino. L'ufficio filatelico governativo della «Serenissima» emetterà infatti, a fine agosto, un bel francobollo commemorativo dell'avvenimento sportivo «numero uno» del '59, la «Universiade» di Torino, per la quale, nei prossimi giorni convergeranno nella capitale piemontese i migliori atleti universitari [di] tutto il mondo.

Nella vignetta del nuovo valore postale sammarinese, di formato triangolare e del valore di L. 30, il bravo bozzettista Frantoni ha riprodotto un classico Discobolo e, sullo sfondo, le celebri Tre Penne della Repubblica.

i. p.

Il bozzetto del francobollo sportivo che la Repubblica di San Marino [emetterà] il 19 agosto per la «Universiade» di Torino

Gli Astri: le posizioni di Nettuno e di Marte accelereranno ogni sviluppo. Potrete finalmente dimostrare dei mezzi e farli ricadere sulla testa di chi non vi vuole bene. Siate decisi e non temete nulla. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: una persona bionda vi farà conoscere un'altra bruna utile ai vostri scopi. Schivate che dovrete infrangere se volete arrivare in porto. Scontro verbale che rivelerà la sua utilità.

Vergine: non occorre cercare, anzi, vi cercheranno, e sarete pienamente soddisfatti. Rivincita morale che vi rimetterà in equilibrio. Nelle ore mattutine nulla di mutato, poi una telefonata metterà parecchie cose in chiaro.

Capricorno: possibilità di mettere tutto una macchinazione [illegible] prima [di] un punto interrogativo. Continua il clima di ieri con poche variazioni. Vi faranno un [illegible] grande. Una visita vi porterà consolazione ed aiuti.

Pronostici per gli altri segni: Ariete: rivolgetevi a chi può darvi aiuto. Gemelli: converrà mantenersi ancora sulla difensiva ed impegnarsi il meno possibile. Una visita vi porterà gioia e serenità. Cancro: curiosità soddisfatta di colpo. Un'amicizia vi darà delle notizie sulle quali potrete credere ben poco. Leone: fatica inutile per raccogliere poi copiosamente. Immaginazione ardente che vi farà sbagliare e ritrovare solo più tardi la strada. Bilancia: quella vecchia, la migliore. Bilancia: variazioni e spostamenti che in seguito saranno utili. Scorpione: reticenze da parte dei vostri collaboratori che paralizza i vostri slanci. Sagittario: modi strani e poco conclusivi che vi faranno perdere una combinazione ottima. Dovrete prendere una drastica decisione. Acquario: matureranno delle novità molto interessanti per la parte economica. Avrete quel che desiderate, basta attendere con pazienza. Pesci: dovrete sfuggire la boscaglia che vi circonda per arrivare al castello dei vostri sogni.

T. Palandorsi

Carmen [Tessier] in vacanza [sulla] Costa Azzurra

La "comare,, francese prepara nuovi "potins,,

La giornalista parigina prenderà parte [alla] grande festa in costume organizzata nel suo castello da Marie Laure de Noailles

St. Tropez, lunedì sera.

Marie-Laure de Noailles, poetessa, scrittrice, [una] delle glorie di Parigi, la più celebre delle «tre Marie» — Marie-Blanche de Polignac (figlia di Jeanne Lanvin), Marie-Louise Bousquet, Marie-Laure de Noailles — possiede uno stupendo castello a Hyères dove riceve i suoi innumerevoli [ami]ci a turno, a gruppi. Attualmente essa ospita la famosa «comare» Carmen Tessier accompagnata dall'ex-ambasciatore e prefetto [di] polizia Dubois (colui [che] fece a [illegible] la campagna del «silenzio»). La coppia [sarà] poi a sua volta ospite di Buffet [ad] Annabel [al] Chateau des Arcs e [di] Picasso a Vauvenargues in Provenza, per poi raggiungere Ali Khan a Deauville. Carmen Tessier, una columnist unica in Europa, prende come [si] vede i suoi «potins» di prima mano e in ottima sede.

L'ospite della Tessier ha deciso di organizzare nel suo castello Saint-Bernard una di quelle feste [illegible] di cui si parla fino all'anno dopo. Vuole che sia [una] festa in costume: dopo molte [illegible] si è deciso per il principio del XVIII secolo, con qualche tocco [di] esotismo. Gli [inviti] saranno limitati, ma prima di spedirli la [illegible] vuole che ogni particolare sia preciso. Così il «tocco di esotismo» essa vuol darlo con un po' [di] fauna africana [illegible] nel suo stupendo parco. Dove trovarla? Ed ecco che le è venuta una brillante idea: si farà imprestare le scimmie e il dromedario che stanno al *Clos Mistinguett*, una specie di ricco campeggio nella foresta del Dom, intitolato alla grande vedette del music-hall francese.

Carmen Tessier, come Marie-Laure, ha la passione dell'allevamento delle pecore, un hobby abbastanza curioso per una famosa malalingua del giornalismo mondano. Questa linguaccia è tanto temuta che tutti sorridono e si mettono in mille per essere nelle grazie della «comare». E' riuscita perfino a importare in Francia un magnifico montone dall'Inghilterra che aveva vinto la più alta ricompensa del Regno Unito e ottenuto [la] [illegible] reale sulla schiena, privilegio riservato al 1º Premio.

Con questo montone Carmen Tessier [illegible] vincere il Concorso agricolo di settembre a Mantes-la-Jolie. Intanto sta scrivendo un altro libro intitolato *Les potins de la Bergère*.

[Marie]-Laure sta preparando una mostra di guazzi; questa donna sorprendente è anche pittrice. Ma [fa] così caldo, i guazzi vanno a rilento. In compenso arrivano gli ospiti: Hervé Alphand, ambasciatore di Francia a Washington, de Courcelles, segretario generale al Quai d'Orsay, Bayens, direttore degli affari americani al Ministero degli Esteri. Anche i diplomatici quest'anno prediligono Saint-Tropez.

m. f.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Teatro Piem. (p. Risorgimento): 21 «Mariti in ferie». Museo del Cinema: chiuso

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perelli e W. Modeo. Châlet (Valentino): 21 Spaccial. Fassio: Café chantant, Medici 113. Gay Paline c. Moncalieri 53: riposo. Gran Mago Danze: 21 Mc Travaglia. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Serenella: ore 21 Massa-Cucco. Grandiosa serata a premi. Piscina del Sole (S. Mauro): ore 21 danze con l'Orchestra Gino Zecca.

Chez Louis (via Fr. Tommaso 5, tel. [illegible]155): ore 22-4 Attrazioni. Gran Balla: ore 22-4 Attrazioni. S. Giorgio (Valentino): Ristorante Dancing: 21 Happy e suo compl.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden. Astor: «E' arrivata la felicità» con G. Cooper, J. Arthur; regia Capra. Corso (fresco, aria condiz.): «La battaglia del Pacifico» di Shimura. Cristallo (L. 650-150, aria condiz.): «Due cuori in cielo» Lena Horne, L. Armstrong, Ethel Waters. Doria (locale fresco, aria condiz.): «Quando l'inferno si scatena» con Charles Bronson, Richard Jaeckel. Lux: chiusura estiva. Nazionale: «7 ragazze innamorate» con Kathryn Grayson, V. Hutin. Romano (aria condiz.): «Io ti salverò» di A. Hitchcock con Gregory Peck e Ingrid Bergman. Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. Ariston: «Lo [illegible]» con di David Gordon CinemaScope con G. Nader e G. Borchers. Arlecchino: «Il sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis. Augustus: «I misteriani» col. con K. Sahara, Y. Shirakawa. Pl. 300. Nazionale: «Il figlio di Tarzan» M. O' Sullivan, J. Weissmuller. Torino: «Il giullare del re» tech. Scope. Danny Kaye. Ap. ore 10.

Alessandra: «Appuntamento col delitto» L. Ventura, S. Milo, Vict. Capitol: «La prigioniera del Sudan» Victor Mature, Y. De Carlo. Faro: «Appuntamento col delitto» L. Ventura, S. Milo, Vict. colori. Fiamma: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Alan Hale. Hollywood: «Venere indiana» a colori. James Craig, Lita Milan. Medel: «Torino sogna» Riv. Ferrero-M. Horn. Sorappo. 16,15-21,15. Film: «Delitto sulla strada». Massimo: «Lo spietato» tec. con Guy Madison, Valerie French. Principe: «Inferno di ghiaccio» John Derek, Elaine Stewart. Savoia: «Venere indiana» techn. James Craig, Lita Milan. Statuto: «Sabbie roventi» techn. Sidney Poitier, Virginia Maskell.

Adriano: «Vittorio sul mari». Alcione: «La dama e il cow-boy» Riv. Vici da Rail-Bertal 16,15-21,15. Alpi: «Duello sul ghiacci» Allen Louise, James Cardwell. La Perla: «Vertigine» col. Gene Kelly, Natalie Wood. Regina: «Forzati del mare».

Asti: «A piedi, a cavallo, in automobile» Noel Noel, Vidal. Ap. 14. Milano: «Sì, signor Generale» e «Segreto di Mora Tau». Ap. 10. Olimpia: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» a colori. F. Nuovo: «Il grande seduttore» e «I dannati di Varsavia». A. 10. S. Felice: Chiuso per restauri.

Esperia: «I fanciulli del West» con Crick e Crock. Giardino: «Commissario Maigret». Italiano: «Nabonta» G. Cra[illegible]. Mirafiori Avanti, Cadet Rousselle. Vinaglio: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr.

Eliseo: Chiuso per ferie. Fréjus: «A 30 milioni di km. dalla terra» Scope. Fantascienza. Nuovo: «Finestra di fronte». S. Paolo: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran.

Belgio: «Avventura a Soho» tec. Bristol: «La [illegible] del successo con le donne». Drago: «Dunkerque» J. Mills. Radium: «Selvaggio West» Scope Victor Mature, E. Stewart. V. Veneto: «C/127 Dipartimento criminale» R. Pellegrin, M. Noël.

Astra: «Tammy fiore selvaggio» tech. sc. D. Reynolds. [illegible] Bertoldi: «Nei mari dei Caraibi». Liberty: «Avanti Moro Venezia». Elisa: «Plotone di esecuzione». Europeo: «Sfida infernale» Victor Mature, Linda Darnell. Excelsior: Il terrore degli Sioux. Massaua: «Terra di ribellione» tech. sc. Peter Finch, Mary Ure. Odeon: «Era di venerdì 17» tec. con Fernandel e Tina Pica. Star: Chiuso per lavori.

Adua: «Pionieri del Wisconsin». Aurora: «Giungla della 7ª strada». Brescia: «Frankenstein 1970» Vict. Eri-Pan: Mostro della California. Partino: «Sebastopoli o morte». Maior: L'uomo dalle chiavi d'oro. Nord: Clandestini della frontiera. Palermo: «Tutti innamorati». Sociale: «Terroristi metropoli». Zenit: «Svengali» technicolor.

Cabiria: «Orgoglioso ribelle» tec. Colosseo: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro» C. Moore, tec. Continental: «Le lavandaie del Portogallo» C. Pascal, A. Vernon. Flora: «Scorciatoia per inferno». Italia: «X 6 chiama base» Eddie Constantine, M. Schaidt. Moderno: «Orma del leopardo» e «Il quarantunesimo». Piemonte: «Acqua alla gola» con Richard Todd, Anne Baxter. S. Carlo: «La bestia» technical. Splendor: «Slim Callaghan il duro» Toby Wright, D. Wilms.

Diana: «Viaggio nell'interspazio». Dora: «A colpo sicuro». Roma: «Duello a Bitter Ridge».

Alba: «Fantasma dello spazio». Ambra: «Il grido» Alida Valli. Apollo: «Il fuoco sotto la pelle» G. Pascal, R. Pellegrin. Edera: Kamikaze, torpedini umane. Lucento: «Robin Hood del Rio Grande». Lutrario: «Quando l'odio brucia». Splendor: «Notte del carnefice» tec. Randolph Scott, Donna Reed.

Sindacati E.N.A.L. - A.G.I.S. - Augustus, Ambrosio, Corso, Doria, Romano, Adriano, Massimo, Star, Odeon, Bertoldi, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliso, Fiamma, Flora, Colosseo e Piemonte. Proiezioni Crociere serie all'E.N.A.L.

Sulla pista di Amsterdam due titoli in palio, due vittorie azzurre

La grande giornata del ciclismo italiano

Dialogo a mezza voce tra un giornalista francese e il nuovo campione del mondo

"Perché signor Maspes è ritornato a vincere?„ "Ho smesso di bere liquori e faccio l'atleta„

Anche i ragazzini olandesi incoraggiavano gli italiani - Gasparella ha portato ad una chiesa cattolica i fiori del successo

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, lunedì sera.

E' andata meglio ancora del previsto. Ieri speravamo in un titolo e ne abbiamo vinti due, gli azzurri hanno fatto razzia di tutte le maglie iridate che la domenica «mondiale» metteva in palio. Trionfo degli italiani, un titolo è andato a Maspes, un altro a Gasparella. Di Gasparella, dal più al meno, tutti erano sicuri, tanto la sua superiorità sembrava evidente nei confronti di ogni rivale; di Maspes, invece, non era sicuro nessuno, in strafavorito si chiamava Rousseau, il francese forte come un toro. O meglio, siamo sinceri: il più tranquillo, il più convinto si rivelava un ragazzo di solito abituato ad avere i nervi a fior di pelle, l'unico tranquillo, l'unico convinto si rivelava Antonio Maspes.

Il milanese, prima dell'inizio della finale, borbottava tra i denti: «Quello è in gamba, quello crede di battermi con estrema facilità. Io la penso al contrario, mi sento in forma, ho messo la testa a partito, proprio per una occasione del genere».

I due s'incontravano nella prima manche. Maspes dava l'impressione di vincere e invece Rousseau lo superava sul traguardo con un guizzo irresistibile. Conoscendo la fragilità del morale dell'azzurro, gli italiani pensavano all'irrimediabile sconfitta. Maspes invece non si lasciò impressionare. Scese nel prato, si distese su una coperta, si fece massaggiare. Con molta tranquillità disse al meccanico di cambiargli rapporto, di metterglì un rapporto più potente.

«Ho perso, ma la faccenda non mi preoccupa troppo. Ho perso, ma ero in grado di vincere. Mi rifaccio, subito, state a vedere». Montò in sella. Vinse la seconda manche e vinse anche la bella. Un trionfo, una festa, il pubblico impazziva di entusiasmo come se fossimo al Vigorelli, non allo stadio olimpico di Amsterdam. Tutti prendevano d'assalto il nuovo campione del mondo. Un giornalista francese domandò:

«Tu sei stato campione del mondo nel '55 e nel '56, poi hai avuto un lungo e brutto periodo di stasi. Che cosa ti è successo?». Maspes prese il nostro collega sottobraccio:

«Facevo una brutta vita, una vitaccia non da atleta. Mi piacevano i liquori. Pensi un po': come facevo a vendere in bicicletta? Per fortuna mi sono ravveduto in tempo. Ho capito che sbagliavo. Ho ripreso ad allenarmi con serietà e sono venuti i buoni risultati».

Una signora bruna, un bimbo, un signore di mezza età vennero a strappare la Maglia iridata all'abbraccio dei tifosi. Erano la moglie, il figlio, il papà di Antonio. I quattro si allontanarono insieme, erano la personificazione della felicità. Una felicità in toni smorzati; la felicità di una famigliola italiana che s'era scoperto in casa un campione del mondo.

L'unico volto un po' crucciato apparteneva a Roberto, detto «Popo», di anni 3. Lo avevano sballottato in su e in giù, si era trovato prima in braccio alla mamma, quindi in braccio al nonno, poi al collo del papà. Il papà aveva una maglia con tanti colori e un gran mazzo di fiori. E un mucchio di gente urlava come fossero matti. «Popo» non ci aveva capito gran che. Solo adesso era contento, che si tornava a casa. Ma chissà perché il papà ed il nonno continuavano ad abbracciarsi, con le lacrime agli occhi. E perché quell'altro signore, che prima era in pista con papà, adesso era rimasto solo in un angolo del prato, anche lui in pantaloncini, ma solo, disperatamente solo come un cane. «Popo», forse in quel momento lo spinse il buon Dio, che ama le cose belle, «Popo» tolse la sua manina dalla mano della mamma, sgusciò via, si avvicinò a Rousseau. Con una carezza delicata e leggera sfiorò la gamba robusta del campione sconfitto. E Rousseau, che da mezz'ora si aggirava come un automa, si sentì finalmente sciogliere il nodo che gli stringeva la gola. Rousseau ricominciò a parlare.

Disse tutta la sua amarezza, era un ragazzone grande e grosso e si sentiva quasi tradito da un evento più grande e più grosso di lui. Rousseau era tornato il [illegible] si sfogava soltanto con se stesso. Badava a ripetere che Maspes era un asso, che lui la pensava da sempre che di Maspes bisognava diffidare. La leggera tracotanza istintiva e sostanzialmente simpatica che fa parte del suo carattere era scomparsa, spazzata via da una ondata di cocente dolore. E Rousseau faceva pena; era un ragazzo dalle illusioni distrutte.

Il suo attonito scoramento ancor più contrastava messo vicino alla gioia di Maspes, alla gioia di Gasparella. Gasparella, per la seconda volta consecutiva campione del mondo dei velocisti dilettanti, si informava con ansia dove fosse la chiesa cattolica più vicina, per andarvi a deporre il mazzo di fiori donato al trionfatore. E prometteva a una troupe di ragazzini di Amsterdam le sue maglie bianco-rosso-verde di campione d'Italia. La troupe di ragazzini è capitata tre giorni fa nell'albergo degli azzurri e ha simpatizzato subito con i nostri pistards, diventando l'indivisibile portafortuna. I ragazzini stamattina hanno salutato con un grande sventolio di fazzoletti Maspes che ripartono per rientrare in Italia. Avevano tutti un'aria strana, quasi turbata e Maspes ne è rimasto molto commosso. Non sapeva, Maspes, che l'aria turbata gli era dovuta a un furibondo mal di pancia collettivo. Ieri sera gli azzurri hanno pagato i debiti al loro portafortuna, li hanno invitati ad una scorpacciata di gelati. E talvolta, il troppo gelato...

Gigi Boccacini

Maspes (a sinistra) e Gasparella, i due azzurri che hanno conquistato la maglia iridata della velocità su pista

(Continua a pag. 8)

Coppi, Poblet e Boni domani in gara a Ciriè

Ciriè, lunedì sera.

Fausto Coppi, Miguel Poblet, Nando Terruzzi, Imerio Massignan, Guido Boni, Battistini, Chacon, Kaslanka, Martin, Calzaro, Cassano, Massocco, Pettinati ed altri professionisti di valore prendono parte domani al «Gran Premio degli Assi» che si disputa a Ciriè in occasione delle feste patronali.

Gli assi di primo piano gareggeranno in un «omnium» (giro a cronometro - velocità - individuale), in una prova ad eliminazione e si daranno infine battaglia in una «individuale» gigante su 50 giri.

Precederanno le gare dei professionisti alcune competizioni riservate agli allievi ed ai dilettanti.

La manifestazione s'inizierà verso le ore 14,30.

Un buon augurio per Zandvoort

Baldini si spiega con... un successo

DAL NOSTRO INVIATO

Chignolo Po, lunedì sera.

Risultati positivi dell'ultimo «week-end» trascorso tra i ciclisti azzurri della strada, prima della partenza per l'avventura del mondiale in Olanda. Chignolo Po — un paesino di poche migliaia di anime che annovera fra i suoi cittadini d'elezione quel dinamico, appassionato del ciclismo che è Carletto Corti — ha voluto quest'anno anticipare il tradizionale appuntamento con i ciclisti azzurri. La «due giorni» di Chignolo Po si è trasformata quindi radicalmente: da festa di «ben tornato» ai reduci dei campionati del mondo è divenuta l'ultima prova ufficiale di collaudo per le due squadre guidate da Proietti e da Binda.

Sabato l'azzurro Pietro Chiodini ha confermato le sue eccellenti qualità di velocista battendo in volata una trentina di avversari; e ieri Ercole Baldini si è preso la rivincita su se stesso e su quanti, dopo il suo modesto Giro di Francia, avevano calcato la mano nelle critiche, vincendo da gran campione con una riuscitissima fuga finale a 43 all'ora. Due trionfi che pur nel loro relativo valore costituiscono una provvidenziale iniezione di fiducia, due trionfi che agiscono come una energica scopa sulle polemiche, che in queste ultime settimane avevano bersagliato con metodica perseveranza un campione del mondo che non appariva in condizioni di forma degne della sua maglia iridata.

Naturalmente questa fiducia si riflette più sui dilettanti di Proietti che sui professionisti che Binda, partendo per Amsterdam ha lasciato in consegna al rag. Pagani della commissione professionisti. Il sestetto Venturelli, Chiodini, Trapè, Zorzi, Tonucci e Pifferi ha confermato, infatti, sabato di possedere ormai un perfetto affiatamento, che renderà ancora più produttive a Zandvoort le singole qualità dei corridori.

E' vero che il comitato regionale toscano dell'Uvi ha provveduto con rara scelta di tempo a fare... gli auguri agli azzurri in partenza per l'Olanda, squalificando per otto giorni il vincitore di sabato, Pietro Chiodini, dopo avere in precedenza sospeso anche Venturelli e Trapè. Lo stizzoso presa di posizione dei dirigenti del ciclismo toscano hanno infastidito sì, in modo notevole i tre corridori interessati, i quali però indipendentemente dalla giusta reazione della loro Società, il Gruppo Sportivo Brooklyn di Empoli, intendono rispondere soltanto in bicicletta, gareggiando e magari vincendo a Zandvoort.

E' comunque assai curioso notare come tra le centinaia e centinaia di dilettanti che corrono ogni domenica nelle varie manifestazioni in Toscana il comitato di Firenze sia riuscito a individuare e a colpire soltanto le irregolarità commesse dal terzetto di dilettanti azzurri, tesserati per il Gruppo Sportivo Brooklyn. Tanto è vero che c'è chi dice che i dirigenti toscani abbiano voluto vendicarsi perché gli azzurri nell'indicativa di Santo Stefano Magra hanno fatto i comodi loro, privando il pubblico toscano dell'emozione di una volata. Poiché una parte degli spettatori aveva fischiato questo arrivo senza lotta, i fischi devono esser rimasti in testa ai dirigenti dell'Uvi Toscana, i quali avrebbero reagito in questo modo piuttosto vendicativo senza rendersi conto che tutti in Italia avrebbero notato l'inopportunità del loro comportamento.

Tornando alla squadra azzurra essa appare pienamente in grado di troncare tutte le polemiche a Zandvoort e di render necessaria al suo ritorno in Italia una amnistia generale per meriti conseguiti ai mondiali. I dilettanti azzurri, ai quali ieri sera si è riunito Trapè che ha gareggiato senza fortuna e con poca convinzione in una San Pellegrino a Cavaria, restano a Miradolo Terme fino a domani e nel pomeriggio raggiungeranno Milano in bicicletta per partire il giorno dopo in aereo per l'Olanda.

* *

Quello di ieri era il Baldini che tutti preferiscono, non il Baldini nervoso, irritato, incerto delle ultime settimane, ma un Baldini finalmente sicuro di se stesso, finalmente tranquillo dopo aver capito che il suo fisico è tornato a concedergli la possibilità di rispondere, vincendo, ad ogni polemica. Il successo di ieri del campione del mondo — un successo determinato nel finale dopo una corsa assai cauta — ha avuto il valore di un gesto dimostrativo. Ercole a poco più di 20 chilometri dall'arrivo si sentiva benissimo e ha voluto provare a vincere. E ci è riuscito con l'autorità dei giorni migliori riconquistando d'un colpo solo la simpatia della folla, che seguendo la spinta delle polemiche giornalistiche e direttamente impressionata dal ritiro di Ercole nella Coppa Bernocchi aveva cominciato a covare un logico risentimento contro il suo campione. Baldini ha ritrovato se stesso e il suo pubblico e ciò gli permette di andare a Zandvoort con la sicurezza che i nostri azzurri potranno comportarsi almeno con dignità. Ché anche gli altri componenti la squadra — salvo Ronchini ritiratosi per un misterioso malessere che forse si chiama cattiva volontà — ieri a Chignolo Po si sono comportati benissimo: dal solito tenacissimo Gismondi, sempre il più combattivo, a un Defilippis in confortante progresso, da un Benedetti possente e deciso anche se non impegnato al massimo a un Pellegrini anch'esso battagliero, da un Nencini che ha orgogliosamente mascherato le sue imperfette condizioni fisiche allo sfortunato Bruni costretto al ritiro dalla rottura del cambio, ma rimasto in bicicletta in coda al gruppo per proseguire fuori gara il suo allenamento. Ragazzi che vanno bene e ai quali la vittoria della riserva viaggiante Conterno nel Giro del Ticino ha rialzato ancor di più il morale. Non si può dire che vadano a Zandvoort per vincere; non ci vanno convinti di perdere e questo è quel che conta.

* *

Coppi è sempre nel cuore della folla. Ha avuto applausi a non finire alla partenza, ne ha avuti ancora quando proprio lui il vecchio ha cercato di scuotere la sonnolenza del gruppo con una sgroppata ai 60 all'ora. Il pubblico lo ha ancora salutato con rimpianto quando un disgraziato incidente lo ha tolto dalla corsa. E lo ha applaudito nuovamente con simpatia quando Fausto, pedalando energicamente su una bicicletta da donna presa a prestito, è venuto al traguardo ad assistere alla volata di Baldini. «Primo Coppi per distacco» commentava scherzosamente un collega. Nel cuore della folla forse sì.

Gianni Pignata

Coppi (a sinistra) e Baldini sul circuito di Chignolo Po

Balestra è ancora il dominatore del campionato di pallone elastico

Il campione d'Italia è alla sua ottava vittoria consecutiva

L'ottava giornata (1ª del girone di ritorno) del campionato italiano di pallone elastico ha riconfermato la indiscussa superiorità di Balestra tutt'ora imbattuto e della sua formazione su tutti gli avversari. Il confronto che il calendario gli riservava ieri era tutt'altro che agevole: la squadra di Berruti è una delle più temibili del torneo, inoltre le particolari condizioni del terreno di gioco potevano rappresentare per lui un certo handicap. Il campione d'Italia ha saputo superare tutte le difficoltà con facilità irrisoria, dominando in campo con tale schiacciante superiorità che non occorre essere indovini per pronosticare in lui un sicuro finalista. D'altronde allo stato attuale delle cose non si sa chi possa strappargli il titolo quando gli sarà opposto l'altro finalista che sarà designato dalla disputa delle semifinali.

Balestra è un campione completo che ad eccellenti doti atletiche accomuna una tecnica finissima. Da questo felice connubio scaturisce un gioco di qualità superiore che si impone agli avversari ora di forza e ora di finezza. Il ligure ha un temperamento riservato e all'apparenza quasi freddo: raramente egli tradisce i suoi sentimenti. Difficilmente sottolinea con gesti o con parole disapprovazione o disappunto per un errore dei compagni. Ma nel suo intimo vibra la fierezza di un orgoglio profondo che lo induce a battersi sempre con grande impegno. Non si può dire che egli prenda alla leggera i suoi avversari, nonostante la sua superiorità.

Due degli inseguitori che tallonano il capolista hanno mantenuto inalterate le distanze: Manzo che incontrava, allo sferisterio Mermet di Alba, Defilippi ha vinto agevolmente la partita per 11 a 3, dal canto suo Alemanni che doveva affrontare Solferino allo sferisterio E.D.A. di Torino ha avuto partita vinta perché al suo avversario mancavano due giocatori che erano indisposti. Berruti invece che, come abbiamo visto è stato sconfitto da Balestra, ha perduto terreno nei confronti dei suoi diretti rivali e passa in terza posizione.

Continuando nella serie delle sue buone prestazioni Feliciano ha vinto a Cuneo contro Giostli per 11 a 6, mantenendo immutato il distacco nei riguardi di Manzo e Alemanni (i più qualificati aspiranti al ruolo di semifinalisti) e acquistando un punto nei confronti di Berruti. Grandi speranze di inserirsi nella lotta per i posti d'onore non ne può certo nutrire, tuttavia una lontana possibilità rimane ancora. E' inesplicabile che un giocatore di così grandi risorse, dopo aver cominciato il torneo con bella sicurezza, abbia subito poi tante battute d'arresto. Ora è in netta ripresa, ma questo suo risveglio è forse troppo tardivo ed è un vero peccato perché il torneo avrebbe acquistato un interesse del tutto nuovo se egli avesse potuto essere in lizza per le prime posizioni.

Ecco la classifica dopo le partite della ottava giornata: 1. Balestra, punti 8; 2. Manzo e Alemanni 6; 4. Berruti 5; 5. Feliciano 4; 6. Giostli 2; 7. Defilippi 1; 8. Solferino 0.

Giovanni Faccioli

TOTIP - Col. vinc.: 1-X 1-2; 2-1; 2-1; X-1; 1-1;
MONTE PREMI L. 36.751.564

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	5	0	L. 2.450.105
Con 11 punti	107	10	L. 59.101
Con 10 punti	2018	99	L. 3.873

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Pr. Africa (Agnano, galoppo)	1. Terrasse	2. Zambo
Pr. Gorgona (Arienza, galoppo)	1. Satse	2. Saltimpalo
Pr. Tevudi (Villa Glori, trotto)	1. Fali	2. Learco
Pr. del Monte (Savio, trotto)	1. Gennarino	2. Vola Via
Pr. Montepiano (Sesana, trotto)	1. Scoglio	2. Chialno
Pr. di Oriona (Montebello, tr.)	1. Merano	2. Cantastorie

Risultati delle gare di ieri

Al novarese Guerrino Vecchio l'ultima prova del Trofeo Baroni

Biella, lunedì mattina.

A Mongrando il novarese Guerrino Vecchio ha vinto in volata l'ultima prova del Trofeo Baroni per esordienti precedendo nell'ordine i compagni di fuga Gavietto e Bargiga. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vecchio Guerrino (G. S. Bellisa Novara), km. 60 in 1 ora e 45', media km. 33,900; 2. Gavietto Luciano (Ucav Biella);

★ Il palermitano Nino Vaccarella su Maserati si è classificato 1° a Trapani nella corsa automobilistica in salita «Monte Erice» coprendo i km. 7 in 4'43"2, media km. 89,285 (nuovo record). Al 5° posto si è piazzata la torinese Ada Pace (A. R. Giulietta S.V.) in 5'15". La gara era valevole per il campionato italiano di velocità categoria turismo e per il «Trofeo della montagna» categoria gran turismo e sport.

★ La squadra di pallanuoto del Fiat di Torino ha battuto ieri ad Acqui, per 8 a 4, la formazione del Bari Nantes Acqui Terme, in un incontro valevole per il campionato di serie C.

★ A Pozzolo Formigaro, la corsa ciclistica organizzata dalla Società P. Fossati di Novi Ligure e riservata ai dilettanti è stata vinta da Gesso (Dop. Ferr. Voghera) che ha coperto i km. 85 in ore 2 e 30' media km. 37,700; 2. Angulasola a t.; 3. Modena a t.; 4. Trioli a t.

★ La terza prova del campionato ciclistico regionale piemontese allievi, svoltasi ieri a Canale ha visto l'affermazione di Zitioli Italo (G. S. Gios di Torino) che ha coperto km. 115 in ore 3,18', media km. 34,850; 2. Pizzalo (U. S. Vallese) a 5'; 3. Banal (G. S. Gios Torino) a t.; 4. Ferrachione (G. S. Olivetti di Ivrea) a t.; 5. Mollo (G. S. Fiat Torino) a t.

★ A Zagabria la Nazionale italiana di tuffi ha battuto la Jugoslavia per 25 punti a 18. I risultati delle gare di ieri sono stati: trampolino di tre metri maschile: 1. Damir Novak (Jugoslavia), 2. Mario Laberio (Italia). Dalla piattaforma di 10 metri (femminile): 1. Laura Conter (Italia), 2. Biata Robarnjak (Jugoslavia).

★ Bocce, dell'«Armida» di Torino, è giunto secondo nella finale del singolo allievi (n. 1000) del campionato di canottaggio. Il vincitore Ricciardi, del «Savoia» di Napoli.

Alla Sis-Torino il Trofeo di Domodossola

Quarantacinque bocciate su 46 effettuate dal torinese Carrera

Domodossola, lunedì sera.

La classica competizione boccistica annuale del comitato circondariale Ossola dell'U.B.I. ha avuto luogo ieri a Domodossola sui campi del bocciodromo comunale con la partecipazione di circa duecento bocciofili del Piemonte.

Non sono mancate, come in tutte le gare sportive, le sorprese e gli imprevisti: ad esempio la coppia ossolana composta da Romano Fantini e Vittorio Marian, del Gruppo Bocciofilo Purillo di Domodossola, ha avuto un ruolo di primo piano nella prima fase, eliminando le coppie che godevano i pronostici quasi generali, quali Macocco - Giacomazzi, Chiavale - Borghino e Boggione - Brignolo. Un'altra coppia favorita, quella di Birolo-Franco, della Fiat Torino, è stata eliminata da Isolato-Bertolino, della Sis Torino, i quali sono giunti fino alla semifinale prima di cedere il passo ai forti Bellotti-Moggio, della Vigilanese di Biella, per 15 a 5. La coppia ossolana è arrivata anche essa alla semifinale, ma nulla ha potuto contro la agguerrita coppia della Sis di Torino, formata da Giuseppe Carrera e Aldo Canuto, che hanno vinto per 15 a 3: da rilevare la gran giornata del campione d'Europa Carrera che, nei quarti di finale, ha effettuato ben 45 bocciate utili su 46.

Alle ore 23, dinanzi a un pubblico numeroso e attento, ha avuto inizio la finalissima fra le coppie Carrera-Canuto, della Sis Torino, e Bellotti-Moggio, della Vigilanese di Biella. L'incontro, durato un'ora e mezzo, ha confermato la superiorità della coppia torinese, anche se a metà gara il puntatore Canuto accusava stanchezza; per contro però Carrera manteneva costante la sua precisione, effettuando parecchie bocciate decisive ai fini del punteggio. Bellotti-Moggio si difendevano bene e riuscivano anche a portarsi in pareggio (5-5), poi, nuovamente distaccati, raccorciavano le distanze portandosi a quota 8. I torinesi con un bel finale si aggiudicavano l'incontro tra gli applausi dei presenti e il presidente del comitato circondariale dell'Ossola dell'U.B.I. consegnava loro il trofeo Città di Domodossola.

Ecco la classifica finale: 1. Giuseppe Carrera-Aldo Canuto (Sis Torino); 2. Bellotti-Moggio (Vigilanese, Biella); 3. Fantini-Marian (Gruppo Bocciofilo Purillo, Domodossola); 4. Carlo Isolato e Giulio Bertolino (Sis Torino); 5. Renzo Chierico e Adelmo De Bernardi (Shell Biella); 6. Luigi Birolo-Ettore Fiorello (Fiat Torino); 7. Guido Chiavale-Renzo Borghini (Sis Torino); 8. Araldo Ziziotti-Gianni Bartoli (Bognanco); 9. Carlo Barbero-Franco Reuccolino (Fiat Torino); 10. Sante Raclon-Antonio Michelizza (Zegna Trivero).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Il comico Danny Kaye come lo vede la moglie

«E' un camaleonte: assume il colore, oltre i gesti ed i modi, delle persone che lo circondano» - L'hobby della cucina e le burle in famiglia

Hollywood, lunedì sera.

Naturalmente una delle persone che conosce meglio il grande comico Danny Kaye è sua moglie che recentemente ha fatto su di lui interessanti dichiarazioni.

« La frase — essa ha detto — che definisce meglio la complessa personalità di Danny, che io sposai 19 anni fa, è: "rassomigliare ad ogni cosa ed a tutti gli uomini". Come un camaleonte egli riesce a prendere il colore, oltre che i gesti ed i modi delle persone o dell'ambiente che lo circondano. Diventa ad esempio, un bambino quando gioca con Dena, la nostra bambina di 12 anni; e lo stesso gli avvenne quando fece un giro in Israele e una folla di bimbi lo circondò e si divertì alle sue trovate ed ai suoi motti di spirito ».

« Per quanto riguarda il suo talento artistico — ha detto ancora la signora Kaye — ritengo che egli, a 46 anni, abbia ancora molte riserve. Rammento di aver domandato una volta a mio suocero a chi rassomigliasse la madre di Danny che morì giovane. Mi rispose: "Dove passava effondeva luce". Danny possiede questa stessa facoltà. Quando è depresso il suo cattivo umore si riflette dappertutto. Quando è felice la gioia lo illumina ed illumina gli altri. Se si interessa a qualcosa (al golf, a raccogliere fondi per i bambini poveri, o a combinare una nuova torta di formaggio) il suo entusiasmo trabocca addirittura. Parimenti eccessive sono le sue avversioni ».

« Come cuoco, mio marito determina in me un complesso d'inferiorità, perché egli è capace di decidere improvvisamente di fare un piatto complicato, come un "paté", per la prima volta con la massima disinvoltura. Egli combina parecchie ricette, utilizza tutti gli ingredienti che si trovano a portata di mano; e molto spesso questo piatto, completamente inventato, riesce in modo ottimo ».

« In quanto alle sue burle — ha concluso la moglie dell'attore — ricordo che una volta che ero ammalata tornò dallo studio travestito da vecchio, con una [illegible] barba e si presentò come uno zio di Mr. Kaye, raccontando una fantastica storia. La mia domestica, che non l'aveva riconosciuto, voleva metterlo fuori di casa con un bastone ».

... patti di matrimonio fra Anna Maria Alberghetti e Buddy Bregman sono finiti. Anna Maria ha fatto di tutto per riconciliare il fidanzato con la sua futura suocera. « E' stato — lei ha ammesso — un terribile sforzo ed io non sono ancora vecchia abbastanza per poter subire senza conseguenze simili prove ».

Divorzi costosi

Joan Caufield ha ottenuto il versamento di un milione di dollari quando ha divorziato da Frank Ross. Frank, come si ricorderà, fu il produttore della « Tunica ». Anna Kashfi ha avuto un quarto di milione di dollari da parte di Marlon Brando.

g. c.

Bob Wagner ballerino

Per molti costituirà una lieta sorpresa l'abilità nella danza che dimostra Bob Wagner in « Say One For Me ». Il coreografo dice a questo proposito: « Bob è per natura un perfetto ballerino. Egli è un magnifico atleta ed ha una perfetta coordinazione dei movimenti ». Bob, modestamente, afferma che la sua pratica del tennis e dello sci acquatico l'hanno aiutato.

Gregory Peck brontolone

William Wyler, l'ottimo regista de « Il grande paese », di solito, non parla mai male di nessuno. Tuttavia, adesso egli ha affermato che non avrebbe più diretto in un altro film Gregory Peck neanche per un milione di dollari. Si apprende ora il perché di questa dichiarazione. Peck ha borbottato per tutto il tempo in cui si è girato « Il grande paese » ed ha spesso trattato male gli altri attori.

Un idillio di Millie Perkins

Amici intimi di Millie Perkins, interprete di « Anna Frank », e Dean Stockwell insistono nel dire che essi stanno progettando di sposarsi. Gli interessati lo negano: però essi continuano a trascorrere molto tempo insieme. Millie sta cercando una casa per sé, avendo recentemente abbandonato l'appartamento dove abitava con un'altra ragazza.

May Britt e la bicicletta

May Britt ha dichiarato di non voler più vedere una bicicletta, da quando ha percorso su due ruote la strada da Los Angeles a San Francisco per vincere una scommessa di 500 dollari. Ma ritornerebbe a pedalare se questo fosse il miglior sistema per snellire le proprie gambe per le scene che deve ancora girare dell'« Angelo azzurro » nel ruolo che fu già della Dietrich.

Fred Astaire non si sposa

Quando Fred Astaire ritornò dall'Australia molte persone ad Hollywood si aspettavano che egli sposasse Barrie Chase, la sua giovane « partner ». Ma egli continua a dire di non avere intenzione di sposare nessuna, che non è mai solo e che per lui il giorno non ha abbastanza ore per fare tutte le cose che egli desidera. Benché Barrie sia una ragazza graziosa la loro associazione è puramente professionale, non romantica. La figlia di Astaire che adesso ha 18 anni (si chiama Ava) lo sta sollecitando perché l'accompagni in Europa quest'estate. Egli probabilmente la accontenterà.

Nessuno è rimasto stupito nell'apprendere che il pro-

La «gatta» tira fuori le unghie

Françoise Arnoul ha cominciato in questi giorni le riprese di « La gatta tira fuori le unghie » in cui riprenderà il personaggio della « Gatta » da lei interpretato nel film omonimo

DIVI IN VACANZA A SAINT TROPEZ

Gérard Blain s'infuria se lo paragonano a Dean

L'attore francese cerca la solitudine sulla spiaggia più affollata della Costa Azzurra - La sua grande passione sono le auto - Un film con Antonella Lualdi ispirato alla tv

Nostro servizio particolare

St. Tropez, lunedì sera.

Quest'anno tutti vanno a St. Tropez. C'è chi vi trascorre le vacanze intere, chi resta soltanto due giorni. Ma due giorni a Saint-Trop, in queste calde vacanze 1959, è moralmente obbligatorio trascorrerli. Ci si è fermata anche Giulietta Masina, prima di recarsi a Mosca, che è andata a trovare Duvivier (regista del suo prossimo film). Duvivier, come si sa, è ingessato al braccio sinistro e ha ricevuto quattro punti alla bocca in seguito all'incidente stradale di una settimana fa, quando un camion di polizia ha investito la sua macchina.

Giulietta ha pure incontrato uno dei giovani della nouvelle vague, Gérard Blain. Arrivato qui nella sua Bristol rossa come la M.G. di Sacha Distel — che tutti chiamano Scoubidou, dal titolo della sua canzone più diffusa — Blain si nasconde fra la folla desideroso soltanto di solitudine. Solitudine a St. Trop! E' una bella pretesa. Le ragazze che gli si avvicinano chiedendo un autografo si sentono rispondere: « Gérard Blain? Non lo conosco ».

Blue-jeans e maglione americano, Blain si sprofonda nelle sdraio del porto, come fanno tutti. La gente lo guarda, lui ha soggezione. Non è certo che riconoscano in lui « il bel Sergio » o il provinciale dei « Cugini », ma quel volto dagli occhi felini, con le zampe d'oca agli angoli, le guance mal rasate, i capelli che hanno come pettine soltanto il vento danno una personalità al giovane. Lo accusano di scimmiottare James Dean. Nulla può irritarlo di più. Tutto ciò che costituisce lo stile di una generazione — gli oggetti, il modo di vestire, le attitudini — sono nell'aria e non appartengono a uno solo. Blain non ha imparato a recitare ai corsi di arte drammatica, ma guardando i Brando, i Clift, i Dean recitare nello stile dell'Actor's Studio. L'attore ha adesso 28 anni, due matrimoni e due divorzi: Estella Blain e Bernadette Laffont. E' nella pienezza dei suoi mezzi, ha bisogno di libertà.

Gérard Blain non è andato verso il cinema: è il cinema che è andato verso di lui. Una sera si trovava al Bar dei Teatri, avenue Montaigne a Parigi e a un tratto ha visto un signore che gli veniva incontro: era Duvivier. Colpito dalla selvaggia intensità della sua maschera, dal sorriso contratto, dallo sguardo diffidente, Duvivier riconobbe una personalità e gli propose una parte ne Le temps des Assassins. Ruoli minori, povertà, poi di colpo, nel '57 il destino gli sorride, gira Les Mistons con Truffaut, conosce Chabrol ed ecco uno dopo l'altro Le beau Serge e Les Cousins.

Adesso ha girato il primo film ispirato alla tv, La tête et les jambes (con Antonella Lualdi). Dopo le vacanze girerà La mort du Marin con Bernard Blier e Claude Dauphin. « Nel film morirò: è il mio destino, in ogni pellicola se avete notato, mi si apre davanti una tomba ». Nervoso si alza, guarda intorno e se ne va con l'andatura dinoccolata degli innamorati infelici. Raggiunge la sua Bristol rossa, la sua grande passione. La guida con desiderio imperioso, sfrenato, con quella « rabbia di vivere » che è proprio dei figli del secolo.

m. r.

Nel panni di una ladra d'albergo

La Gréco interprete di un'operetta di Guitry

La musica è di Oscar Strauss: per adattarla alle qualità canore dell'ex-musa dell'esistenzialismo è stata "abbassata" di qualche ottava

Parigi, lunedì sera.

L'allievo più fedele di Sacha Guitry, François Gir, sta per accingersi alla realizzazione d'un film ideato dal maestro e di cui sarà interprete Juliette Gréco.

E' una vicenda assai graziosa che si presta a creare una commediola divertente: un topo d'albergo, un Arsenio Lupin contemporaneo, mentre sta « lavorando » viene interrotto da una « topolina » d'albergo che chiede di fare a metà. I due inizialmente bisticciano, poi si alleano e — come prevedibile — finiscono per amarsi.

La storia non sarebbe affatto peregrina se, a questo punto, entrambi reciprocamente non scoprissero di essere due mentitori: come ladri non sono incalliti professionisti, ma anzi dilettanti così inesperti da farsi derubare dalla loro vittima designata: un falso maragià che in effetti è capo di una gang.

A questo proposito va forse ricordato che l'autore del soggetto, Sacha Guitry, nutriva una singolare diffidenza per tutti i « maragià » pullulanti, sino a prima dell'ultima guerra, lungo la Costa Azzurra in particolare.

Il nome di Sacha Guitry, anche dopo la scomparsa del commediografo attore, è destinato a restare ben inquadrato dalle luci della celebrità.

Per il prossimo autunno, infatti, alla televisione francese comparirà una sua vecchia e celebre operetta, di cui fu interprete Yvonne Printemps, deliziosa esecutrice della musica scritta da Oscar Strauss: *Mariette*. E' la storia d'una cantante innamorata di Napoleone III: al principio dell'operetta la eroina ha 70 anni, alla fine 20. Il racconto — insomma — avviene alla rovescia.

Chi è stata scelta come protagonista? La stessa del film realizzato da François Gir e cioè Juliette Gréco, l'ex-musa dell'esistenzialismo che — a quanto pare — si volge ora verso le forme di spettacolo più tradizionale. Tenendo conto dei suoi mezzi vocali, la musica, per lei, è stata abbassata di qualche ottava.

Al suo fianco, nel ruolo già ricoperto dallo stesso Guitry, figurerà Jean Pierre Aumont.

* *

Il prossimo film di Françoise Arnoul si presenta interessante per svariate ragioni. Tra l'altro, sarà offerta agli spettatori un'informazione abbastanza documentaristica sul cosiddetto « lavaggio del cervello ».

Ed ecco come. Secondo il primitivo soggetto la protagonista (cioè Françoise Arnoul) nella scena finale sarebbe morta, fucilata dai nazisti come partigiana. Una fine epica, ma ben poco confacente alle esigenze commerciali. Gli autori della sceneggiatura hanno perciò pensato di « salvarla » facendola sottoporre nello stesso tempo al « lavaggio del cervello » da parte dei nazisti con il proposito di impiegarla successivamente in funzione antipartigiana. All'ultimo momento, naturalmente, la bella preda dei tedeschi viene liberata da un agente segreto inglese che se la porta a Londra e la sposa.

Le sequenze relative al « lavaggio del cervello » — si diceva — sono state realizzate con la consulenza di esperti francesi, specializzatisi in questo sconcertante ramo della guerra psicologica.

Le vacanze di Tonina

Tonina Torrielli fotografata sulla spiaggia di Paraggi, dove la cantante trascorre un periodo di vacanze

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - *Clandestini d'estate*, commedia quasi musicale del Secondo (ore 21) - Alla tv: Paola Borboni nella *Poltrona rossa*, 3 atti di Alfredo Vanni (ore 21,15)

LUNEDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 187,8, Torino m. f. I). — Ore 16,50: Musiche di Lodovico Rocca - 17: Giornale - Programma per i piccoli: « Sentieri nel bosco » - 17,30: La voce di Londra: [illegible] in Inghilterra.

Ore 18: La tromba nel jazz - 18,30: [illegible] - 18,45: [illegible] - 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: Fantasia musicale - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: **Concerto di musica operistica** diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Nicoletta Panni e del basso Vincenzo Preziosa. Mozart: « Le nozze di Figaro »: Ouverture; Halevy: « L'Ebrea »: "Vel che del Dio ritraete"; Puccini: « Turandot »: "Signore ascolta"; Boito: « Mefistofele »: "Ave Signor", "L'altra notte in fondo al mare"; Verdi: « La Traviata »: Preludio atto primo; Ponchielli: « La Gioconda »: "La turbini e farnetichi"; Puccini: « Manon Lescaut »: "In quelle trine morbide"; Rossini: « Il barbiere di Siviglia »: "La calunnia"; Mascagni: « Lodoletta »: "Flammen, perdonami"; Wagner: « Tannhäuser »: Ouverture. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 22,15: Dizzy Gillespie e la sua orchestra - 22,30: Trio di velluto: documentario di Carlo Bocciani e Mario Pogliotti - 23: Canta Bing Crosby - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,7). — Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa: dalla strada al microfono - Stella polare, quadrante della moda - Il discobolo - Ribalta d'attualità - 14: Teatrino.

Ore 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Ted Heath - 15: Galleria del Corso: Rassegna di successi.

Ore 16,30: Giornale - Complesso diretto da Piero Soffici - 16: Viaggio ai maggiori di vent'anni: Voci e ritmi per la gioventù - 17: Incredibile ma vero, di Cesare Meano: « Immortalità coroniale ». Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Amerigo Gomez. (Registrazione) - 17,40: Solisti all'organo Hammond.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Marcello De Martino - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Antonio Ciliciatti presenta: Musica dolce musica.

Ore 21: « **Clandestini d'estate** », commedia quasi musicale di Garinei e Giovannini. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma, con Tino Scotti e Carla Bernillini. Orchestra diretta da Beppe Mojetta. Regia di Maurizio Jurgens.

Ore 22: Ultimo quarto - **I concerti del Secondo Programma**. I grandi Maestri dirigono: **Le sinfonie di Beethoven**: Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60: Adagio, Allegro vivace, Adagio, Allegro vivace (Scherzo), Allegro ma non troppo (Finale). Direttore Rudolf Kempe. Orchestra da camera « A. Scarlatti » di Napoli - 23,40: Il trenino delle voci - 24: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m. f. III). — Ore 18: Comunicazione agli Osservatori geodetici: Gian Francesco Malipiero: « Fantasia », dramma sinfonico per baritono, coro e orchestra - 19,30: La Rassegna: Scienze mediche - 20: M. Clementi: Due Sonate per pianoforte con accompagnamento di violino e violoncello; in do maggiore « La Caccia »; in fa maggiore; J. Brahms: Sonata in sol maggiore n. 1 per violino e pianoforte op. 78; F. Poulenc: Trio per pianoforte, oboe e fagotto.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Alessandro Magnoni V. Incontro con l'Asia - 21,45: Felix Mendelssohn-Bartholdy, nel centocinquantesimo anniversario della nascita. Quinta trasmissione: Calma di mare e felice viaggio, ouverture op. 27; La Grotta di Fingal (Le Ebridi), ouverture op. 26; Parte finale (n. 6-6-6-7-8-9) da « La prima notte di Valpurga » op. 60, per soli, coro e orchestra su una ballata di Goethe - 22,40: Letture poetiche: Roberto Penn Warren - 22,55: Marcel Mihalovici: « Paolo e Virginia »: Suite dal balletto.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,30: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 18-18,15: Telescuola (corso estivo di ripetizione) - 18,30-19,30: La tv dei ragazzi: In balia delle onde, documentario della serie Caleidoscopio - Girandola d'agosto: spettacolo musicale per i giovani presentato da Giuliana Durano con Camillo [illegible]. Regia di Alda Grimaldi.

Ore 20: In bocca al lupo: rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pier Paolo Ruggerini. Questa sera verrà presentata la terza puntata del viaggio in Spagna, dedicata alla « caza mayor », ovvero la caccia grossa, la più grandiosa, e la più praticata dagli spagnoli. L'« équipe » di "In bocca al lupo" è stata ospite di una riserva di caccia grossa, nei pressi di Ciudad Real, e in questo servizio filmato sarà presentata la più spettacolare e difficile caccia: quella al cervo - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telesport.

Ore 21,15: Dal Teatro Nuovo di Milano: « **La poltrona rossa** », tre atti di Alfredo Vanni. Interpreti: Paola Borboni, Gianni Mantesi, Giuliana Meloni, Olga Gherardi, Carlo Cataneo, Alberto Gerardini e altri. Regia teatrale di Paola Borboni. Ripresa televisiva di Maria Maddalena Yon. La vicenda: La signorina Silvia è una zitella settantenne, teneramente attaccata ai suoi ricordi e alle sue cose, tra cui una vecchia poltrona rossa. E' appunto questa poltrona, che il fratello di Silvia ha venduto per rinnovare il mobilio di casa in vista delle prossime nozze di sua figlia Cordelia, che dà l'avvio al racconto di quello avvenuto cinquant'anni fa, quando Silvia era giovane e bella ed era amata dal tenentino Alvisi. Allora la poltrona rossa acquistò un ruolo importante e romantico nella vita di Silvia: e per questa ragione che essa non se ne è mai privata, considerandola una parte di se stessa, una « presenza » amica di cui ha bisogno per vivere. Ed è per questo che, soltanto quando la poltrona riprenderà il suo posto nella casa, Silvia potrà addormentarsi tranquilla e riprendere a sognare - Al termine: Telegiornale.

MARTEDI' 11 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: « Quel buon diavolo di Stanislao », radiocommedia - 11,40: Musica da camera - 12,10: Complesso Soffici - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,30: « La voce dell'America » - 17: Giornale - Orchestra Piazzoni - 17,15: Rivoluzione a Montmartre - 18: Concerto sinfonico - Università Marconi - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21,05: « Cesare e Cleopatra », quattro atti di G. B. Shaw - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 11: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Un'orchestra al giorno - 15,30: Giornale - Novità e successi mondiali - 16: Terza pagina - 17: Rosse d'argento con le canzoni - 17,45: Guida d'Italia - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Canzoni del Festival napoletano - 19,30: Tastiera - 20: Radiosera - 20,30: Il teatrino improvviso - 21: L'amore è una canzone - 22: Il Museo di Scotland Yard - 22,45: Ultime notizie - Tempo di jazz - 23,10: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il romanzo inglese del '700 - 21,50: Il poema sinfonico - 22,15: La Rassegna - 22,45: Musiche di Boccherini.

TELEVISIONE — Ore 18: Telescuola - 18: Un domani per i nostri figli - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: « Il portafoglio », racconto sceneggiato - 21,30: Festival della canzone americana - 22,15: Rami, Suite d'Europa - 22,45: Telesport - 23,05: Telegiornale.

(Continua da pag. 5)

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XXXI — Il generale Championnet apprende che una lettera che egli aveva scritto all'ambasciatore di Francia a Napoli, è stata rubata a Salvato Palmieri. Il giovane era stato assalito e ferito davanti alla casa dei Sanfelice.

Dopo avere rassicurato Championnet sulla salute del suo aiutante di campo, Caraffa si affretta a comunicargli tutte le informazioni su Napoli che i partigiani della Repubblica francese hanno potuto avere. Il viso del generale si oscura apprendendo l'aiuto materiale che l'Inghilterra porta al regno delle Due Sicilie. « Potete ripartire subito, Ettore? » chiede egli dopo aver riflettuto per un momento. « Quando volete, generale — risponde Caraffa. — E dove vorrete ». « Andate a Milano — continua Championnet — e dite a Joubert che si arrangi come può ma che mi occorrono tremila uomini o Roma è perduta. Che li affidi a Kellermann. E' un eccellente generale di cavalleria. Voi li accompagnerete, Ettore, e li dirigerete su Civita Castellana. E' lì che probabilmente ci ritroveremo ». Poi, voltandosi verso Macdonald, Championnet gli ordina di scrivere a tutti i comandanti di corpo dislocati nelle diverse piazze che egli gli indicherà, invitandoli a non opporre alcuna resistenza e di ripiegare su Civita Castellana. « Come! — esclama Murat. — Voi abbandonate Roma in mano ai napoletani senza tentare di difenderla? ». « Tutto il segreto della guerra consiste in due cose: a fare tutto ciò che il nemico non può sospettare e a lasciargli fare tutto ciò che era stato previsto egli avrebbe fatto. Questo magnifico consiglio è di Machiavelli, mio caro Garat. Machiavelli, che un diplomatico come voi non dovrebbe ignorare ». E Championnet conclude con calma: « Abbandonerò Roma, se posso, senza sparare un colpo di fucile. Ma vi ritornerò! »

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

di sir Arthur Conan Doyle

VII. — Il signor Holder concede al signor Jones, per quattro giorni, un prestito di 50.000 sterline tenendo in pegno la famosa corona di berillo. Egli giudica pericoloso custodire la corona nella camera di sicurezza che può essere svaligiata. Decide quindi di portarla con sé

ULTIME NOTIZIE

Mamma Allasio a Pomaro

Marisa Allasio è partita ieri sera dalla stazione Termini per il suo castello di Pomaro. Lei e la madre reggono la culla con il suo bambino (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rinviata a domani l'Assemblea siciliana

L'on. Milazzo spera nei «franchi tiratori»

Secondo i cristiano-sociali, almeno due deputati del centro-destra passerebbero nello schieramento di sinistra - Ma i d.c. affermano che si tratta di illusioni e puntano decisamente sul proprio successo per costringere poi Milazzo a dimettersi - Nel complesso, la situazione permane piena di incognite

Roma, lunedì sera.

Per i funerali di don Sturzo c'erano stamane a Roma i maggiori esponenti della Regione siciliana, che hanno avuto naturalmente contatti e colloqui con i dirigenti dei vari partiti, in vista della elezione della Giunta, che doveva aver luogo oggi, ma che è stata rinviata a domani, appunto per permettere a molti dei deputati regionali di essere presenti ai funerali del vecchio sacerdote.

Per quanto riguarda l'elezione della Giunta la situazione non sembra mutata. L'on. Milazzo cerca di tenere i piedi in due staffe, ma la sua posizione appare francamente difficile: difficile perché i comunisti, [illegible] accordi del gioco e lo hanno bruscamente richiamato alla realtà, costituita dal fatto che egli non può assolutamente prescindere dal massiccio peso che i comunisti hanno in seno allo schieramento di maggioranza imperniato sui cristiano-sociali.

D'altra parte i democristiani non sembrano avere più alcun interesse a un accordo con Milazzo, accordo che avrebbero ben volentieri raggiunto prima della sua elezione a presidente della Regione per rendere inoperante il determinante peso dei comunisti. Anzi essi puntano ora decisamente sulle dimissioni di Milazzo, che saranno inevitabili se riusciranno a farsi eleggere una Giunta di centro-destra con la quale il capo dei cristiano-sociali non potrebbe certo governare a lungo, poiché dovrebbe, di conseguenza, dimettersi.

Tuttavia, malgrado questa seria minaccia, stamane, qui a Roma, i cristiano-sociali si mostravano piuttosto euforici. Essi si dicono sicuri, infatti, che almeno due «franchi tiratori» dello schieramento di centro-destra passerebbero a quello di sinistra appoggiato appunto da Milazzo. Ma si tratta, forse, più di speranze che di vere possibilità: se effettivamente questi «franchi tiratori» fossero stati trovati, si può essere certi che avrebbero già portato il contributo a Milazzo nella votazione di dieci giorni fa a Sala d'Ercole, che, al contrario, vide bene 45 deputati sulle posizioni di centro-destra. E ancora oggi il calcolo che si fa sul probabile esito delle prossime votazioni all'Assemblea siciliana è precisamente quello dei giorni scorsi: 45 voti andrebbero allo schieramento di centro-destra, 44 a Milazzo, mentre il socialdemocratico Bino Napoli si asterrà.

A proposito dell'on. Bino Napoli, è da segnalare che il p.s.d.i. sta svolgendo una notevole azione per cercare di arrivare a una maggioranza di centro: coi voti dei democristiani, dei cristiano-sociali, degli indipendenti passati a Milazzo, e dello stesso rappresentante socialdemocratico, si dovrebbe portare la maggioranza a 46 voti; in via subordinata il p.s.d.i. accetterebbe anche i quattro voti di cui dispongono i liberali e i monarchici, che farebbero così salire la maggioranza a 50. Ma questa soluzione non è accettata né dai democratici cristiani né dai liberali; anzi l'on. Bozzi, vice-presidente del p.l.i., che sta seguendo a Palermo (anche il vice-segretario dei padi, Tanassi, si trova da alcuni giorni a Palermo) lo sviluppo della situazione, ha detto che un accordo è sì possibile, però a una condizione: che l'on. Milazzo si dimetta prima della votazione per l'elezione dei membri della Giunta. E questo significa che il Presidente della Regione dovrebbe rinnegare la maggioranza socialcomunista che lo ha finora sostenuto.

Come si vede, la situazione permane piena di incognite e di difficoltà.

Pellecchia

Coniugi all'ospedale avvelenati dai dolci

Alessandria, lunedì sera.

L'impiegato Enzo Taverna, di 35 anni, qui residente in corso IV Novembre, e sua moglie Iris Ferrari, di 28 anni, si erano recati ieri da alcuni congiunti in frazione Lobbi consumando paste con crema e gelato. Nella notte i due coniugi sono stati colti da forti dolori viscerali seguiti da collasso per cui il dott. Morandi li ha fatti ricoverare d'urgenza all'ospedale cittadino in preda a intossicazione gastrica acuta.

Uccide il suocero colpendolo con due coltelli

L'improvvisa tragedia in un podere di Acilia, al termine di una discussione per motivi d'interesse - L'omicida, fuggito, arrestato poco dopo

Roma, lunedì sera.

Un contadino è stato ucciso a colpi di coltello dal genero. Il 60enne Biagio Lombardi, abitante ad Acilia al Lotto 1 del villaggio Giuliano, questa mattina, poco prima delle 8, al termine di una discussione per motivi di interesse, nell'interno della sua abitazione veniva aggredito dal genero, il saldatore Maurizio Zeni, di 25 anni da Velletri.

Il giovane, accecato dall'ira, dopo aver afferrato un lungo coltello da cucina, ha colpito il suocero ripetutamente al torace ed all'addome. L'omicida, che si è dato alla fuga, è stato poco dopo rintracciato e arrestato non lontano dalla sua abitazione. All'ospedale di San Giovanni, dove era stato trasportato, Biagio Lombardi è morto poco dopo le 11.

Nel frattempo, in un casale a poche centinaia di metri da Acilia, il dr. Cotecchia, dirigente del Commissariato di Ostia, ed il maresciallo Manno, comandante il posto fisso di polizia di Acilia, rintracciavano [illegible] l'assassino, che veniva sottoposto a un primo sommario interrogatorio. Lo Zeni è stato poi posto a disposizione della sezione omicidi della Squadra Mobile ove verrà tradotto per essere interrogato dal dr. Macera.

Secondo ulteriori particolari, Maurizio Zeni avrebbe assassinato il suocero Biagio Lombardi servendosi di due coltelli, uno lungo 25 centimetri e l'altro 20 centimetri e mezzo, che aveva preso nella cucina della sua abitazione. Lo Zeni, conosciuto nella zona per la sua irascibilità, vive con una figlia del Lombardi al lotto 1°, interno 3 al villaggio Giuliano, mentre il Lombardi viveva al lotto 3°, all'interno dello stesso villaggio. Il giovane aveva con sé una figlia avuta precedentemente da un'altra donna.

Folgorata nel sonno dal filo della radio

Bergamo, lunedì sera.

La signora Albina Perego, di 70 anni, è rimasta fulminata da una scarica di corrente elettrica proveniente dal filo che alimenta la radio.

La donna è stata trovata già cadavere nel letto della sua abitazione, con il filo che le poggiava sul collo e sul volto.

Secondo la ricostruzione del fatto che si è potuta fare, la Perego, facendo nel sonno qualche brusco movimento, avrebbe rovesciato la radiolina posta sul comodino e il filo della corrente, staccatosi dall'apparecchio, le sarebbe caduto sul viso, folgorandola.

IERI SERA IN UN RISTORANTE ROMANO

Ponti e la Loren a cena con il regista della «Dolce vita»

Il produttore rimarrà in Italia ma cercherà di farsi vedere in giro il meno possibile - Ha comprato un appartamento a Roma il cui indirizzo è per ora segreto

Roma, lunedì sera.

Un regista cinematografico che ha assistito all'incontro, avvenuto sabato sera, tra Carlo Ponti e Sophia Loren ha affermato che il produttore, dopo aver abbracciato l'attrice, ha detto: «Non so se ho fatto bene o ho fatto male a venire, ma quel Burgenstok proprio non mi andava più giù».

Ora Ponti e la Loren sono di nuovo insieme. Speravano di ottenere l'annullamento e si ripromettevano già una lunga vacanza in Italia proprio in questi giorni. Adesso sperano nell'appello avanzato dalla prima moglie del Ponti contro la sentenza del tribunale religioso che non ha riconosciuto l'annullamento del suo matrimonio e nel lavoro che avvocati stanno compiendo per rendere possibile l'accoglimento di quest'appello.

Al tempo stesso gli avvocati devono badare a proteggere il Ponti dalla denuncia per bigamia e la Loren dalla denuncia per concorso in bigamia. I legali non abbandonano un cauto ottimismo. Romanticamente uno di essi ha dichiarato: «vincerà l'amore», una frase di nessun impegno e nessuna consistenza, ma di un certo effetto.

La coppia obbedirà intanto alle leggi del massimo riserbo. La Loren continuerà a girare i suoi film. Ponti riprenderà la sua attività. Ma si faranno vedere in giro il meno possibile e sembra improbabile che tengano delle «conferenze stampa». Per meglio salvaguardare la propria privacy, essi hanno comprato un appartamento in una zona di Roma che i cronisti non hanno ancora individuato ed il cui indirizzo è noto a pochissimi intimi.

Ieri sera la coppia si è recata a cenare in un ristorante che ha protetto discretamente la presenza degli ospiti con i quali era Federico Fellini, il regista della Dolce vita.

E' successo a Mondovì

I pompieri in sciopero non spengono un incendio

Mondovì, lunedì sera.

Un incendio divampato stamane a Mondovì-Piazza, in una soffitta di via Vico, è stato domato dall'intervento degli inquilini dello stabile e da volenterosi del vicinato.

I vigili del fuoco di Mondovì non sono accorsi sul posto per il semplice motivo che da stamane alle 8, al pari di tutti gli altri dipendenti comunali, si trovano in sciopero, proclamato per 24 ore per rivendicazioni di carattere mutualistico.

Al triplice segnale della sirena usato per l'adunata dei pompieri, uno solo di questi ha risposto all'appello. L'autopompa ha perciò dovuto restare in garage.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Le contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, si sono svolte in un clima di generale sostenutezza. L'assorbimento delle offerte è apparso sempre pronto. Particolarmente sostenuti i titoli comperati su ordine dall'estero, per i quali il flottante è assai scarso.

Sono stati registrati i seguenti prezzi:

Fiat 2305-2340; Calini 3320-3340; Edison 4645-4660; Viscosa 3530-3560; Finsider 1005-1015; Ilva 655-665; Terni 445-450; Cornigliano 1965-1990; Liquigas 1125-1135; Siel 4370-4310; Sade 2110; Sip 2115.

Nel settore delle valute pochi affari su intonazione calma. Ben tenuto il dollaro sulle piazze svizzere.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6600-6650; sterlina oro nuovo conio 6625-6775; marengo svizzero 4325-4375; sterlina unit. 1740-1760; dollaro USA 619-621; franco svizzero 143,75-144,10; franco francese 124,50-126,50; oro fino 700-706.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Concluso il lungo sciopero del personale

Il gestore del Casinò di Venezia ha dovuto firmare l'accordo di persona

I dipendenti temevano che Jacopo Lazzi potesse più tardi disconoscere l'operato dei suoi rappresentanti - La cassa dello sciopero ha speso nove milioni per sostenere l'agitazione - L'allegro andamento del gioco negli ultimi giorni

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

Il personale in sciopero del Casinò di Venezia era stato convocato ieri sera alle sette e mezzo per udire la buona notizia del ritorno al lavoro e a quali condizioni. La riunione come al solito doveva aver luogo al Lido mentre i lavori di rifinitura del contratto continuavano a Venezia nel Palazzo della Prefettura. All'ultimo momento una telefonata ha pregato di avere pazienza fino alle 21; e poi fino alla mezzanotte; infine alle tre del mattino quando la «pazienza» cominciava ad essere sopraffatta largamente dal sonno, comunicavano che la firma vera e propria di tutto quanto era rinviata ad oggi. L'accordo poteva considerarsi raggiunto ma qualche sfumatura chiedeva ancora un po' di completamento. Non restava che andare a letto, sia pure brontolando contro questa che hanno definito una guerra dei nervi.

Il ritardo nel giungere ad una sistemazione definitiva fu dovuto ad un particolare di procedura. Il gestore del Casinò, cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, aveva inviato come plenipotenziari i suoi legali e la sua segretaria signorina Corà. Però si era sparsa la voce che egli calcolasse di considerare in seguito tutto l'accordo come non valido perché impostogli sotto forma di ultimatum. Ciò, abbinato ai facili salti d'umore del carattere del cavaliere, aveva inquietato i rappresentanti del personale i quali hanno chiesto che il Lazzi firmasse di persona tutto ciò che era stato convenuto per i dodici punti essenziali. Essi sono stati riassunti in una lettera minuziosamente studiata e mandata subito alla sua approvazione. Il Lazzi ha firmato.

In realtà egli è un uomo strano. A suo titolo d'onore sia fatto che senza obbligo alcuno, assunta la nuova gestione, assegnò uno stipendio ai valletti della casa da gioco mentre prima stretti in cooperativa tiravano avanti con le sole mance. Dopo di che non li trattò sempre bene, costringendoli pure a mansioni che non rientravano fra i loro impegni. In occasione della Befana egli fece doni anche generosi ai bambini dei suoi dipendenti e poi, poco dopo, licenziò qualche padre.

Finito il terzo sciopero durato otto giorni nel marzo di quest'anno, quattordici ex-scioperanti riuniti a cena per festeggiare la pace raggiunta gli telefonarono invitandolo a farne parte come amico. Egli accettò con entusiasmo, abbracciò questo e quello, profuse lacrime di gioia, offrì champagne di prima qualità per 96 mila lire e dopo qualche giorno accese la prima scintilla di un nuovo sciopero licenziando una decina di persone senza la procedura prevista dal capitolato d'appalto.

Ieri probabilmente anche il Signore lo ha illuminato. Egli ha pregato a lungo nella basilica di San Marco ed è stato anche veduto in ginocchio per un quarto d'ora al confessionale. Qualcuno sostiene che dentro non ci fosse il confessore, ma può trattarsi soltanto di una malignità umana.

I sette giorni di gestione con personale raccogliticcio gli sono costati assai: dalle 50 alle 55 mila lire e [illegible] per ogni giorno, si era saliti per qualcuno fino a 80 mila lire. Inoltre tutti pretendevano di essere pagati anticipatamente prima di cominciare il lavoro, il che non era certo un omaggio alla persona del concessionario; e poi... noi abbiamo parlato con molti giocatori alla uscita, che ridevano di gusto sull'allegro andamento del gioco la cui sorveglianza era per necessità di numero ridotta o per fatalità di circostanze assai miope. Dove non era presente l'ispettore del Comune, era frequente il caso di chi avrebbe dovuto perdere e vincendo incassava una vincita.

Morale, in sette giorni il Casinò sarebbe globalmente in "deficit" o nelle migliori delle ipotesi in pareggio. Il guaio si è che il concessionario aveva preteso la riapertura della sua casa con mesi di fortuna per poter fronteggiare i suoi impegni e non far perdere nulla al Comune in conseguenza dello sciopero. E non va dimenticato che gli introiti lordi dello scorso anno superarono i 300 milioni in luglio e i 400 in agosto.

Naturalmente il personale è lieto del risultato raggiunto, ma la prova è stata dura. Per sostenere i meno abbienti, la Cassa dello sciopero ha speso oltre nove milioni, sono stati contratti debiti cospicui e qualcuno per mangiare ha venduto un po' di tutto. Ma si trattava di salvare un principio di alta importanza morale: non lasciare il lavoro alla mercé dell'ignoto e, peggio ancora, dei capricci altrui. Non è da escludere che il Casinò possa mostrare un leggero eccesso di personale, ma ciò giovava alla sua signorilità in tutti i servizi e poteva anche risolvere qualche caso difficile di famiglia.

Offrendo il 73,25 per cento come quota al Comune contro il 67 della gestione anteriore, il Lazzi contava, a quanto dicono, di ricavare un centinaio di milioni l'anno dalla riduzione del personale e avrebbe anche osato l'imprudenza di dirlo, sia pure sotto il termine tecnico di «ridimensionamento». In verità il Casinò è una tale sicura sorgente di denaro che non autorizza lesine simili.

Antonio Antonucci

Galoppava sulla via Emilia spaventato dai fari

Per un cavallo in fuga groviglio di autotreni

Un morto e tre feriti - La strada ostruita per tre ore dagli automezzi fracassati - L'animale era fuggito da un accampamento di zingari

Modena, lunedì sera.

Un cavallo fuggito da un accampamento di zingari e messosi a galoppare sulla via Emilia ha provocato stamane all'alba un pauroso incidente che ha coinvolto quattro autotreni e una motocicletta e si è concluso con il tragico bilancio di un morto e tre feriti. La via Emilia, ostruita dagli automezzi fracassati, è rimasta chiusa completamente al traffico per oltre tre ore, dalle 4 alle 7,15.

L'incidente è stato così ricostruito dall'inchiesta svolta dalla polizia stradale. Il cavallo, fuggito da un attendamento zingaresco in località Cavazzona a metà strada circa fra Bologna e Modena, si era portato, invano inseguito da uno zingaro, sulla Via Emilia dove a quell'ora il traffico degli autotreni era intenso. Abbagliato dai fari e terrorizzato, il cavallo prendeva a galoppare pazzamente. Veniva investito una prima volta da un autotreno di Rieti, poi finiva contro un altro autotreno proveniente da Brescia e rimaneva ucciso. I due automezzi riportavano danni, ma gli autisti restavano illesi.

Poco dopo sopraggiungeva un terzo autotreno con rimorchio proveniente da Reggio Emilia, guidato da Novello Benelli di 45 anni, il quale si trovava la strada ostruita dalla carcassa dell'animale, ma riusciva a frenare in tempo. Il Benelli con il secondo autista scendeva portandosi dinanzi alla motrice per trascinare da parte il corpo della bestia. In quel momento giungeva a forte andatura un'autocisterna con rimorchio proveniente da Piacenza, guidata da Giuliano Guerra, che investiva da tergo l'autotreno del Benelli spingendolo con violenza in avanti.

Il Benelli e il secondo autista venivano travolti dal loro stesso veicolo: mentre il secondo pilota finiva tra le ruote rialzandosi illeso, il Benelli veniva schiacciato da un pneumatico e moriva quasi subito. L'autocisterna veniva nel frattempo proiettata di traverso sulla strada e con il rimorchio investiva una moto sulla quale viaggiavano due giovani, i cugini Mario e Franco Appassiti Esposito, rispettivamente di 21 e 19 anni, che venivano sbalzati in un fossato e riportavano entrambi gravi ferite. Anche il conducente dell'autocisterna ha riportato nell'incidente gravi lesioni al capo e la frattura del bacino. Tutti i feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Modena.

La polizia della strada è riuscita a raggiungere gli zingari dell'accampamento dal quale il cavallo era fuggito. La carovana si era messa in moto subito dopo l'incidente tentando di dileguarsi per strade campestri. Sono stati fermati per accertamenti due zingari: una donna, la proprietaria del cavallo, e il giovane che aveva inseguito l'animale. La donna, passando dinanzi al luogo dell'incidente, è stata colta da collasso cardiaco per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Castelfranco dove è piantonata in attesa dell'esito dell'inchiesta.

Fuggiva in macchina dopo aver ferito un ciclista

Fermato da un altro automobilista il responsabile di un investimento

Consegnato alla polizia stradale - Il triplice incidente mortale di Lucca causato da un improvviso malore dell'autista del pullman - Un'auto con una famiglia di cinque persone si rovescia in un canale

Acqui, lunedì sera.

Un automobilista di Alessandria dopo aver investito un ciclista è fuggito senza prestar soccorso al ferito; inseguito da un'altra macchina, è stato raggiunto e consegnato alla polizia stradale.

Il fatto è avvenuto stamane nei pressi di Bistagno. Il ciclista Domenico Navarrino di 62 anni, da Bistagno, stava percorrendo la strada sulla propria destra quando veniva investito da un'auto guidata dal giovane Pio Carlo Ricandi, di 24 anni, residente ad Alessandria ma barista a Ceriale. Il Ricandi, incurante di quanto poteva essere successo al ciclista, proseguiva la sua corsa. Alle spalle della macchina investitrice sopraggiungevano però due altre autovetture, una delle quali provvedeva a caricare il ferito e a trasportarlo all'Ospedale Civile di Acqui, mentre l'altra — un'«Alfa» super-sprint — si metteva all'inseguimento dell'auto investitrice che raggiungeva alla periferia di Acqui. Il guidatore dell'«Alfa» si faceva consegnare dal Ricandi i documenti di guida e dell'autovettura e lo accompagnava poi al comando della polizia stradale, dove l'automobilista ha dichiarato di non essersi accorto dell'investimento. Si attendono le decisioni dell'autorità giudiziaria. Il ciclista intanto è stato ricoverato con prognosi riservata per le gravi lesioni riportate.

Le vittime della sciagura avvenuta questa notte nel LUCCHESE sull'autostrada Firenze-Mare, fra Altopascio e Chiesina Uzzanese, sono state identificate nella tarda mattinata. Esse sono: Stefano Palmini, che guidava l'auto, Giovanni Poli, ambedue di Firenze, e Nando Levi di 22 anni da Certaldo. I tre feriti, guaribili dai dieci ai venti giorni, sono Elena Salvatori, di 40 anni, Giuseppe Viti di 22 anni, e Rosanna Combinelli di 20 anni.

L'incidente, verificatosi a causa del malore dell'autista del pullman — Gino Raiti, di 37 anni, da Sarzana — che ha investito l'auto, è stato così ricostruito: la macchina procedeva da Migliarino verso Firenze quando, poco dopo aver superato il casello di Altopascio, è stata investita dal pullman che viaggiava in direzione opposta. Il Raiti ha dichiarato di aver perso i sensi e di essersi accorto che stava investendo l'automobile quando questa era ormai a pochi centimetri dal suo automezzo.

Nel MILANESE un'intera famiglia ha rischiato di morire annegata dopo essere finita rinchiusa nella propria automobile in un canale che fiancheggia la strada Milano-Pavia all'altezza di Rozzano. L'incidente è avvenuto questa notte poco prima delle ore 3. L'automobile di Domenico Di Corato di 36 anni, nella quale viaggiavano anche la moglie Rosa Di Palma pure di 36 anni e i figli Giovanni di 11 anni, Pasquale di 8 e Nicola di 2, dopo aver cozzato contro un paracarro è rotolata in un canale.

Alcuni automobilisti di passaggio accorrevano per portare soccorso temendo di dover estrarre dai rottami dell'auto dei cadaveri. Fortunatamente la moglie ed il figlio del Di Corato erano già riusciti ad uscire dalla vettura e a raggiungere la riva. L'acqua in quel punto è infatti profonda non più di mezzo metro. Il proprietario dell'autovettura, invece, ha dovuto faticare poiché una gamba gli era rimasta incastrata sotto il volante.

La Di Palma è stata poi trasportata al Policlinico e trattenuta poiché aveva riportato ferite e contusioni sia pure di lieve entità. Anche il figlio Pasquale ha dovuto essere accompagnato all'ospedale di Niguarda, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura di un piede.

In un incidente stradale accaduto questa notte nel TRENTINO nei pressi di Ziano sono morte due persone, mentre altre due sono state ricoverate in condizioni gravi all'ospedale di Cavalese. Due moto che procedevano in senso inverso, ciascuna con a bordo due persone, si sono scontrate frontalmente. I due guidatori, Aldo Bosin di 24 anni e Valentino Zanon di 37, entrambi da Tesero, sono deceduti sul colpo avendo riportato la frattura della base cranica. I due passeggeri rimasti feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Per eccessiva velocità è uscita fuori strada, ad una curva nei pressi di Binago nel VARESOTTO, una motocicletta sulla quale viaggiavano Santa Prevost e Luigi Ferrazzini, entrambi di 22 anni. I due giovani sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Il Ferrazzini è morto qualche ora dopo.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Fia (Gianni)

Angosciati da un dolore che trova solo conforto nella Fede, ne danno partecipazione: la moglie Emilia Gross con la piccola Silvana; papà, mamma, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 10 corrente, alle ore 16,15, partendo da via Madama Cristina 64.

Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Ale
Luigi Altare
Bearia
Bericlotto
Castagneri
Ditto
Gallone
Martinoli
fratelli Grossi e famiglie
Angelo De Mitri
Lessa Giardini
Sergio Gandana
coniugi Rapelli.

Dopo lunghe e strazianti sofferenze, cristianamente sopportate, confortato dai Carismi di Nostra Santa Religione e dalla Benedizione Papale, si spegneva

Stefano Tosco
Insegnante

Ne danno il triste annuncio: la consorte Renata Daniele con il figlioletto Luciano; il papà; i fratelli Luigi e Francesco con le rispettive famiglie; i suoceri, il cognato, zii, cugini, amici e parenti tutti.

I funerali saranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 9,30, in Valle Coppi di Pino Torinese.

Valle Coppi di Pino Torinese.

I Compagni di leva annunciano con dolore la scomparsa dell'indimenticabile amico

Stefano Tosco
Insegnante

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Magnetti

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie Giuseppina Sappa; il figlio Guido con la moglie Iose Colombino; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Agostino Romagnolo per le assidue e amorevoli cure.

Funerali oggi, alle ore 16.15, da corso Racconigi 64.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Dirigenti, Soci del Gruppo Sportivo Lancia, partecipano al dolore del loro Dirigente Guido Magnetti per la perdita del padre

Giovanni Magnetti

Munito dei Conforti religiosi è mancato il

GENERALE DI DIVISIONE
Mario Caggini
Commend. Ss. Maurizio e Lazzaro
Cavaliere Corona d'Italia

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, le figlie Luisa col marito Aldo Clerici e figlie; Madre Maria Carla, religiosa del Sacro Cuore.

Cristianamente, con la Benedizione del Santo Padre, ha lasciato i suoi cari nei più profondo dolore il

CONTE
Avv. Celestino Conzani di Revignano

Ne piangono la cara memoria: la moglie Erminia Cavazzoli di Cuccaro; il figlio dott. Vittorio con la moglie Wanda Ricci e l'adorata nipotina Laura; il fratello Emanuele e famiglia; le sorelle Osvalda, con il marito col. Bena, e Lincoccia; i cognati Pincioni, Cavazzoli e Antonioli con le rispettive famiglie; le famiglie Asteri, Vitale, Ricci; i parenti e amici tutti.

Un particolare ringraziamento, per le affettuose cure prestate, al carissimo prof. Piero Lovisetto.

La benedizione della cara Salma verrà lunedì 10 corrente, alle ore 14.00, dall'Ospedale Molinette (via Genova 5), indi proseguirà per Alessandria dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La Direzione del Centro Studi «Luigi Sturzo» di Torino partecipa all'immane lutto per la morte del suo Maestro

Don Luigi Sturzo

I Soci tutti del Centro Studi «Luigi Sturzo» partecipano uniti al lutto che li ha colpiti per la morte del loro Maestro

Don Luigi Sturzo

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Vizio
di anni 46
Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, nipotina, sorella e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Gravini.

I funerali martedì 11 c. m., ore 8,45, da via Cantalupo 3 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Pietro Zucca

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Zucca, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali oggi, ore 14,30, da via Rovello 20. Dopo le esequie la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Grugliasco.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Pelatto
di anni 29

Con immenso dolore, a funerali avvenuti, lo annunciano: la moglie Delfina Gallo con la piccola Ivana; la mamma e il papà; suoceri e cognata, zii, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al grave lutto e dispensa dalle visite.

Torino, 10 agosto 1959.

10-8-1958 10-8-1959

Natale Castagnoli

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Massimilla Maggia nata Delleani

E' mancata cristianamente ai suoi cari il giorno 7 agosto 1959.

La sua lunga vita è stata tutta dedizione ai doveri ed alla famiglia, che ne trae conforto ed esempio.

Annunciano a funerali avvenuti i figli:
Federico con la moglie Olga Zanone ed i figli Daniela, Massimo, Maurizio,
Alma,
Margherita;
cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Sordevolo, 10 agosto 1959.

Letizia, Fulvio, Mariuccia Zanone, molto affezionati alla cara signora

Massimilla

sono uniti nel dolore ad Olga, Federico e sorelle.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Lanificio di Torino Maggia & C. partecipano al cordoglio del Presidente sig. Federico Maggia per la perdita della mamma signora

Massimilla Maggia

Dirigenti, Impiegati, Maestranze e Commissione Interna del Lanificio di Torino Maggia & C. si uniscono al dolore del Presidente sig. Federico Maggia per la scomparsa della mamma signora

Massimilla Maggia

Rita ed Enrico Bochi prendono viva parte al lutto per la perdita della signora

Massimilla Maggia

La famiglia Barbera si unisce al dolore della famiglia per la perdita della signora

Massimilla Maggia

La famiglia Garosso partecipa al dolore della famiglia Maggia per la perdita della signora

Massimilla Maggia

La famiglia Rilampi si unisce al dolore della famiglia per la dolorosa scomparsa della signora

Massimilla Maggia

Carla Gamba Sartore e famiglia si inchinano reverenti alla memoria della signora

Massimilla Maggia

Prendono parte al dolore della famiglia Maggia per la perdita della signora

Massimilla Maggia
Alessandro e Giulia Jona
Elsa e Ruggero Loria
Elvira ed Enrico Norsa
Nelda e Ornesto Calofi
Aida e Gian Paolo Agliotta
Luciana e Luigi Corona
Paola e Guido Maggia
Tecla e Piero Barrione
Emy e Biagio Bellino.

Emma Rosa Vercellone e figli partecipano affettuosamente al dolore dei cugini Maggia per la perdita della loro cara Mamma.

Si associano al dolore della famiglia Maggia gli amici:
Giacomo e Faustina Buscaglione
Delfina Fogliano
famiglia Olivetti Petiva Giura
Lina Palmieri
Lina Ferreino
Alina Fazzali
Paolo e Nunzialina Sarmano
Luisa Vercellotti e figlie.

Dopo una laboriosa vita, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Maddalena Falchero nata Nicol
di anni 83

Ne danno il triste annuncio: il marito Matteo; i figli Luigi con la moglie Rosa Testa, Mariuccia con il marito Mario Miniello; i nipotini Giuseppe e Mario che tanto amava; i fratelli Vincenzo, Clemente e Mario; i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii (in America) e parenti tutti.

Venaria, 9 agosto 1959.

I funerali avranno luogo lunedì 10 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Pavesio n. 4, Venaria.

Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

I fratelli Combina, Depositi Carbosi, si associano al grave lutto per il decesso della signora

Maddalena Falchero nata Nicol

Munito dei Conforti religiosi e Benedizione Papale è mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Rizzo
Chirurgo Dentista

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie Assunta Ferrero; il fratello Pietro con la rispettiva famiglia; la suocera, i cognati, nipoti, parenti tutti e la affezionata Antonia Detta.

I funerali martedì 11 corrente, alle 8.45, da via Madama Cristina 47; indi la cara Salma proseguirà per Piozzo ove, alle 11, seguiranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Cane
Anziano Fiat

Angosciati lo annunciano: la moglie Caterina Destefanis; il figlio Edoardo con la moglie Rina e l'adorata nipotina Annamaria; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Sergio Bianco per le assidue cure prodigate.

I funerali lunedì 10, alle ore 14,30, da via Savigliano 3. Indi la cara Salma proseguirà per Alba.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba di domenica 9 agosto, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata, all'età di 98 anni

Teresa Galleri ved. Malaisola

Ne danno il triste annuncio: i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Dellimonti, ai reverendi don Piacenza e don Beccaria.

I funerali avranno luogo martedì 11, alle ore 9, in Garessio.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Pietro Galleri
Capo Stazione Principale F. S.

Lo piangono: la moglie, i figli e parenti tutti.

Funerali oggi, lunedì, alle ore 16,15, dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 103).

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giorgina Giorgi
Terziaria Francescana

Angosciati l'annunciano:
i nipoti Giorgio e Anita;
il cognato Giulio;
parenti e amici.

Funerali oggi, lunedì, ore 16,15, Osped. Molinette (via Genova 3).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

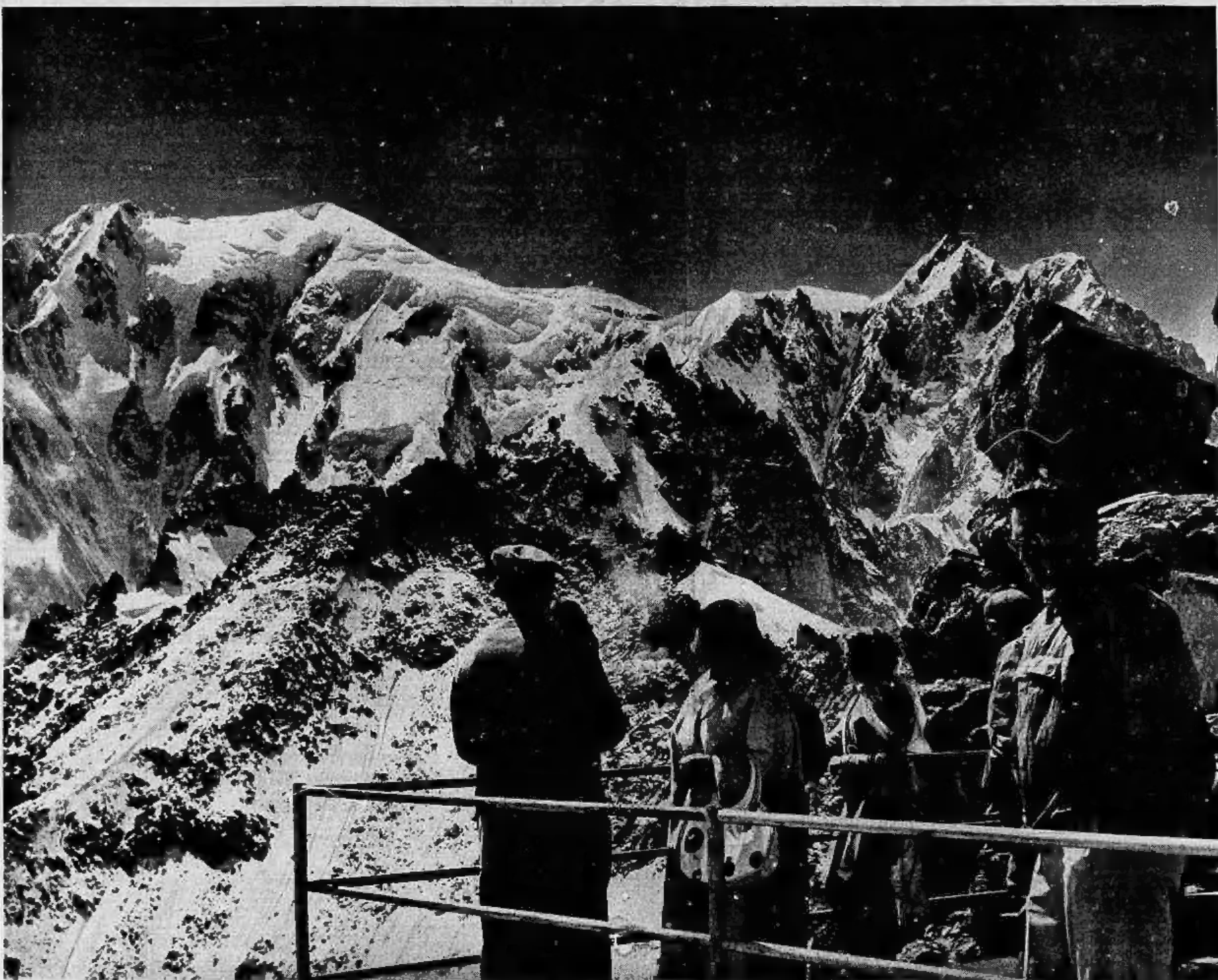
Pietro Tirone
Pensionato F. S.

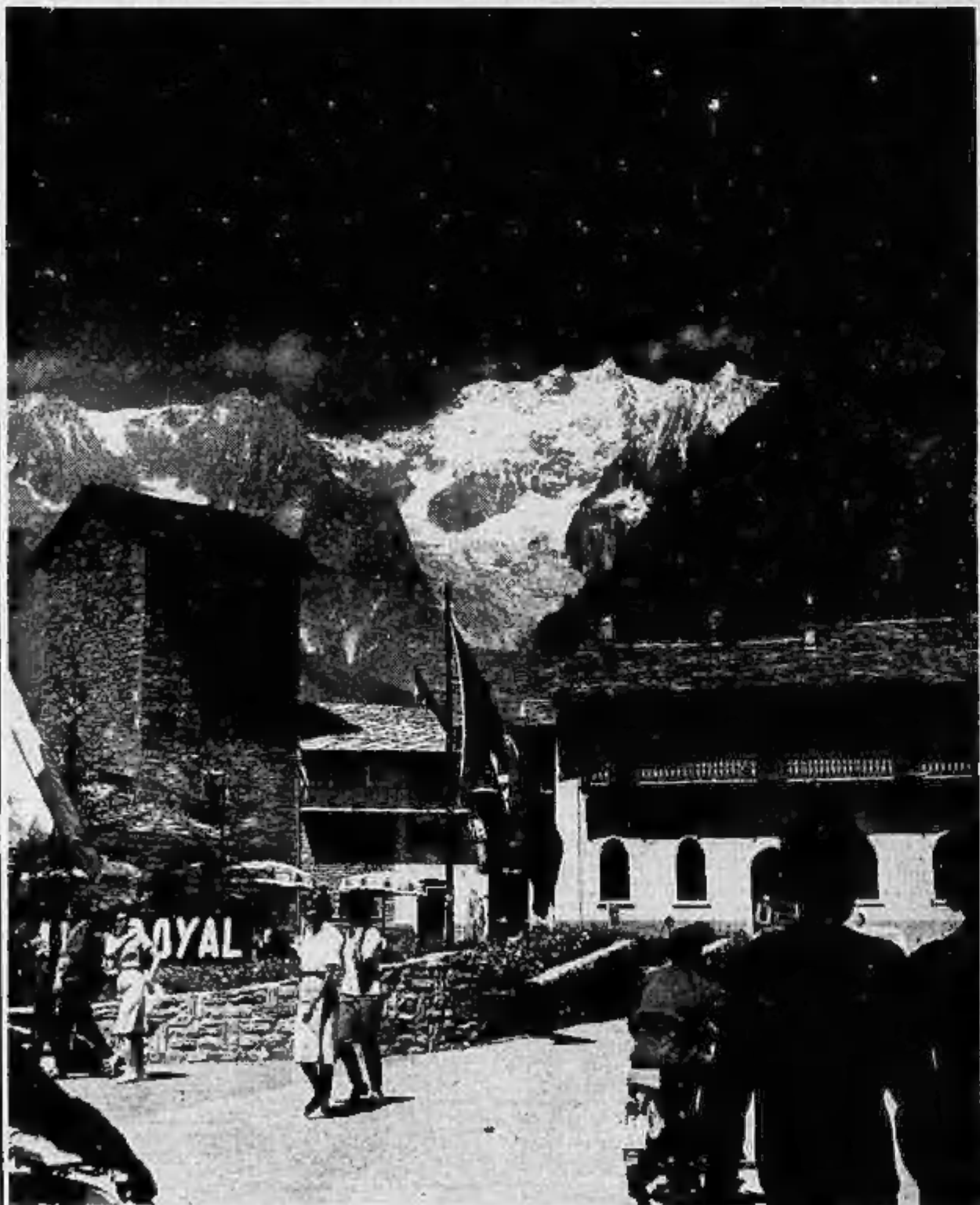
Lo piangono: moglie, figli e parenti tutti.

Funerali 10 agosto, ore 14,30, corso Vercelli 37.

Né fiori né lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In Val d'Aosta: vacanze sulle nevi di Courmayeur

Villeggianti in gita al belvedere di punta Helbronner (metri 3462) ammirano il superbo panorama al confine italo-francese

(Servizio fotografico di Aldo Moisio)

Appassionati della montagna a Courmayeur. Sullo sfondo la catena del Bianco

Ragazze francesi di Marsiglia felici di trascorrere le vacanze sulle nevi